



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

664^a seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 20 luglio 2016

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Calderoli
e della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	127

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015:**(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016 (Relazione orale):*PRESIDENTE.....5
TONINI, relatore.....6

SULL'ORDINE DEL LAVORI

PRESIDENTE.....8
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....8
MANCUSO (AP (NCD-UDC)).....8

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Ripresa della discussione congiunta dei *Docc. VIII, nn. 7 e 8*PRESIDENTE.....14
DE POLI, senatore Questore.....9
COMAROLI (LN-Aut).....14
CASTALDI (M5S).....15
D'ANNA (AL-A).....16
CIOFFI (M5S).....18
MORONESE (M5S).....20
PUGLIA (M5S).....21
BULGARELLI (M5S).....22
LEZZI (M5S).....24
PAGLINI (M5S).....25
BUCCARELLA (M5S).....26
BLUNDO (M5S).....27
MONTEVECCHI (M5S).....29
LUCIDI (M5S).....30
SERRA (M5S).....31
MANGILI (M5S).....31
SCIBONA (M5S).....32
CIAMPOLILLO (M5S).....33
FUCKSIA (Misto).....33
BONFRISCO (CoR).....36
COLUCCI (AP (NCD-UDC)).....37
CARRARO (FI-PdL XVII).....39
SAGGESE (PD).....39
MALAN (FI-PdL XVII), senatore Questore.....41
MUSSINI (Misto).....52AIROLA (M5S).....56
SANTANGELO (M5S).....57
DIVINA (LN-Aut).....61
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....62
MANDELLI (FI-PdL XVII).....65
DEL BARBA (PD).....66INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUGLIA (M5S).....69

PER FATTO PERSONALE

CASTALDI (M5S).....69

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2016.....70

ALLEGATO A

DOCUMENTI VIII, NN. 7 E 8

Ordini del giorno.....73

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mandelli sui *Docc. VIII, nn. 7 e 8*.....127
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Del Barba sui *Docc. VIII, nn. 7 e 8*.....129

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....134

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..148

CONGEDI E MISSIONI.....148

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza.....148

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....149

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....149

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.....149

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....150
Da svolgere in Commissione.....164

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,04*).

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015

(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016

(Relazione orale) (ore 16,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 7 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015) e 8 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016).

Il relatore, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

In attesa dell'arrivo del senatore Tonini, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,07).

La seduta è ripresa.
Ha facoltà di parlare il relatore.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi per questa attesa, dovuta al fatto che i lavori della Commissione bilancio sono appena terminati.

Signor Presidente, l'articolo 165 del nostro Regolamento prescrive che sia il Presidente della 5ª Commissione a esaminare il progetto di bilancio e il conto consuntivo, insieme con i Presidenti delle altre Commissioni, e a riferirne all'Assemblea. Progetto di bilancio e conto consuntivo che, com'è noto, sono predisposti dal Collegio dei senatori Questori e approvati dal Consiglio di Presidenza.

Ieri sera c'è stata la riunione dei Presidenti delle Commissioni con i senatori Questori, il progetto di bilancio del 2016 e il conto consuntivo del 2015 sono stati esaminati e, sia pur in maniera sintetica, discussi dai colleghi.

Nel provare a riferire sommariamente le considerazioni che insieme abbiamo elaborato, vorrei partire da un atto parlamentare votato dall'Assemblea del Senato nella XVI legislatura e che può essere un po' definito l'atto fondativo di un nuovo corso nella gestione delle risorse che la finanza pubblica mette a disposizione del Senato come della Camera dei deputati. Questo nuovo corso è stato, a mio modo di vedere, brillantemente incarnato dal Collegio dei Questori e dalle manovre di bilancio realizzate in questi anni e in questa legislatura.

Mi riferisco all'ordine del giorno G100 del 3 agosto 2011, quindi nella XVI legislatura; nell'estate terribile della più grave crisi finanziaria, della finanza pubblica in modo particolare, che il nostro Paese ricordi dal dopoguerra in avanti, la famosa estate dello *spread* (pochi mesi dopo sarebbe caduto il Governo Berlusconi sostituito dal Governo Monti). Eravamo quindi in una situazione di grande tensione politica, sociale ed economica.

In quel contesto, l'ordine del giorno G100, firmato dai Capigruppo dei principali Gruppi di allora, ossia i colleghi Gasparri, Finocchiaro, Bricolo ed altri, individuava un preciso programma di ristrutturazione e di riorganizzazione della spesa a disposizione del Senato, partendo proprio dalla situazione del Paese, con un richiamo forte al senso di responsabilità e di coerenza dei parlamentari e dei Gruppi politici. Esso individuava un programma fatto di tagli alle spese ed introduceva un contributo di perequazione ai vitalizi, tagli alle retribuzioni più elevate, il blocco dell'adeguamento delle indennità e dei vitalizi dei senatori, una razionalizzazione del patrimonio immobiliare, interventi volti a stabilizzare nel tempo e a rafforzare il *trend* di riduzione della spesa complessiva.

In particolare, esso individuava tre grandi questioni strutturali sulle quali intervenire: in primo luogo, distinguere e mettere in evidenza la spesa previdenziale rispetto al resto della spesa di funzionamento; in secondo luogo, una revisione della spesa, introducendo il concetto di bilancio a base zero, cioè la rimotivazione di tutto il sistema delle spese superando, con un po' di ottimismo della volontà (poi sappiamo che le cose sono sempre più difficili da farsi di quanto si vorrebbe realizzare), il bilancio sulla base della spe-

sa storica; in terzo luogo, la progressiva integrazione di funzioni e strutture amministrative dei due rami del Parlamento.

Penso che rispetto a questo ambizioso programma il progetto di bilancio 2016 e il rendiconto 2015 che ci viene presentato dai senatori Questori, che poi lo illustreranno in dettaglio, e che è stato approvato dal Consiglio di Presidenza, presenti risultati assolutamente rilevanti ed importanti.

In particolare, vorrei evidenziare un dato fondamentale che è quello della spesa a consuntivo, che scende dai 520 milioni del 2012 ai 495 milioni del 2015. È raro trovare una amministrazione che riduca la spesa in termini nominali e a consuntivo. Spesso si chiamano riduzioni di spesa gli obiettivi di riduzione dell'aumento tendenziale. In questo caso, stiamo parlando di riduzione della spesa nominale, comprendendo l'andamento dell'inflazione, e a consuntivo, quindi si tratta di tagli effettivamente realizzati.

Il progetto di bilancio mette in evidenza anche i vincoli con i quali i senatori questori devono operare, che sono una dimensione assolutamente ampia della spesa obbligatoria, 471 milioni (compresi i risparmi da versare allo Stato) su 500 milioni lordi circa. Quindi la spesa obbligatoria è davvero un vincolo pesante all'interno del quale chi predispone il bilancio si muove ovviamente con una certa fatica. Ebbene, penso che si possa dire che la tendenza verso la quale andiamo, che è confermata nel progetto di bilancio per il 2016 e che immagino sarà confermata anche per il resto della legislatura, ci permetta di dire che la missione indicata dall'ordine del giorno G100 del 2011 sia in larga parte compiuta.

Se andiamo a vedere le quattro voci fondamentali, più importanti e anche politicamente più sensibili, diciamo così, delle spese di funzionamento, vediamo che c'è un leggero calo della spesa per i senatori e i Gruppi (si va dai 99 milioni del 2013 e 2014 ai 98 del 2015), c'è un forte calo nella spesa per il personale, il che vuol dire che aumenta la produttività del lavoro in Senato e aumenta anche l'impegno dei nostri collaboratori e del personale a tutti i livelli (si passa dai 123 milioni del 2013 ai 102 milioni del 2015) e c'è invece una dinamica diversa della spesa previdenziale. Abbiamo un calo, sia pure modesto ma significativo, della spesa per gli ex senatori (si passa dagli 80 milioni del 2013 ai 78 del 2015) e c'è invece un aumento significativo della previdenza per il personale che è in qualche modo anche l'altra faccia della riduzione della spesa corrente per il personale in servizio. È chiaro che incentivare il personale ad uscire comporta poi un aumento della spesa previdenziale. Questo è un elemento strutturale di preoccupazione sul futuro della struttura del nostro bilancio, perché abbiamo un calo complessivo della spesa di funzionamento che passa dai 309 milioni del 2013, ai 293 del 2014 e ai 272 del 2015, riducendosi sensibilmente, e un efficientamento complessivo della macchina, e parallelamente abbiamo una crescita della spesa di natura previdenziale, che va da 203, a 207, a 223 milioni nel 2015, con un'incidenza che passa dal 40 per cento del 2013 al 45 per cento del 2015. Questo *trend* porterà, nel giro di qualche anno, ad un pareggio tra le due voci o addirittura ad un sorpasso da parte della spesa previdenziale.

Osservando il bilancio - ne ho parlato ieri anche con i colleghi Presidenti - non posso che consegnare all'Assemblea e naturalmente, innanzi tutto, al Presidente, la valutazione circa l'opportunità e la praticabilità di un in-

tervento di natura strutturale su questo aspetto, promosso appunto dalle Presidenze di Senato e Camera di concerto con gli altri organi costituzionali e con il Governo, volto alla creazione di un ente di previdenza cui conferire una parte del patrimonio: le passività, cioè i trattamenti previdenziali, e le attività, cioè i contributi e i trasferimenti da parte dello Stato. Questo per liberare in prospettiva il bilancio del Senato e della Camera, ossia il bilancio del Parlamento, da una voce così pesante e significativa.

Concludo con un'ultima notazione: credo che si sia avviato in questi anni in maniera molto positiva un lavoro di integrazione delle strutture tra Camera e Senato. Si parla anche - e credo che sia un elemento molto importante e interessante - di un ruolo unico del personale tra Camera e Senato. Tanto più in previsione di una riforma che modifichi le funzioni di Camera e Senato (su questo naturalmente vedremo quale sarà l'esito del voto popolare), credo che il tema di una specializzazione del personale all'interno di un ruolo unico sia un elemento assolutamente importante per consentire di affrontare non più soltanto dal punto di vista della politica del bilancio, ma con interventi di tipo strutturale il tema dell'uso ottimale delle risorse che il Paese mette a disposizione di Camera e Senato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sull'ordine dei lavori

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, dato che i lavori di stamattina non sono terminati con la votazione sul quinto documento definito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, vorrei sapere se effettivamente, dopo la votazione sui documenti di bilancio interno, riprenderemo quel punto o proseguiamo con la legge di delegazione europea. Credo che questa informazione sia dovuta a chi, come me, non lo sa.

PRESIDENTE. È chiaro che nella seduta pomeridiana di oggi si esamineranno solo i documenti di bilancio interno. Nella seduta antimeridiana di domani i lavori riprenderanno con l'ordine del giorno interrotto. Mi pareva di averlo detto chiaramente: domani si riprende con l'esame del documento della Giunta che riguarda il senatore Giarrusso e che era all'ordine del giorno.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Mi scusi, non lo sapevo.

PRESIDENTE. Però senatore Orellana, la Presidenza non è un ufficio informazioni. *(Commenti del senatore Puglia)*.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, solo per una brevissima comunicazione all'Assemblea: in seguito alle dimissioni del presidente Schifani, il Gruppo Area Popolare (NCD-UDC) oggi si è riunito e ha eletto nuovo Capogruppo la senatrice Laura Bianconi. Ci tenevo a comunicarlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Facciamo gli auguri di buon lavoro alla senatrice Bianconi.

Ripresa della discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 7 e 8 (ore 16,24)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, cari colleghi, portiamo all'attenzione dell'Assemblea il bilancio di previsione per l'esercizio 2016 e il rendiconto per l'esercizio 2015.

Come negli anni passati, il Senato non si è minimamente sottratto, in un momento che rimane di grande difficoltà economica per tanti italiani, nonostante i primi timidi segnali di ripresa, all'impegno che accomuna tutto il Paese finalizzato al miglioramento dei conti pubblici.

Entriamo adesso un po' più nel dettaglio delle voci dei due documenti che andiamo ad analizzare e che illustrerò brevemente. Colgo l'occasione per ringraziare il presidente Tonini della sua illustrazione rispetto sia al rendiconto che al bilancio preventivo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Quindi, per quanto concerne il rendiconto, la spesa complessiva di Palazzo Madama si attesta a 495 milioni: direi che va sotto i 500 milioni di euro per la prima volta negli ultimi decenni. Credo che questo sia un risultato veramente importante per quello che riguarda la spesa del nostro Senato e, addirittura, vorrei dire che i primi sei mesi del 2016 ci lasciano sperare e intendere che si possa addirittura migliorare questa *performance*. Vi è stata quindi un'attenzione particolare a quelli che sono i costi reali, perché nel rendiconto vengono riportate le spese effettive, che per la prima volta si collocano sotto i 500 milioni di euro. La spesa complessiva di Palazzo Madama in termini di cassa si riduce quindi di 5,8 milioni di euro e si tratta di un livello di spesa che equivale a quello di dieci anni fa. Nel complesso, la spesa effettiva del Senato si è ridotta quasi del 5 per cento (precisamente 4,83) dall'inizio di questa legislatura.

La dotazione è la voce principale delle entrate del Senato, che si attesta a euro 505.360.500. Il Senato quest'anno chiude in attivo, con un avanzo di esercizio di 44 milioni di euro. Rimanendo ancora nel campo del rendiconto, le spese di funzionamento scendono a 272 milioni di euro, con una contrazione di 37 milioni rispetto alla spesa del 2013, quella dell'inizio di legislatura, e coprono il 54,9 per cento della spesa totale. Questa fetta del *budget* di Palazzo Madama, come vedete, è in netta diminuzione, mentre, dall'altra parte, la spesa previdenziale si attesta al 45,1 per cento.

Nel passare in rassegna i principali eventi gestionali dell'esercizio 2015, a cui si riferisce il rendiconto, segnalò gli 11 milioni di euro da restituire al bilancio dello Stato come risultato dei risparmi di spesa ottenuti nel 2014, e le economie realizzate, pari a 4,4 milioni di euro, per effetto, appunto, delle decisioni del Consiglio di Presidenza in materia di retribuzioni.

Sempre dando un rapido sguardo alle altre voci di spesa, vi segnalò che il trattamento del personale addetto alle segreterie particolari istituzionali ha registrato, nel biennio 2014-2015, una diminuzione di circa il dieci per cento, con un'ulteriore diminuzione rispetto ai tagli iniziali che si erano fatti con il Presidente del Senato nella prima riunione del Consiglio di Presidenza del 2013, (dal 30 al 40 per cento). Sulla stessa scia è anche il capitolo degli ex senatori cessati dal mandato, che subisce un'ulteriore diminuzione di circa il tre per cento.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria, il bilancio anche in questo caso è positivo: nel 2015 si registra un avanzo di gestione complessivo di 1,267 milioni, ricordando che l'assistenza sanitaria è completamente finanziata dai senatori, quindi da ognuno di noi e non dalle casse del Senato.

Sul fronte del personale dipendente, si conferma un *trend* positivo, con una riduzione degli stipendi pari al 14,13 per cento; si passa da 123 milioni di euro a 102 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Di riflesso, diminuiscono chiaramente gli oneri previdenziali e fiscali a carico dell'Amministrazione: -2,5 milioni di euro rispetto al 2014, quasi -6 milioni rispetto al 2013.

Per quanto riguarda, invece, le spese relative ai servizi, le forniture e il funzionamento dell'istituzione, il Senato registra nel 2015 un'ulteriore diminuzione di 3,8 milioni, pari all'8,66 per cento rispetto al 2014, e una diminuzione di 8,8 milioni, che equivale a -18 per cento, rispetto all'inizio della legislatura. Quindi, rispetto all'inizio della legislatura abbiamo circa il 20 per cento in meno delle spese dei servizi.

A questo punto passerei al bilancio di previsione 2016. Le uscite ammonteranno a 544 milioni di euro, al netto dei risparmi da riversare allo Stato. Ancora una volta, il Senato riduce la propria spesa per il sesto anno consecutivo, il che significa che, da un punto di vista finanziario, il Senato si alleggerisce grazie ad una serie di azioni messe in campo che mirano, appunto, al contenimento della spesa.

Il rapporto tra le spesa effettiva del Senato - la spesa effettiva è quella dei rendiconti e non dei preventivi - e il bilancio dello Stato si è ridotto, nell'arco di dieci anni (2006-2015) dallo 0,083 allo 0,060 di quest'anno, ottenendo un risparmio rilevante rispetto al *trend* che stiamo perseguendo.

Il minore peso finanziario si misura tenendo conto di due binari paralleli: da un lato, c'è la minore dotazione, che è un dato strutturale, e cioè le minori risorse richieste allo Stato; dall'altro, i risparmi aggiuntivi che, grazie ad un migliore impiego delle risorse e a un contenimento delle spese, siamo riusciti a conseguire.

Dai dati strutturali si evince una minore dotazione dallo Stato, che si riduce ogni anno di 21,6 milioni di euro: quindi dal 2013 ad oggi registriamo un segno negativo di 86,4 milioni di euro che Palazzo Madama ha chiesto in meno allo Stato italiano. Dall'altro lato, in parallelo, ci sono due ri-

sparmi aggiuntivi e ciò significa che in questi anni, dal 2013 ad oggi, oltre agli 86,4 milioni di euro di minore dotazione, il Senato, grazie agli sforzi messi in campo, restituisce allo Stato ulteriori 65,5 milioni di euro. Pertanto, in un contesto complessivo, il peso del Senato sulla finanza pubblica si è ridotto di 152 milioni di euro: 152 milioni di euro in meno che in questa legislatura il Senato ha chiesto e che ha risparmiato.

Passerei adesso ad analizzare i macroaggregati di spesa per quanto riguarda i senatori, il personale e i servizi. Quanto al personale, oggi vorrei dire che credo sia la prima volta, non solo che nel bilancio di previsione e nel rendiconto siamo scesi sotto i 500 milioni di euro, ma anche che il Senato si tinge di rosa nel suo personale. Sugli attuali 669 collaboratori che abbiamo (ricordo che siamo passati da 1.098 a 669, quindi con una forte contrazione del personale) si è registrato il sorpasso della componente femminile, pari a 354 unità, contro 315 dipendenti di sesso maschile, quindi anche il Senato si tinge realmente di rosa. Tra l'altro, accanto all'Aula del Senato, per la prima volta, abbiamo aperto una *nursery* per le senatrici madri e oggi è stata annunciata la terza nascita. Ci sono quindi grandi novità in Senato: il Senato si tinge di rosa e abbiamo i primi bimbi, quindi significa che il Senato si rinnova anche rispetto ai propri componenti e alla struttura stessa dato che, tra l'altro, alla conduzione abbiamo un Segretario Generale donna, quindi abbiamo veramente una componente femminile importante all'interno della nostra Amministrazione.

Il primo risultato positivo ottenuto è la riduzione del capitolo stipendi, che scende da 98,6 milioni a 94,5 milioni di euro rispetto al bilancio 2015-2016. Solo per fare un confronto, vorrei dire che si tratta di una cifra addirittura inferiore al dato del 2003, quando il capitolo stipendi si aggirava attorno ai 100 milioni. Inoltre, sempre per effetto delle scelte del Consiglio di Presidenza in materia di retribuzioni, sono conseguiti risparmi pari a 6,2 milioni di euro per il 2016 che produrranno complessivamente un risparmio pari a 36,7 milioni di euro sempre per quanto riguarda i dipendenti. A questi primi due dati si aggiunge un dato tendenziale che riguarda invece la dinamica delle retribuzioni, che anche nel caso specifico cala, rispetto al 2011, di circa il 30 per cento.

Passando ai senatori, la prosecuzione delle misure di contenimento dell'indennità parlamentare e delle competenze accessorie comporterà a regime un minore onere di circa 31 milioni di euro per la spesa relativa a tutti noi. Pertanto, anche su questo aspetto c'è sempre attenzione all'esterno e ai bisogni che ci sono. Per carità, si può sempre fare di più, ma credo che l'attenzione che il Senato e i senatori stanno dimostrando sia veramente importante. Faccio riferimento a una riduzione di 31 milioni di euro che si aggiunge ulteriormente, proprio per questo momento di particolare difficoltà, a un contributo di solidarietà che interviene sul bilancio, togliendo ulteriori 18,4 milioni di euro. Questi sono gli interventi che abbiamo fatto, anche su di noi, rispetto alle situazioni di bisogno che ci sono all'esterno, rispetto ai quali si mantiene un'alta attenzione.

Per quanto riguarda i servizi per la trasparenza - come io li definisco - per il 2016 il risparmio è pari a un importo che oggi è prudenziale, ma stimabile già in 9 milioni di euro. Tali minori spese scaturiscono da procedure

di gara espletate. È questa l'attenzione che abbiamo voluto prestare proprio per rendere trasparente il bilancio del Senato e tutte le gare, con i colleghi questori Malan e Bottici, che ringrazio per il lavoro che stiamo svolgendo insieme con tutti gli altri collaboratori. Abbiamo ottenuto un risparmio stimabile in 9 milioni di euro seguendo tutte le procedure possibili con la Consip, quindi con il mercato elettronico, e stiamo cercando in tutti i modi di procedere congiuntamente alla Camera per arrivare a una centrale unica di committenza, come prevedono le nuove normative.

Credo che questi siano aspetti fondamentali per far sì che il Parlamento, nella sua complessità, possa avere trasparenza e minori spese, a partire dal centro di produzione digitale, al monitoraggio audiotelevisivo, alla *web TV*, alla piattaforma per le agenzie di stampa, alle agenzie di viaggio, alle assicurazioni, alle infrastrutture informatiche, alla ristorazione, alla pre-stampa, alla rassegna stampa, alla rete LAN, e così via.

Abbiamo, poi, un Senato *green*, molto verde, a partire dalle auto elettriche. (*Applausi del senatore Di Biagio*). Da questo punto di vista, anche altre amministrazioni pubbliche ci stanno copiando; abbiamo inserito per la prima volta queste macchine che sono essenziali per muoversi in particolare nella città, per le quali non paghiamo alcun bollo, che non inquinano e che testimoniano l'attenzione che abbiamo voluto riservare a questo percorso.

Oltre alle auto elettriche, ricordo che ormai da anni il Senato stipula contratti per la fornitura di energia esclusivamente da fonti rinnovabili. Il 90 per cento delle lampade installate nei palazzi è a basso consumo con, oltre all'aspetto *green*, un risparmio di circa 2 milioni di euro solo per quanto riguarda la componente elettrica. Altrettanto rilevante è l'impianto fotovoltaico di 200 kilowatt presso il nostro centro logistico, che consente l'azzeramento della bolletta elettrica della struttura e, in cinque anni, anche il pagamento dei costi per l'installazione dell'impianto stesso. Credo che anche questo sia uno di quegli aspetti importanti di cui il Senato si può vantare. Si tratta di un Senato molto *green*, molto verde.

Un altro aspetto è la lotta allo spreco alimentare. Come era stato chiesto da ordini del giorno presentati dai colleghi, abbiamo inserito una previsione in tal senso nella nuova gara per la ristorazione, proprio perché assicurare la qualità della spesa vuol dire anche lottare contro lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione.

Passo al settore della stampa e della pre-stampa digitale e della digitalizzazione. Anche su questo fronte il Senato ha fatto grandi passi in avanti. Proprio in questi giorni, tra l'altro, stiamo assistendo alla nascita di un servizio di pre-stampa che dovrebbe comportare risparmi annui di almeno 400.000 euro. Stiamo procedendo ad una forte digitalizzazione, proprio per consentire che tutto questo si possa fare all'interno degli uffici del Senato, nonostante la grande riduzione - ribadisco - del personale intervenuta.

Sul fronte delle infrastrutture informatiche, Palazzo Madama dallo scorso anno ha puntato sull'innovazione. Il Senato è dotato delle tecnologie di virtualizzazione delle postazioni di lavoro e diventa così un modello per tutti i Parlamenti d'Europa. Siamo gli unici, assieme al Portogallo, ad esserci dotati della tecnologia *cloud*, che tutti conosciamo per via dei telefoni cellulari o di altri sistemi; proprio per questo, in relazione ai risparmi che deriva-

no dai servizi di stampa digitale e dalle nuove infrastrutture informatiche, con l'entrata a regime di tutti questi strumenti, avremo minori spese per 2 milioni di euro all'anno. In questi giorni si stanno installando varie stampanti digitali che possono essere collegate anche via *wi-fi* e si stanno inserendo nuovi terminali, man mano, nei vari uffici, sia dell'Amministrazione, sia dei senatori.

Altrettanto, sempre con riferimento al contenimento dei consumi, l'aspetto *green* implica un abbattimento dei consumi energetici stimato in 300 megawatt all'ora per l'anno di funzionamento.

Per quanto riguarda l'informazione, come avete visto l'estate scorsa con i rappresentanti della stampa abbiamo rivisitato l'organizzazione del settore con una sala stampa dedicata a chiunque voglia rilasciare dichiarazioni in modo da dare, anche con contesti digitali e nuove tecnologie, una maggior comunicazione e informazione soprattutto all'esterno.

Presidente, il tema dell'integrazione tra Camera e Senato vorrei presentarlo come il presente e futuro. Il presidente Grasso, anche nel penultimo Consiglio di Presidenza, ha voluto con forza ribadire che il processo di integrazione tra i due rami del Parlamento è partito all'inizio della nostra legislatura, al di là di qualsiasi modifica costituzionale. È partito con la prima delibera del 2013. Ci siamo detti che dobbiamo fare un ruolo e uno statuto unico dei dipendenti, creare lo *status* di parlamentare, integrare tutti i servizi che è possibile unificare per avere una minore spesa e una maggiore razionalizzazione dei servizi al fine di creare un Parlamento che sia sempre più attento ai bisogni interni ed esterni. Proprio per questo motivo stiamo proseguendo con forza con questo nostro impegno. Vorrei oggi dire ai colleghi e agli amici dell'altro ramo del Parlamento che dobbiamo fare presto perché raggiungere questo obiettivo significa dare anche una risposta concreta a tante domande che i cittadini si pongono rispetto alle strutture, all'amministrazione e all'organizzazione interna. Questo significa procedere anche lungo un percorso di armonizzazione - uso un termine impiegato in questi mesi - delle regole di contabilità e di redazione di un bilancio integrato che dia evidenza contabile ai risparmi conseguiti dallo svolgimento delle attività in comune. Ho letto questa frase per non sbagliare. È fondamentale che le due Camere si dotino, ognuno nella propria autonomia, trasparenza e libertà di scelte, di un bilancio integrato che deve avere in comune tutte le integrazioni che stiamo realizzando. Se facciamo il ruolo unico del personale, è chiaro che va in un unico bilancio; se creiamo una biblioteca unica, è chiaro che va nel bilancio integrato, al di là delle scelte indipendenti dei due rami del Parlamento. Credo che questo sia un altro degli aspetti fondamentali che dobbiamo raggiungere per il percorso futuro. Su questi aspetti abbiamo compiuto un lavoro importante che, però, dobbiamo concludere. Il mio è un invito molto trasparente ma determinato per raggiungere un obiettivo che non è di parte, ma per le istituzioni parlamentari. Credo che questo sia, al di là di due bilanci, uno degli aspetti fondamentali che Camera e Senato devono raggiungere, per quanto mi riguarda, nel più breve tempo possibile. Rispetto al ruolo unico del personale, allo *status* del parlamentare, all'unificazione degli Uffici e alle integrazioni c'è tutta una serie di valutazioni del personale di questo e dell'altro ramo per cui bisogna trovare le soluzioni migliori al fine

di fornire tranquillità rispetto ai percorsi che ognuno di loro ha fatto nella propria vita lavorativa.

Concludendo, ho fornito cifre e fatto qualche piccolo ragionamento. Tutto questo non si sarebbe potuto fare se non avessimo avuto la collaborazione di tutte quelle persone che lavorano all'interno della nostra istituzione, le quali tante volte sono vituperate all'esterno, ma che possiedono una professionalità che è propria di un organo costituzionale, che è completamente diversa da una qualsiasi istituzione pubblica o privata. Dentro il Senato, proprio in quanto organo costituzionale, vi sono infatti delle cose diverse, che devono essere mantenute e garantite.

Il pensiero e il ringraziamento miei e dei colleghi Questori vanno *in primis* al Segretario Generale, che è dietro di me, ai Vice Segretari Generali e ai direttori di Servizio, nonché agli assistenti parlamentari, che tante volte fanno insieme a noi un lavoro di attenzione al dibattito...

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). ... vivace.

DE POLI, *senatore Questore*. ... nel senso buono, dell'Assemblea. Li ringrazio perché tante volte, per fare il nostro lavoro, riceviamo delle parole, ancorché pronunciate in senso buono e legittimo. Vorrei ringraziare i dipendenti per il lavoro che fanno in Aula e in tutto il Senato, sotto i vari aspetti. Vorrei altresì ringraziare per il loro lavoro tutte le Forze dell'ordine - polizia e carabinieri - che lavorano con noi per garantire la sicurezza all'esterno e nelle nostre portinerie (tante volte non li vediamo o li vediamo molto bene).

Infine, ringrazio tutti i colleghi che mi hanno ascoltato con attenzione e, chiaramente, non può mancare il ringraziamento al Presidente del Senato, che è sempre attento al nostro lavoro di gestione del bilancio e anche ai lavori che tante volte vengono svolti all'oscuro, ma che sono di tutti i giorni. La normalità è infatti la cosa fondamentale per far andare avanti le istituzioni. Insieme alla normalità ci sono degli aspetti fondamentali, come quelli che ho prima enunciato. (*Applausi dai Gruppi PD, Misto, FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC) e della senatrice Bottici*).

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio i senatori Questori per il lavoro svolto.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Castaldi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G13, G15 e G16.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo scusa al senatore Castaldi.

Signor Presidente, prima di procedere all'illustrazione degli ordini del giorno sarebbe utile conoscere le inammissibilità. In questo modo si potrebbe capire cosa si deve illustrare e cosa no.

PRESIDENTE. Io ascolto le illustrazioni, che possono anche essere utili per decidere.

Prego, senatore Castaldi, ha facoltà di parlare.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, in effetti sarebbe opportuno conoscere le inammissibilità in maniera anticipata, perché altrimenti rischiamo di illustrare ordini del giorno che vengono poi dichiarati inammissibili. Ad ogni modo, mi accingo ad illustrare il contenuto degli ordini del giorno G13 (che sarà sicuramente dichiarato inammissibile), G15 e G16.

Parliamo di vitalizi. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, e a tutti i senatori. Gli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno del Senato dal Movimento 5 Stelle riguardano la cessazione, la decurtazione, la non cumulabilità, nonché l'adeguamento al sistema contributivo, al fine di abolire una vergogna nazionale. Mi riferisco alla vergogna nazionale più insopportabile, ingiusta, iniqua e infame: i vitalizi dei parlamentari, ovvero di coloro che ci hanno ridotto in queste condizioni. Stiamo parlando di vitalizi riconosciuti a chi ha distrutto l'Italia e di ricchi premi dati alla classe politica che ha ucciso il nostro Paese.

Dieci milioni di italiani sono sotto la soglia di povertà; chiudono trecentottanta imprese al giorno; un pensionato su tre prende meno di 1.000 euro al mese; e qui dentro si spendono 83 milioni di euro all'anno per ingrassare chi è già abbondantemente grasso. I politici italiani dovrebbero riconsegnare ai cittadini i soldi percepiti dallo Stato, per i disastri commessi; ma viceversa gli stessi italiani, da loro annientati, pagano a questi signori vitalizi pazzeschi, al di fuori di ogni logica e di ogni sostenibilità finanziaria. 1.899.925 pensionati percepiscono meno di 499 euro al mese; 4.731.779 pensionati percepiscono tra 500 e 999 euro al mese. E qui dentro vitalizi, prebende e rendite a sbafo.

Per aumentare le pensioni minime i soldi non ci sono mai; per i vitalizi ci sono sempre. Le persone normali vanno in pensione sempre più tardi, perché i soldi non ci sono mai; per i vitalizi ci sono sempre. La giustizia è al collasso, perché non ci sono i soldi; per i vitalizi ci sono. La sanità ci distrugge, perché i soldi non ci sono; per i vitalizi ci sono. Per i cittadini i soldi non ci sono mai; per loro si trovano sempre, per i politici il piatto è sempre ricco. È giustizia questa secondo voi? È giustizia?

I cittadini sono tutti uguali, dice la Costituzione, ma alcuni hanno il vitalizio e altri muoiono di fame. I risparmi della riforma costituzionale Verdini-Boschi possono essere raggiunti senza stravolgere la Costituzione repubblicana, in un battibaleno. Sapete come? Votando anche uno solo degli ordini del giorno del Movimento 5 Stelle. Con un solo voto oggi possiamo risparmiare di più di quello che risparmiamo con la riforma massonica che volete approvare. Con un solo voto, 83 milioni di euro l'anno potrebbero uscire da questi palazzi dorati ed entrare nelle tasche dei cittadini più poveri di questo Paese.

L'abolizione dei vitalizi parlamentari non è solo parte integrante della missione che il Movimento 5 Stelle ha, ma è ciò che tutti gli italiani, ad eccezione di chi percepisce il vitalizio, chiedono a gran voce; e noi qui siamo quella voce. Oltre alla soppressione integrale dei vitalizi, pretendiamo

quanto meno una loro riduzione in relazione alla situazione del Paese e soprattutto in relazione alla legislazione vigente. Poiché - ne sono certo - vi trincererete dietro l'incostituzionalità della soppressione integrale dei vitalizi, vorrei informare l'Aula che la Corte costituzionale ha recentemente ritenuto compatibile con il dettato costituzionale il cosiddetto contributo di solidarietà sulle pensioni di importo più elevato, escludendone la natura tributaria e ritenendo che si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale, giustificato dalla crisi contingente e grave del sistema.

Dunque, se proprio non riuscite ad abolire i vitalizi, almeno un minimo cenno di dignità datelo ai cittadini. Ma sono certo che non voterete un bel nulla, come avete sempre fatto in questi anni. Quindi, onorevoli colleghi e cari senatori, vi ricordo che il vitalizio è atrocemente indegno sul piano sociale ed è una negazione e un'offesa del giusto. Dunque, a nome di tutti i cittadini normali e onesti di questo Paese, vi chiedo e vi supplico: abolite i vitalizi, abolite questa vergogna o almeno riducete questa infamia, prima che questa infamia definitivamente vi travolga. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*AL-A*). Signor Presidente, non farò un intervento propagandistico, però ho veramente difficoltà a separare le bugie dalle sciocchezze in quello che ho testé ascoltato, in questa manfrina mendace e demagogica.

Vorrei ricordare a chi mi ha preceduto che in questa Nazione ci sono dai sette ai nove milioni di italiani che prendono, come ex statali, una pensione retributiva e non contributiva. Ogni singolo italiano, per il quale vige questo regime, percepisce circa il 60 per cento in più del monte pensione rispetto ai contributi che ha versato.

Se questa fosse una Nazione nella quale nelle Aule del Parlamento non fossero arrivati dei Pulcinella, che parlano senza avere neanche la nozione dell'aritmetica, dovremmo dire che l'istituto delle pensioni figurative, che è uno scempio dello statalismo, ci costa dai 70 agli 80 miliardi di euro all'anno in più.

Ora, fare delle questioni sulla vicenda dei vitalizi dei parlamentari per 80 milioni rispetto ad 83 miliardi mi sembra una sciocchezza che solo qualcuno sprovveduto e in perfetta malafede può proferire ai fini propagandistici in questa Aula, nel silenzio annoiato, e purtroppo compiacente di molti altri. Di fronte a me, ad esempio, vedo il senatore Ichino, che potrebbe puntualmente contraddire queste sciocchezze e queste amenità.

Dico questo non perché io debba difendere qualcuno. Questa Nazione ha 2.200 miliardi di euro di debito e paga più di 80 miliardi di interessi passivi perché uno Stato bolso, ridondante, inefficiente, pauperistico, assistenziale e clientelare da cinquant'anni a questa parte ha utilizzato la leva della spesa a debito crescente. E non lo ha fatto per i propri parlamentari, ma per gli italiani, a torto o a ragione. Ebbene, a me sembra strano che lo scandalo, il *punctum dolens* dello sperpero e del disastro economico italiano possa essere addebitato a qualche migliaia di parlamentari che godono del vitalizio.

Vorrei anche ricordare che i costituenti di allora prevedero questa forma di previdenza (che è contributiva, nel nostro caso, e non retributiva, da qualche anno) per dare la possibilità a chi non era di censo elevato, a chi non esercava una professione liberale, ma che viveva o di un mestiere o aveva un posto di lavoro, di continuare a vivere decorosamente avendo ricoperto l'alta carica di parlamentare della Repubblica.

Mi pare che fu il Partito Comunista, attraverso i suoi membri, a dare questa opportunità. Ora, che qualche scalcinato ci venga a dire qua dentro che questa sia...

CASTALDI (M5S). Scalcinato lo dici a tuo figlio! *(Il senatore Castaldi si dirige verso il senatore D'Anna).*

D'ANNA (AL-A). Vieni qua! Vieni! *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di non provocare!

D'ANNA (AL-A). Uno scalcinato senatore, ignorante e asino che di più non si può. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

Venite! Venite tutti! *(I senatori Questori e gli assistenti intervengono per fermare il senatore Castaldi. Il senatore Lucidi si reca sotto il banco del senatore D'Anna, il quale gli lancia un foglio e poi un fascicolo).* Sei uno scalcinato senatore, asino e ignorante. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

Vai via! Fammi parlare, deficiente! Fammi parlare! *(Vivaci commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di non provocare. *(Vivaci commenti delle senatrici Taverna e Catalfo).*

VOCI DAL GRUPPO M5S. Fuori! Fuori!

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, si attenga all'argomento all'ordine del giorno. La prego di non provocare. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

D'ANNA (AL-A). Io rivendico il diritto di parlare in quest'Aula senza essere né interrotto né offeso.

PRESIDENTE. Però non ha il diritto di provocare.

D'ANNA (AL-A). Ma la mia è una reazione. Lo spieghi a questi provocatori da quattro soldi. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Sì, senatore, ma sempre mantenendosi nei limiti della critica e delle opinioni, e non con le offese, perché provocano delle reazioni.

D'ANNA (AL-A). La mia è una reazione. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Andate a casa, andate via!

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, senatore.

D'ANNA (AL-A). Dico questo per consegnare al pubblico ludibrio questi rivoluzionari alle vongole, che raccontano frottole e che non distinguono i milioni dai miliardi. Questi piccoli fascisti che non fanno paura a nessuno. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di non provocare.

D'ANNA (AL-A). Vai via, Lucidi, vai via. *(Applausi ironici del senatore Lucidi)*.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, l'ho pregata di concludere.

D'ANNA (AL-A). Sto concludendo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il senso del suo intervento è chiarissimo.

D'ANNA (AL-A). Le cause del dissesto sono ben altre. Quella che abbiamo testé ascoltato è propaganda da quattro soldi che va rimandata a coloro che usano argomenti da quattro soldi. *(Proteste dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Lucidi)*.

TAVERNA (M5S). Quando passa qui sotto lanciamo anche noi qualche libro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Tanto è permesso lanciare tutto. Adesso lancia qualcosa anche il senatore Cioffi.

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, aveva chiesto di parlare.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, oltre ad illustrare l'ordine del giorno, mi tocca esprimere un sentito grazie al senatore che ha testé parlato, perché parlando ha espresso quello che è, ovvero quello che non ha nella capoccia, perché questo è quello che ha fatto. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore D'Anna)*.

Siccome si permette di dire delle cose, lui che si è sempre dichiarato un liberale, e che è stato parte di quello che è avvenuto in questo Parlamento e di quello che è successo negli ultimi vent'anni...

D'ANNA (AL-A). Rispondi con gli argomenti, pagliaccio.

CIOFFI (*M5S*). Perché la sua parte politica ha contribuito in maniera profonda ad affossare persino un'ipotesi liberale di questo Stato, non rispettando le regole. Quindi lui contraddice totalmente quello che dice di essere e la sua ideologia.

PRESIDENTE. Illustriamo gli ordini del giorno al bilancio.

CIOFFI (*M5S*). Quindi rimando al mittente le accuse di fascismo perché escono dalla bocca di qualcuno che forse il fascismo ce l'ha dentro l'anima. (*Applausi dal Gruppo M5S*). E mi si perdoni se lo dico.

Detto ciò, stavamo parlando dell'equiparazione del trattamento degli ex senatori al sistema contributivo. (*Il senatore Santangelo fa delle riprese con il telefono cellulare*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lo sa che non è consentito dal Regolamento. (*Proteste dal Gruppo M5S*). Prego gli assistenti di provvedere. Senatore Santangelo, lo sa che non è consentito dal Regolamento.

CATALFO (*M5S*). Neanche lanciare le carte è consentito!

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, prego, prosegua.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, lei capirà che le provocazioni destano turbamento nell'animo delle persone. Se le persone vogliono provocare, ben venga, ma lo facciano in maniera chiara e non strumentale com'è stato fatto.

Potrei aggiungere tante cose, ma voglio arrivare al tema di cui stavamo parlando, ossia l'equiparazione dei vitalizi del sistema precedente con il sistema contributivo che, come sappiamo, è stato modificato dal Governo nella scorsa legislatura. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Orellana, per favore. Mentre interviene un senatore vi prego di evitare i dialoghi.

Senatore Martelli, si accomodi. Senatore Martelli la richiamo all'ordine, sta intervenendo il senatore Cioffi.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, con tutto il rispetto, ha richiamato il senatore Martelli, ma con il senatore D'Anna hai voglia a richiamarlo all'ordine!

CATALFO (*M5S*). Il senatore D'Anna ha lanciato carte e fascicoli.

CIOFFI (*M5S*). Torniamo sul tema se ci riusciamo. Dicevamo che è un semplice fatto di giustizia. Non si tratta di parlare di 80 milioni o di 80 miliardi. Se noi fossimo corretti, dovremmo essere noi, teoricamente, a dare l'esempio. Dobbiamo partire da noi perché noi questo facciamo: proviamo a dare l'esempio. Ci tagliamo gli stipendi per dare l'esempio.

Io sono salernitano, campano, come sapete, e da noi si dice che il pesce puzza dalla testa. Allora vogliamo ridare un poco di vita e un po' di sano odore a questo pesce? Iniziamo a fare noi qualcosa. Noi abbiamo dei casi, da salernitano purtroppo lo so, di ex deputati e Ministri di questa Repubblica che prendono 9.000 euro al mese di vitalizio da quando avevano quarantotto anni. L'esempio è Pecoraro Scanio tanto per dire nome e cognome. Non penso che sia una cosa bella per i cittadini vedere che avvengono queste cose. E allora perché i cittadini, i pubblici dipendenti, e oggi anche i parlamentari hanno il sistema contributivo e lor signori no? Che cosa stiamo chiedendo? Stiamo chiedendo di dare l'esempio e lo stiamo chiedendo ai più alti rappresentanti di questo popolo. Abbiamo il coraggio di dire agli alti rappresentanti di questo popolo che devono dare l'esempio al popolo perché altrimenti il popolo si incazza? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Infatti è questo che succede, Presidente. E fino a quando ci siamo noi, in un certo senso il dramma e la disperazione della gente trovano la possibilità di essere rappresentati dal Movimento 5 Stelle. Ma se non ci fosse il Movimento cosa accadrebbe? Succederebbe ciò che non deve succedere? (*Commenti del senatore Borioli*).

Allora, Presidente, noi dobbiamo avere il coraggio di dire a tutti coloro che si sentono onorati e che si attribuiscono il titolo di onorevole della Repubblica che devono dare l'esempio anche loro. Noi dobbiamo dire a questi signori: ricalcoliamo i vostri vitalizi, le vostre pensioni, con il sistema contributivo e facciamo non solo equità ma diamo l'esempio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G17, G30, G39 e G41. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, gli ordini del giorno che intendo illustrare vertono tutti sulla trasparenza.

Voglio illustrare innanzitutto l'ordine del giorno G30 perché il decreto legislativo n. 33 del 2013 dispone che tutte le pubbliche amministrazioni devono pubblicare sul proprio sito istituzionale tutti gli atti che riguardano l'Amministrazione. Ebbene, qui si predica bene e si razzola male perché le pubbliche amministrazioni hanno questo obbligo ma non il Senato. All'articolo 15 di questo decreto legislativo si dà l'obbligo anche di pubblicare tutto quello che concerne le consulenze, i *curriculum*, gli incarichi, i compensi e ciò non avviene per il Senato, nonostante nella discussione del bilancio dell'anno scorso fu approvato un ordine del giorno, il G29 (testo 2) che prevedeva proprio la pubblicazione dei compensi e dei consulenti del Senato. Questo non è avvenuto quindi con questo ordine del giorno noi chiediamo al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza di applicare quando previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013.

L'ordine del giorno G17 verte sempre sui vitalizi. Ebbene, al collega che ha parlato di manfrina mendace e demagogica ed ha prodotto tante altre offese, io vorrei rispondere in maniera un po' più signorile dicendo che è un totale ipocrita perché lui insieme a tanti altri che si riempiono la bocca di-

cendo che occorre diminuire i costi della politica, all'atto pratico sono quelli che hanno contribuito a violentare la Costituzione con il falso obiettivo di ridurre i costi della politica. A tale proposito mi rivolgo al Partito Democratico per dire che questa è la gentaglia con cui state violentando la Costituzione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Ebbene, per quanto riguarda i vitalizi, visto che il collega D'Anna ha parlato anche, offendendo il collega, di Pulcinella senza cognizione dell'aritmetica, io vorrei far presente che il capitolo riferito al trattamento dei senatori cessati dal mandato, prevede una spesa di 83 milioni di euro per l'anno 2016. Questo era lo stesso importo previsto per l'anno 2015 quindi, quando si vanno ad intaccare i soldi percepiti da questi signori, allora la cosa non sta bene. Con questo ordine del giorno chiediamo che sul sito *web* del Senato venga non solo pubblicato l'elenco di chi percepisce il vitalizio, ma anche il relativo compenso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G39, invece, con esso si tende a evidenziare che il lavoro grosso e le cose vere che vengono fatte all'interno delle Commissioni e delle Giunte sono all'oscuro dei cittadini, perché non vengono quasi mai trasmesse in *streaming*. Con questo ordine del giorno chiediamo al Collegio dei senatori Questori e al Consiglio di Presidenza di dotare tutte le Aule dove si svolgono i lavori delle Commissioni e delle Giunte di una strumentazione idonea a trasmettere via *streaming* tutte le riunioni e anche a potenziare la *web TV* del Senato.

Per quanto riguarda l'ultimo ordine del giorno G41 c'è da dire che purtroppo la prassi consolidata in questo Senato ha molto più valore del Regolamento e, per quanto riguarda il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato, i senatori non hanno possibilità di incidere in alcun modo con gli emendamenti. È possibile solo presentare ordini del giorno, ma gli ordini del giorno approvati l'anno scorso - cito alcuni esempi: G46, G29 (testo 2) e G 47 (testo 2) - non sono stati mai attuati.

Quindi, chiediamo che venga dedicata una sezione specifica del sito *web* del Senato all'*iter* di attuazione degli ordini del giorno, affinché i cittadini possano sapere all'esterno che quanto viene votato e accolto in quest'Aula poi effettivamente non viene portato a compimento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà l'ordine del giorno G12. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno di cui intendo parlare riguarda il contributo di solidarietà per i vitalizi parlamentari. Calma, non si vi spaventate; non appena ho nominato il contributo di solidarietà per i vitalizi parlamentari, subito vi siete spaventati. Fate bene a spaventarvi, perché sono soldi che togliamo a chi non ne ha diritto.

In realtà, se ci pensiamo bene, c'è stata una riforma. Negli anni, lentamente, si è cominciato a parlare del fatto che le pensioni in passato erano troppo alte, perché i lavoratori non ne avevano diritto. Avete detto: ci sono tante persone che prendono tanto, ma non ne avevano diritto, perché soltanto negli ultimi anni hanno accumulato tanti soldi e la pensione era calcolata

soltanto per gli ultimi anni di lavoro. Questo era il sistema pensionistico basato sul calcolo retributivo. Lo avete attaccato. Lo avete fatto voi, noi non c'entriamo nulla, o almeno io era ancora un studente, peraltro proprio di previdenza e di diritto del lavoro, e appunto mi domandavo questo: se queste persone stanno dicendo questo, forse io non ho ben capito allora come funzionano la solidarietà e il sistema sociale di uno Stato. Forse quando comincerò a studiare meglio, quando sarò più adulto, allora capirò.

Gli anni sono passati e credo di essere diventato adulto; ebbene, stavate prendendo in giro ancora una volta gli italiani. Avete distrutto il sistema sociale e l'avete sostituito con un'altra cosa. Avete diffuso il terrore: non avrete più la possibilità di prendere la pensione. Dobbiamo cambiare. Quindi che cosa avete fatto? Avete sostituito il sistema sociale della nostra Carta costituzionale, che in realtà - lo ricordo a me stesso - dice che è lo Stato a dover provvedere a una serie di cose, tra cui anche alla vecchiaia, e non è il singolo che deve provvedere alla propria vecchiaia. Ci doveva pensare lo Stato. E invece no, lo avete stravolto, perché poi non c'era neanche nessuno a contrastarvi; il Movimento 5 Stelle non esisteva, eravamo ancora giovani; ma oggi siamo cresciuti e siamo qui, vi stiamo contrastando e chiediamo ai cittadini di aiutarci a contrastare il vostro sistema.

Cosa ha creato il vostro sistema? La concezione che quello che era stato dato ai nostri padri, cioè il sistema contributivo pensionistico, non funzionava, per cui bisognava creare un nuovo pilastro. Così lo avete chiamato: il pilastro, il secondo pilastro previdenziale, un nuovo sistema previdenziale che doveva integrare, fare da complemento al sistema previdenziale esistente. A chi lo avete affidato? Giustamente qualcuno potrebbe dire: ovviamente sempre allo Stato. No, lo avete affidato completamente ad un sistema privato; quindi, avete tolto allo Stato per dare a qualcun altro. Però, i vitalizi no, i vitalizi parlamentari ve li tenete bene in tasca.

Quello che chiediamo con l'ordine del giorno G12 è semplicemente giustizia sociale: fate su di voi quello che avete fatto sulla povera gente. Signor Presidente, chiediamo quantomeno che, per gli importi degli assegni vitalizi fino a 90.000 euro, si versi un contributo di solidarietà pari al venti per cento, mentre, per gli importi superiori a 90.000 euro, il contributo sia del 30 per cento, destinando la quota ricavata a qualcosa di più importante: i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, su cosa vuole intervenire?

BULGARELLI *(M5S)*. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Grazie comandante!

Vorrei soltanto una esemplificazione su quelle che sono le regole dello svolgimento dei lavori in quest'Assemblea perché poco fa, da quello che ho capito - lo chiedo appunto a lei, che presiede - lei ha richiamato

all'ordine il senatore Martelli, perché parlava mentre parlava un altro collega, ma il senatore D'Anna, che ha lanciato un *dossier* contro un capannello di persone, non è stato richiamato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Allora, per capirci, io non posso parlare fintanto che un altro collega parla, ma se voglio lanciare qualcosa in quest'Aula posso farlo?

PRESIDENTE. Senatrice, il comportamento del senatore D'Anna è stato già rilevato e annotato dai senatori Segretari, quindi non si preoccupi.

BULGARELLI (*M5S*). Il senatore D'Anna non è stato nemmeno richiamato ufficialmente in quest'Aula mentre il senatore Martelli sì.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Comaroli, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G19, G20, G21, G27, G37 e G47. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, con gli ordini del giorno G19 e G20 chiediamo in pratica un ulteriore contributo di solidarietà a coloro che percepiscono l'assegno vitalizio. Stiamo parlando di tutti quegli ex senatori che non hanno versato contributi per un'intera legislatura (quindi, coloro che non hanno compiuto un'intera legislatura) ovvero di quelli che, anche dopo soli due giorni, ne hanno avuto diritto.

Ipotizzando che sicuramente non possiamo andare a intaccare questo sistema perché si tratta di un diritto acquisito, come ci hanno sempre spiegato, almeno - questo sì che è possibile - chiediamo un ulteriore contributo, ovvero una sorta di equiparazione a quello che è lo stato attuale.

L'altro ordine del giorno che vorrei evidenziare è il G21, con il quale chiediamo la non duplicazione del sistema del vitalizio perché sappiamo che molte persone che hanno ricoperto, per esempio, un mandato da consiglieri regionali, percependo, quindi, un vitalizio, poi magari diventano parlamentari e ne percepiscono un altro. La nostra proposta è che esista un unico vitalizio per l'attività politica, che è comunque una.

L'ordine del giorno G27, che riteniamo molto importante, riguarda invece il fatto che molte volte quando si inizia l'attività parlamentare ogni singolo Gruppo fa delle assunzioni in relazione alla propria gestione, perché gli viene attribuito un *budget* sulla base dei senatori ad esso iscritti; quindi si prendono degli impegni finanziari. Poi succede che alcuni senatori, come è nel loro diritto, cambiano Gruppo, se ne vanno, lasciando in seria difficoltà il vecchio Gruppo, perché ormai ha già stipulato contratti e delle erogazioni finanziarie da soddisfare. Chiediamo quindi che almeno il 50 per cento del *budget* che ogni singolo senatore ha in dotazione rimanga al vecchio Gruppo.

Con l'ordine del giorno G37 chiediamo invece che ogni Gruppo possa avere una parte attiva, almeno a titolo d'informazione. Infatti il partito di maggioranza ha il suo senatore Questore, come anche il Gruppo di Forza Italia e il Gruppo M5S e sappiamo che si viene a conoscenza di molti più dati di quanti almeno il mio Gruppo riesce ad ottenerne. Chiediamo quindi l'impegno dei senatori Questori a svolgere con cadenza mensile delle riunioni

affinché si possa veramente venire a conoscenza delle informazioni in modo approfondito.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,20)

(*Segue COMAROLI*). Ad esempio, noi abbiamo avuto a disposizione il progetto di bilancio interno del Senato due giorni fa e ci è stato detto che bisognava subito preparare gli ordini del giorno, ma se veramente si vuol cercare di capire i numeri, in un giorno non si comprende tutto il bilancio del Senato.

Signor Presidente, vorrei poi segnalare che nel fascicolo c'è un errore rispetto all'ordine del giorno G47, che risulta a firma del senatore Lucidi, invece è un mio ordine del giorno. Probabilmente in fase di stampa c'è stato uno scambio. Questo ordine del giorno lo avevo già presentato e i senatori Questori mi avevano dato parere favorevole. Con esso si chiede una maggiore dotazione di carta per la Commissione bilancio, che riceve tutta la documentazione delle altre Commissioni. A volte ci sentiamo dire che dobbiamo cercare di far rientrare le fotocopie nel *budget* e ciò rende difficile lo svolgimento del nostro lavoro.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G11. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, io sarò molto breve, perché devo solo illustrare un ordine del giorno con il quale chiediamo l'impegno alla rinuncia da parte dei parlamentari dell'assegno di fine mandato. Ricordiamo che questo equivale all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Noi abbiamo assistito a questa *pièce* teatrale in cui sostanzialmente si diceva che non tutto ricade sui costi della politica, che questa è pura demagogia da quattro soldi. Del resto, lo abbiamo ascoltato da colui che ha definito i nostri 8,5 milioni di elettori (ora anche aumentati) dei pezzenti, quindi chiederei addirittura, a fronte di queste dichiarazioni, che gli venisse completamente tolta qualsiasi tipo di indennità e rimborso, dal momento che per alcune persone questi sono soltanto degli spiccioli. Pertanto, a nome di quei 4,5 milioni di nuovi poveri, di persone che non riescono a fare la spesa, a mangiare e a mandare i figli a scuola, chiediamo un atto di coraggio.

Ci aspettiamo che l'onorevole senatore - che purtroppo dobbiamo comunque definirlo ancora così - D'Anna cominci a versare le sue eccedenze (praticamente tutto) sul fondo per il microcredito. Invitiamo il Partito Democratico, con cui D'Anna è in alleanza (perché il Partito Democratico si regge sul partito di D'Anna), a fare altrettanto, cominciando ad accettare almeno questo ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Paglini, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G6. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, con questo ordine del giorno chiediamo di mettere i piedi per terra ai senatori e ai parlamentari in genere. Cosa significa mettere i piedi per terra? Significa mettersi nelle condizioni di un cittadino qualsiasi, che sa quanto costa l'utilizzo di un telefono, un litro di latte o un chilo di pane e che, magari con un salario di 1.200 euro al mese, deve mettere insieme la cena con il pranzo e far quadrare i conti, per sé e per la famiglia.

Signor Presidente, dal 2011 i senatori ricevono un rimborso forfetario riferito alle spese generali di 19.800 euro all'anno, per spese telefoniche e spese di viaggio accessorie. Come Gruppo politico abbiamo deciso dal primo giorno di stare con i piedi per terra. In questo momento, in qualità di senatori, ogni mese vediamo accreditarci sui nostri conti personali un bonifico suddiviso in più voci. La cifra «rimborso forfetario» è una cifra considerevole, come dicevo, di 1.650 euro ogni trenta giorni.

Considerando che i nostri viaggi personali di trasferimento sul territorio nazionale mediante viaggi aerei, ferroviari, marittimi e autostradali usufruiamo di tessere personali e pertanto questi non sono contemplati in tale cifra, chiediamo se non sia il caso di ridurre la cifra del 50 per cento, per evitare di pesare sulle casse dello Stato, cioè sulle spalle dei nostri cittadini italiani, che sono già "alla canna del gas". Mi vengono in mente disoccupati, pensionati con le pensioni minime e sociali, i milioni di poveri senza uno straccio di garanzia del reddito. Nello stesso tempo, invece, facciamo marciare da un anno e sette mesi in Commissione lavoro la nostra proposta per il reddito di cittadinanza.

Il Movimento 5 Stelle, dal primo giorno, si è tagliato lo stipendio del 50 per cento; lo abbiamo devoluto a un fondo di garanzia che aiuta le persone che lavorano nelle piccole e medie imprese. Ogni microcredito erogato produce 2,5 posti di lavoro nuovi, in più, e questo per tutti i cittadini, non solo per quelli di un partito o di una parte politica, ma per tutti i cittadini: è una cosa equa e per tutti quanti. Inoltre, ciò che non spendiamo della cifra destinata alle spese generali - in questo caso i 1.650 euro - lo rendicontiamo attraverso spese certificate. Vi ricordate quanto ci avete preso in giro per i nostri scontrini? Ebbene, gli scontrini servono a questo: a ridare indietro parte anche di questi 1.650 euro. Oltre al 50 per cento dei nostri stipendi, quindi, restituiamo anche quello che non utilizziamo di questa voce.

Nell'ottica del rispetto per le comuni persone che ci hanno mandato in Parlamento a fare una vera e propria rivoluzione del pensiero e dell'etica, chiediamo a quest'Assemblea di prendere l'impegno di ridurre anche i rimborsi forfetari del 50 per cento. Se posso permettermi, signor Presidente, aggiungerei anche che per mettere in campo certe scelte non serve approvare delle leggi, visto che il Movimento 5 Stelle in tre anni ha restituito, tra rimborsi elettorali mai riscossi e resi dei nostri stipendi, oltre 58 milioni di euro, per tutti i nostri cittadini. Lo stesso hanno fatto i nostri consiglieri regionali, i nostri parlamentari europei e i nostri consiglieri comunali. Quindi, potete, anche voi, da domani adottare le nostre regole e dare la prova tangi-

bile di aver capito che questo Paese è bisognoso di prove concrete, al di là degli annunci, dei *tweet* e della demagogia. In alternativa, signor Presidente, consiglio di cambiare le voci dei rimborsi forfetari. Anziché «telefono» e «viaggi» (tutti sappiamo quanto costa un abbonamento telefonico al mese) mettete voci tipo: *cadeau* «per lobbisti», «fiori per gentili signorine» o «rata collettiva del mutuo presidenziale dell'«*Air Force One*» A340-500 voluto da Renzi», che ci costerà 150 milioni di euro e che noi faremo pagare ai nostri cittadini.

Quindi, in conclusione, soprattutto voi della maggioranza oggi provate a tirare su la testa. Vi invitiamo a votare secondo vostra coscienza. Qualunque sarà la vostra scelta, anche se oggi le truppe dei giornalisti sembra si siano dati alla macchia, sappiate che verrà puntualmente resa nota ai concittadini; a tutti i cittadini, anche quelli che vi hanno votato e che si aspettano da voi un guizzo di coerenza tra ciò che raccontate nelle televisioni e quello che fate in queste Aule.

Presidente, ringraziandola per avermi lasciato questo tempo aggiuntivo, invitiamo tutti e, soprattutto, la maggioranza a dare prova di coerenza e di benevolenza nei confronti dei nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G7, G18 e G29. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, per continuare questa illustrazione, che non dubitiamo sarà commentata qui o altrove come un elenco di solite proposte demagogiche e populiste del Movimento 5 Stelle - lo dico in maniera provocatoria - proverò a ragionare con voi brevemente su alcuni ordini del giorno. Ciascuno che avrà la bontà di verificarne il contenuto potrà valutare se sono delle proposte demagogiche o populiste oppure se, al contrario, al di là di queste definizioni dispregiative, non siano misure ragionevoli che sarebbero apprezzate dai nostri connazionali.

L'ordine del giorno G7 prevede che la voce del rimborso spese per l'esercizio del mandato - che, come sappiamo, viene corrisposto mensilmente a noi senatori per l'importo totale di 4.180 euro, diviso in 2.090 e 2.090, solo metà delle quali rendicontabili quadrimestralmente al Senato - sia oggetto di rendicontazione integrale. L'intero importo dovrebbe essere oggetto di rendicontazione documentata e, possibilmente, pubblicata sulla pagina personale del sito *web* del Senato in relazione al senatore di riferimento. Questa misura farebbe sì che al termine «rimborso» si conferisca un significato concreto: il rimborso è quello che mi viene restituito una volta che do la prova di aver anticipato delle somme (questa definizione ricorda la trappola semantica dei rimborsi elettorali dei partiti, ma questo è un altro ragionamento). Noi proponiamo allora che l'intera somma dei 4.180 euro mensili sia oggetto di rendicontazione e di rimborso successivo. Siamo perfettamente consapevoli che per le attività politiche anche sui territori o per fini sociali e culturali, come viene indicato nel nostro Regolamento, siano necessari dei fondi. Non diciamo che tutto debba essere fatto *gratis*, ma questa misura

di ragionevolezza e trasparenza sarebbe certamente apprezzata da chi poi chiameremo a votarci alle prossime elezioni.

L'ordine del giorno G18 si occupa di un altro tema. Già i miei colleghi hanno esposto alcune proposte relative alla soppressione dei vitalizi, io qui mi occuperò di una questione specifica del vitalizio oggetto di un grande dibattito e di una risoluzione del Consiglio di Presidenza del Senato che consiste poi in un topolino partorito dalla montagna in quel grande dibattito relativo al fatto se fosse giusto o meno che senatori o ex senatori, già attinti da sentenze penali di condanna, fossero meritevoli di percepire il vitalizio. Noi sappiamo che il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha partorito questo topolino che prevede, come ricordiamo, non già l'abrogazione per chi viene attinto da sentenze definitive di condanna, bensì solo la sospensione del beneficio, che viene a cadere nel momento in cui la pena è scontata, se mai ciò avviene, tranne i casi di sospensione condizionale della pena. A distanza di tre anni si può chiedere la riabilitazione in ambito penale e, quindi, il Senato, che di fatto metterà da parte queste somme, cosa che sta facendo per otto senatori interessati direttamente da questa misura, una volta ottenuta la riabilitazione di questi senatori, dovrà restituire queste somme. Quindi, l'effetto educativo, se così vogliamo intenderlo, o punitivo del privare il rappresentante del popolo che viene meno agli obblighi minimi di dignità e decoro connessi a una così alta carica istituzionale, rimane carta straccia. È stato escluso l'abuso d'ufficio come causa di sospensione del vitalizio e sono altresì esclusi quei reati non colposi che prevedono pene della durata massima di sei anni. Si tratta, quindi, di un trattamento di favore rispetto a quello che la cosiddetta legge Severino prevede in tema di decadenza. *(Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente, ho terminato il mio tempo e mi avvio a concludere. Ho illustrato l'ordine del giorno G18, mentre non farò in tempo a illustrare nel dettaglio l'ordine del giorno G29, il cui contenuto è facilmente consultabile da chiunque e la cui finalità è quella di prevedere la retribuzione dei collaboratori parlamentari - un'altra figura da noi molto conosciuta e apprezzata - direttamente a carico del Senato e non già erogata tramite le competenze corrisposte ai senatori. Questo servirebbe anche a garantire un regime di trasparenza per le retribuzioni dei nostri dipendenti personali e - magari - anche a evitare il giochino di qualche collega che potrebbe essere tentato, quando cambia Gruppo parlamentare di appartenenza, di far assumere il proprio collaboratore dal nuovo Gruppo parlamentare, così trovando un mezzo apparentemente legale per tenersi in tasca le somme che dovrebbero invece essere corrisposte al prezioso collaboratore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G8, G22 e G40. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, in ragione della pesante crisi socioeconomica in atto, l'ordine del giorno G22 vi invita a riflet-

tere sulle spese connesse al funzionamento del Gabinetto del Presidente del Senato.

Due anni fa, con la presentazione di un nostro ordine del giorno che è stato approvato, avevamo sollevato la questione dei costi connessi ai dipendenti del Senato, che sono più alti rispetto a quelli degli altri organi dello Stato. Nel frattempo, l'entità della crisi non è diminuita e il numero delle famiglie in povertà è aumentato, come abbiamo dichiarato in tutte le sedi e in ogni occasione. Vi invito quindi a riflettere sul fatto che la somma di circa 1,5 milioni di euro destinata al funzionamento del Gabinetto del Presidente del Senato potrebbe apparire stravagante e ingiustificabile agli occhi dei cittadini. Chiediamo pertanto un impegno al Consiglio di Presidenza e al Collegio dei Questori, ciascuno secondo le rispettive competenze, affinché vengano assunte tutte le iniziative necessarie per rendere strutturale e sistematico il taglio di almeno il 50 per cento di tali spese, come più volte promesso dallo stesso presidente Grasso all'Italia intera.

Con l'ordine del giorno G40 chiediamo l'applicazione di un principio costituzionale di fondamentale importanza, quale quello della pubblicità dei lavori parlamentari. Alcuni lavori parlamentari sono resi pubblici velocemente: in tempi rapidi sono infatti pubblicati i resoconti delle sedute di Assemblea e di tutti i lavori delle Commissioni. Ad oggi, non è stata invece prevista la pubblicità, sul sito *web* del Senato, dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori. Mi sembra che ciò non sia al passo con i tempi e invito quindi i colleghi a considerare l'ordine del giorno in oggetto, volto a garantire il rispetto per i cittadini. Rendiamo accessibile ai cittadini i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori; rendiamoli pubblici e diamo un serio esempio di trasparenza e di onestà, anche sotto questo aspetto. Creiamo un *database* delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica. Dimostriamo in questo che vogliamo applicare la Costituzione e non stravolgerla per fini altri.

E veniamo ai fini altri. Noi in realtà abbiamo nel bilancio del Senato delle spese che vanno ben al di là di quelle che vengono vendute come risparmio, qualora si trasformi il Senato in "Camera delle Regioni II". L'ordine del giorno G8 vuole impegnare il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio di mandato (che, come sappiamo tutti, riguardano la gestione di un ufficio, l'affitto di locali, le utenze, l'acquisto o la locazione di beni strumentali) quelle destinate ai contributi che i parlamentari dei partiti (non certamente quelli del Movimento 5 Stelle) versano al proprio partito di appartenenza, configurandosi così di fatto una forma occulta di finanziamento pubblico al partito. Il Movimento 5 Stelle, nel rispetto della cittadinanza, che si è già espressa con *referendum*, si è sempre schierato contro il finanziamento pubblico dei partiti. La nostra, colleghi, è stata una scelta vincente, ci ha permesso di fare vera politica tra i cittadini, con i cittadini e per i cittadini ed ha anche dimostrato che tale politica, nelle ultime elezioni amministrative, è vincente. Vi prego, non insistete a fare come avete già fat-

to, affrettandovi ad approvare in tutta fretta la Boccadutri, con la quale vi siete spartiti 45,2 milioni di euro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevocchi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G5, G36 e G42. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G5 - mi dispiace che non sia presente in Aula il senatore D'Anna, perché sarebbe potuto intervenire casomai il mio intervento fosse mendace e demagogico, ma pazienza - nasce dalla constatazione che è sempre più diffusa presso l'opinione pubblica la percezione che i parlamentari percepiscano emolumenti non adeguati, chiaramente sproporzionati verso l'alto. Ci sono alcuni parlamentari che ricoprono delle cariche all'interno delle Commissioni, ad esempio le cariche di Presidente, di Vice Presidente e di Segretario. Con questo ordine del giorno chiediamo che siano soppresse le indennità riservate a chi ricopre delle cariche all'interno delle Commissioni, perché crediamo che, con uno sforzo minimo, si potrebbe iniziare a dare ai cittadini l'idea che i parlamentari si stiano attivando per ingenerare dei comportamenti virtuosi, che tengano conto della percezione diffusa presso l'opinione pubblica. Prego pertanto i colleghi di prendere in seria considerazione l'ordine del giorno G5, che in fondo chiede di rinunciare a queste indennità di carica. So che alcuni senatori destinano tali indennità ad associazioni culturali, per fini virtuosi; ma ci si dovrebbe sempre chiedere se alla fine questi aiuti non si possano casomai conformare in compiacenze in cambio di gradimento elettorale.

L'ordine del giorno G36 invece parte da una considerazione. Attualmente, l'Amministrazione del Senato offre a studenti universitari e postuniversitari la facoltà di fare dei periodi di *stage* formativi completamente gratuiti, stipulati in base a delle convenzioni apposite, che garantiscono la copertura assicurativa ma non garantiscono che a questi tirocinanti sia corrisposta una indennità. C'è una legge del 2012, che ha apportato delle modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi attraverso l'introduzione di linee guida nazionali. Queste linee guida nazionali, pubblicate nel gennaio 2013, hanno l'obiettivo di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori e si muovono nel contesto di un documento prodotto dalla Commissione europea nel 2012 dal titolo, appunto, «Un quadro per la qualità dei tirocini». Ora, tra gli *standard* minimi previsti da queste linee guida c'è anche il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dai tirocinanti.

Con questo ordine del giorno noi chiediamo una cosa semplicissima per le rispettive competenze, al Consiglio di Presidenza e al Collegio dei Questori: di valutare l'opportunità di avviare, previa la pubblicazione di bandi appositi, programmi di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinati ai neolaureati più meritevoli, nel rispetto di queste linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità per questi tirocinanti.

Arrivo ad illustrare l'ordine del giorno G42, che tocca una questione molto sentita in quest'Assemblea. Nel corso di questa legislatura, durante

l'esame di provvedimenti anche molto importanti, spesso si è fatto riferimento a precedenti parlamentari. Questi precedenti sono raccolti in un archivio, che viene aggiornato con grande perizia, sistematizzato e organizzato in un *dossier*. Noi riteniamo che questi precedenti parlamentari non dovrebbero essere relegati nel perimetro di un *dossier* coperto da una qualche forma di segretezza, ma dovrebbero resi pubblici o quanto meno disponibili, non solo ai cittadini ma soprattutto anche alle forze parlamentari che si trovano a dibattere i provvedimenti in quest'Aula. Tra l'altro, una dottrina giuridica ha manifestato in tempi recenti una tendenza prevalente a riconsiderare questo problema, dicendo appunto che la segretezza non è opportuna e confligge con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività di questa istituzione.

Quindi, noi chiediamo, a beneficio della comunità parlamentare e anche per mettere tutte le forze politiche sullo stesso piano (anche quelle giovani) e per ottemperare alle osservazioni di una dottrina giuridica recente, di provvedere alla pubblicazione sul sito Internet istituzionale del Senato o, quantomeno, sul portale Internet dei senatori, di questo *dossier* dove sono raccolti questi preziosi precedenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G32, G34 e G44. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G32 è relativo alla carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica. Abbiamo presentato questo ordine del giorno perché nel panorama istituzionale italiano non esistono altre cariche, oltre a questa, che siano a tempo indeterminato. La Costituzione, infatti, prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale di nove anni. Invece, la carica di Segretario Generale è attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia. Essa infatti può essere interrotta soltanto per dimissioni spontanee, per collocamento in quiescenza o per una revoca approvata dal Consiglio di Presidenza. Per questo chiediamo che venga introdotta una modifica che preveda un limite quinquennale del mandato per il Segretario Generale, stabilendo altresì che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

Passo ad illustrare l'ordine del giorno G34, che tratta un argomento affine, perché stiamo parlando della temporaneità degli incarichi all'interno della struttura del Senato; anche in questo caso stiamo parlando di posizioni reiterate nel tempo che non hanno un corrispettivo in altre situazioni. Infatti, i Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti, sono stati connotati da un sostanziale immobilismo, che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo ed incompatibile con le premesse che ho appena fatto. Per questo motivo l'ordine del giorno anche in questo caso chiede l'introduzione di un limite temporale per tali funzioni, ad esempio per i consiglieri capo Servizio, con una durata indicativamente non inferiore ai tre anni e non eccedente i cinque

anni. Ciò anche per analogia con altre posizioni omologhe in altri istituti dello Stato.

L'ordine del giorno G44 è relativo a una questione molto pratica, ossia il fatto che attualmente i senatori ricevono costantemente in formato elettronico convocazioni dei lavori d'Aula molto dettagliate sugli orari, ma è un formato che non consente l'immediato uso ed inserimento nei calendari informatici, ad esempio dei nostri cellulari. Quello che chiediamo con questo ordine del giorno è che il calendario di tutti i lavori del Senato, che attualmente è già disponibile in formato elettronico, venga messo a disposizione in un formato aperto ed accessibile, quindi che possa dialogare con i normali *smartphone* o *tablet*, in maniera tale da poter inserire immediatamente in calendario ed averlo subito disponibile per tutti.

Questa è semplicemente una regola di buonsenso che eviterebbe a tanti di noi di perdere tempo in operazioni già compiute da altri. Chiediamo quindi quantomeno l'approvazione di questo ordine del giorno, perché è estremamente di buon senso e non c'è neanche un aspetto politico dietro. *(Applausi del senatore Martelli)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G49 e G50. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signor Presidente, gli ordini del giorno G49 e G50 impegnano il Collegio dei Questori ad una riduzione del 50 per cento di alcune spese. In particolare, nell'ordine del giorno G49 abbiamo una spesa pari a 1.294.000 euro nel capitolo contributi e sussidi, e noi chiediamo semplicemente che questa spesa sia ridotta del 50 per cento.

L'ordine del giorno G50 riguarda sempre un ambito assolutamente ingiustificabile: ci si riferisce allo stanziamento di capitoli per iniziative istituzionali, culturali e sociali per una somma pari a 560.000 euro, e un ulteriore capitolo per contributi a fondazioni culturali ad altri soggetti e a terzi (qui non si capisce a chi si riferisca) con ulteriori 195.000 euro.

Con questi ordini del giorno chiediamo semplicemente che queste spese vengano ridotte del 50 per cento; non chiediamo che vengano eliminate, ma ridotte. Non sarebbe un piccolo, ma un grandissimo inizio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mangili, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G26. Ne ha facoltà.

MANGILI (M5S). Signor Presidente, con l'ordine del giorno G26 si impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre il contributo previsto in favore dei Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni. È inutile imporre ai cittadini tanti sacrifici quando invece la politica, che dovrebbe dare il buon esempio, si esenta dal farli. La sobrietà è diventata una merce rara e preziosa. Facciamo in mo-

do che diventai invece la nostra vera caratteristica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Donno. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire. *(La senatrice Bertorotta fa cenno di voler intervenire)*.

Senatrice Bertorotta, quando è stata chiamata lei era assente, per cui si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritta a parlare la senatrice Taverna. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Scibona, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G9. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G9 parla di missioni. Abbiamo parlato tanto dei costi della politica e di queste Aule e sicuramente le missioni fanno parte di questo monte finanze che viene utilizzato per le istituzioni. Adesso non voglio fare facile critica anche se, ovviamente, alcune missioni potrebbero essere evitate, perché le missioni, nella maggioranza dei casi, sono fondamentali dato che portano gli eletti ad interagire in diverse situazioni per renderli più edotti di quello di cui si deve diquisire. Quindi nessuno dice che le missioni debbano essere cancellate, anzi, spesso sono fondamentali per comprendere la materia del dibattere. Quello che invece vorremmo porre all'attenzione è il costo della missione in sé. Anche in questo caso, nessuno dice che i senatori devono andare in bettole o in posti non consoni però c'è una via di mezzo, ovviamente. Quindi il fatto di chiedere un tetto e una rendicontazione puntuale delle spese mi sembra il minimo sindacale anche perché, se le spese non sono state eccessive, non vedo quale sia il problema nel dire ai cittadini che si è andati a mangiare. Mangerà anche il senatore in missione come qualsiasi altra persona; la differenza è come mangia normalmente e come mangia in missione. Direi che un pasto normale, anche se poi spesso e volentieri in missione non si mangiano pasti normali (e questo chi va in missione davvero lo sa), a maggior ragione dovrebbe essere contemplato. Un tramezzino in autogrill o da qualche altra parte ha un costo diverso e in tal caso non fa nessun danno il fatto che la gente sappia quanto ha speso un parlamentare in missione. Quindi non vedo per quale motivo non debba essere accolta la richiesta di trasparenza sul sito istituzionale delle spese di missione di ciascuno. Va bene che siano rimborsate a piè di lista ma con un tetto, perché poi sappiamo bene che l'essere umano a volte esagera e fare solo il piè di lista potrebbe essere molto peggiorativo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciampolillo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G43. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, digitando sul motore di ricerca Google «Albo fornitori Senato», risulta già in anteprima il seguente annuncio: «Si avvisa l'utenza che le procedure per l'iscrizione all'albo fornitori sono attualmente in fase di revisione». Ebbene, mi sembra - non credo di sbagliarmi - che questo avviso è stato pubblicato almeno tre anni fa. Ciò vuol dire che a oggi sul sito del Senato non è possibile consultare pubblicamente l'albo dei fornitori.

Allora, in nome della trasparenza, con l'ordine del giorno G43 chiediamo di attivarsi affinché sul sito ufficiale del Senato venga immediatamente implementata la pubblicazione dell'albo dei fornitori dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signor Presidente, ho ascoltato i soliti discorsi effetto, acchiappavoti e populistici, e alcune cose dette sono molto vere, mentre altre veramente molto di superficie.

Anzitutto, tra coloro che sono intervenuti del Gruppo del Movimento 5 Stelle, vorrei fare i complimenti alla senatrice Moronese, della quale condivido tutto quello che ha detto.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, c'è un ordine del giorno da rispettare: o interviene su esso o diversamente non può parlare.

Vuole illustrare qualche ordine del giorno? Vuole intervenire sul bilancio?

FUCKSIA (*Misto*). Voglio intervenire sul bilancio. Intervengo dopo?

PRESIDENTE. Intervenga subito se intende farlo.

FUCKSIA (*Misto*). Sì, ma riconfermo che alcune cose dette - ad esempio - dalla senatrice Moronese mi sembrano molto pertinenti.

PRESIDENTE. Allora, facciamo una cosa: togliamo la parola alla senatrice Fucksia e non se ne parli più. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Senatrice Fucksia, la discussione sul bilancio del Senato non può essere l'occasione per sferrare attacchi nei confronti di colleghi. Quindi, se parla del bilancio del Senato, l'ascolto volentieri, diversamente non posso darle la parola.

FUCKSIA (*Misto*). Mi scusi, Presidente, ma vorrei esprimere il mio pensiero, se me ne dà l'opportunità, perché sono concetti base.

Noi oggi abbiamo ascoltato colleghi illustrare diversi ordini del giorno che condivido in pieno. Anzi, vorrei invitare, proprio per un discorso di sostanza e non di forma, a rispettare certe indicazioni anche per quanto riguarda i Gruppi, ai quali non arrivano soldi extra per grazia divina. Sono sempre soldi dei cittadini e, quindi, si tratta comunque di finanziamento

pubblico che rientra. Comunque lo ripartisco, per la proprietà commutativa, la somma resta sempre quella.

Allora vorrei invitare chi giustamente dice che bisogna fare trasparenza di bilancio a farlo proprio in tutto. Ad esempio, abbiamo una regola di bilancio che prevede che i collaboratori di ogni parlamentare non devono essere parenti fino al terzo grado. Ma va da sé che, se poi in famiglia rientrano quei soldi, la cosa non cambia molto. È un aspetto di forma, ma non di sostanza. Allora, a quel punto, se uno non vuole essere ipocrita, si fa una modifica e si stabilisce che ognuno può assumere il collaboratore parlamentare che vuole. Quindi, si prende il fidanzato che non risulta essere residente nella stessa abitazione, perché magari conviventi *more uxorio*, ma con il quale si condivide lo stesso domicilio. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questa è un'abitudine comune a tanti parlamentari, anche a coloro che hanno evidenziato l'importanza della trasparenza e della correttezza. E dico questo per un discorso di trasparenza.

È altresì vero che esistono anche altre categorie. Se faccio una piattaforma, una fondazione o un'associazione e chiedo soldi ai cittadini, si tratta comunque di un finanziamento partitico, anche se non imposto, ma libero.

Per quanto riguarda poi gli 86 milioni di vitalizi, sicuramente in questa situazione creano un certo malessere alla pancia di tutti. Anch'io sono entrata in Senato con gli obiettivi della razionalizzazione delle spese, della riduzione della spesa pubblica e della spesa politica inutile, ma di fatto - come ha detto il senatore D'Anna - rispetto ai 7-9 milioni di pensioni non contributive ma retributive che stanno in giro, sono poca cosa.

Qualcosa sicuramente si può fare, ma ci rendiamo conto che non è più un intervento in quel senso, avendo un effetto non incisivo, ma mediatico.

Il Movimento 5 Stelle aveva proposto il redditometro, ma non se ne parla più. Eppure, sarebbe molto utile vedere quanto si possedeva prima di entrare qui dentro; se, per esempio, si avevano molti debiti e poi sono stati ripianati, magari anche con un buon guadagno. Il redditometro non è stato previsto e invece potrebbe essere utile, perché c'è chi magari ad una libera professione non rinuncia avendo famiglia e, quindi, troviamo molte potenzialità italiane che non ci stanno a mandare all'aria una professione per ricoprire un incarico che porta una perdita economica. Qualcuno, invece, non ha nulla da rischiare, ma ci guadagna soltanto. E allora guardiamo anche questo. Allo stesso modo, facciamo attenzione - ad esempio - quando si dice che si restituisce. Vediamo che cosa si restituisce. Un conto è dire che si guadagnano 3.000 euro al mese, altro conto è vedere qualcuno che prima con 8.000 euro l'anno ci viveva con la famiglia e poi, con le varie rendicontazioni, non gli bastano più neanche per mangiare. C'è qualcosa di ipocrita in questo. (*Commenti della senatrice Donno*).

Dico solo che, se dovessimo essere veramente corretti, potremmo spingerci ad una misura molto aggressiva: chi entra in politica non deve né guadagnare né perdere; se è non un lavoro, ma un mandato, si dovrebbe prevedere un risarcimento delle spese per il mancato guadagno registrato. Si potrebbe pensare a una cosa del genere. E poi c'è da dire che fa differenza se

si vive a Roma, a Trento o in Sicilia, perché le spese sono diverse. (*Applausi dal Gruppo PD*). Certe diarie, magari, si capiscono davvero molto poco.

Quindi, il discorso è molto complesso. E poi aggiungiamo - per esempio - le spese di comunicazione altissime. Stiamo parlando del Senato, ma sappiamo che alla Camera il Movimento 5 Stelle le ha aumentate del 40 per cento.

DONNO (*M5S*). Ancora?

FUCKSIA (*Misto*). Alcuni ci hanno detto...

PRESIDENTE. Concluda, senatrice.

FUCKSIA (*Misto*). Mi ha tarpato lo slancio che avevo, rimproverandomi.

Voglio dire che non bisogna essere demagogici e nello stesso tempo ipocriti, perché a quel punto i cittadini si tengono buoni prendendoli in giro e dandogli da bere qualcosa che non è.

Penso poi ad alcune senatrici. In tutti i luoghi di lavoro bisognerebbe avere una *nursery* vicina, in modo da conciliare il lavoro con la maternità. In Senato, in effetti, alcune stanze sono da loro occupate. Si potrebbe, allora, prevedere - per esempio - di far pagare un affitto a chi ne usufruisce.

Se si vuole essere demagogici o fare le pulci, sono 1.000 le cose da esaminare. L'impostazione, allora, deve essere rivista completamente. Se in politica non si deve né guadagnare né perdere, bisogna rivedere tutto. Ricordiamoci che l'atto più coraggioso lo ha fatto - pur con tutte le critiche - Monti quando ha cambiato il sistema da retributivo a contributivo, e ha tagliato ogni mese 2.000 euro netti. Ecco, se si vuole fare qualcosa e se i soldi che prendiamo sono in eccesso, si fa una manovra del genere. E la prima manovra da fare sarebbe tagliare clamorosamente i fondi ai Gruppi, perché mentre i singoli parlamentari sono tracciabili con un codice fiscale, nei Gruppi va di tutto e di più e non si sa dove va a finire.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice, ha superato ogni limite.

FUCKSIA (*Misto*). Se questo Senato fosse un'azienda, sarebbe fallita. Dove si trova in un'azienda un Ufficio studi del Senato che fa i *dossier* e riassume le leggi, un Gruppo parlamentare legislativo che le riprende un'altra volta e i singoli collaboratori un'altra volta ancora, e così via? C'è una ridondanza, una sovrabbondanza incredibile, e non basta. Addirittura adesso 3.000 comitati del sì e 3.000 comitati del no sono finanziati.

Di sprechi se ne fanno ancora e ancora tanti, ma l'impostazione deve essere completamente diversa, perché se uno vede le pulci, negli altri, poi le può trovare anche nei posti vicini. (*Applausi ironici della senatrice Donno. Commenti della senatrice Fucksia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G2 e G28. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CoR). Signor Presidente, cercherò di essere il più breve possibile.

Solitamente la discussione odierna avviene sulla base di analisi e di numeri, che però non sono veramente estranei a valutazioni di ordine politico o ad alcune più importanti di ordine economico. È il caso - per esempio - della grande discussione svoltasi nelle ultime due ore sul tema dei vitalizi; un tema spinoso e difficile, che si inserisce - vorrei ricordarlo innanzitutto a me stessa e poi a tutti - in un contesto ben più ampio che ci parla del Paese che eravamo e che non siamo più. Non voglio dilungarmi troppo, ma quel modello di calcolo pensionistico retributivo apparteneva al nostro Paese quando cresceva, aveva ritmi di crescita annua che oggi neanche lontanamente ci sogniamo e una leva possibile nel debito pubblico che si pagava attraverso la sua crescita; quel Paese, inoltre, aveva grandi aggregazioni sociali ed economiche; aveva lavoratori e lavoratrici che, attraverso il lavoro, giungevano al traguardo pensionistico con quel modello di calcolo.

Noi sappiamo che avremmo dovuto prevedere che quel modello di calcolo poteva non essere più retto da una crescita costante e in qualche modo avremmo dovuto contenerlo. È stato fatto ma con notevole ritardo, a partire dalle prime grandi riforme sulle pensioni e sul mercato del lavoro negli anni Novanta, ed è ciò che continuiamo a fare oggi, quando tentiamo di tagliare spesa pubblica improduttiva per salvaguardare una spesa pubblica non comprimibile. A me pare evidente che oggi, in questa fase storica, quella delle pensioni sia considerata e riconosciuta da tutti noi assolutamente intoccabile. Ci manca solo che noi continuiamo, sulla base di un rigore contabile che abbiamo visto dove ci ha portato, a rimettere in discussione oggi un tema che, nell'attuale fase, produrrebbe ai nostri cittadini una perdita drammatica di potere d'acquisto e di capacità.

C'entra qualcosa questo con i vitalizi? Sono cose diverse, ma parlano dello stesso Paese. Vorrei ricordare la spesa che il nostro bilancio dello Stato sopporta per pagare oggi le pensioni a coloro che hanno meno di venti anni di retribuzione (mediamente dai quindici fino ai diciannove), che rappresentavano un traguardo importante per i dipendenti pubblici. Ebbene, solo per pagare le cosiddette *baby* pensioni - a volte sono *baby* e altre volte sono bambini più cresciuti - si ha un peso di 9,5 miliardi sul bilancio dello Stato. Ora, consideriamo possibile un contributo di solidarietà da queste persone? Io penso di sì. Non sono per rimettere in discussione quel Paese che era e che non c'è più. So, però, che oggi chi governa deve fare i conti con questo Paese, con l'attuale mercato del lavoro e soprattutto con questa economia. E oggi noi rispondiamo nel nostro tempo delle cose che facciamo. Penso che un contributo di solidarietà da quelle persone si possa ricevere, magari per sostenere alcune iniziative, alcuni interventi specifici.

Vengo quindi all'illustrazione di un modesto ordine del giorno che ho inteso presentare - e concludo rapidamente, signor Presidente, con l'ordine del giorno G2 - per ricordare a tutti noi i contributi di solidarietà, oppure

- allo stesso modo e con lo stesso valore - quei risparmi che il Senato nelle epoche più recenti è stato capace di realizzare. Poi ognuno analizza ciò che vuole come ritiene, sulla base dei numeri e della loro serie storica, ma questo Senato è stato capace di risparmiare 152 milioni di euro.

Propongo allora, pur sapendo che un ordine del giorno ha il valore che ha e che non è certo impegnativo per alcun *iter* legislativo - è un impegno che propongo al Senato - di destinare questi risparmi a una delle tante diverse emergenze. Propongo di poter destinare i risparmi del Senato, indicandolo al Governo, all'implementazione delle risorse per le forze di polizia e di sicurezza, affinché almeno noi possiamo portare un nostro contributo alla soluzione di questo problema.

Per tornare, invece, al tema di molti altri ordini del giorno, rispetto, soprattutto, ai collaboratori parlamentari, ripropongo un ordine del giorno che già fu accolto l'anno scorso con l'intenzione di darne seguito. Penso che, quando analizziamo i bilanci di qualsiasi organizzazione, così come di qualsiasi istituzione, non ci dobbiamo dimenticare che parliamo di persone che lavorano e della dignità del loro lavoro. Evidenzio, perciò, l'ordine del giorno che riguarda lo *status* giuridico dei collaboratori parlamentari. Ritengo che, più che degli scontrini o di altro, poiché si tratta della dignità di quelle persone, sia venuto il momento - come ha fatto il Parlamento europeo - che a quelle persone, a prescindere da ogni altra implicazione di ordine economico, venga riconosciuto uno *status* giuridico e lavorativo. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, rifacendomi alla relazione dei senatori Questori sul bilancio interno del Senato, innanzitutto ringrazio per il lavoro svolto il Collegio dei Questori e l'Amministrazione di Palazzo Madama.

Le cifre appena esposte - *in primis* il minore peso finanziario del Senato sul bilancio dello Stato pari a 152 milioni di euro da inizio legislatura ad oggi - ci dimostrano che la direzione intrapresa verso un contenimento delle spese ha prodotto dei risultati significativi. In qualità di ex Questore della Camera dei deputati riconosco la bontà delle azioni intraprese negli ultimi anni dal Collegio dei Questori e da tutti i Servizi dell'Amministrazione.

Mi preme sottolineare un dato che mi ha colpito più di tutti: il rapporto tra spesa effettiva del Senato e la spesa dello Stato è sceso, nell'arco di dieci anni, dal 2006 al 2015, dallo 0,083 per cento allo 0,060 per cento, sintetizzando bene il *trend* positivo di decremento della spesa in un'ottica però positiva. Si spende meno, ma soprattutto si spende meglio. È il concetto di qualità della spesa ben espresso dal questore De Poli.

Per il sesto anno consecutivo la spesa di Palazzo Madama prosegue discretamente il suo *trend* decrescente.

Sul fronte del rendiconto 2015, la spesa del Senato scende per la prima volta sotto quota 500 milioni e si attesta sui 495 milioni di euro. E non solo: i dati esposti mettono bene in evidenza gli sforzi compiuti per il contenimento delle spese. Il peso finanziario del Senato sulla finanza pub-

blica si alleggerisce di 152 milioni da inizio legislatura: questo è il dato numerico più importante, che bene sintetizza i risultati delle azioni avviate dal Collegio dei Questori e da tutta l'Amministrazione in un'ottica di razionalizzazione delle risorse.

Mi preme ricordare che, oltre alla minore dotazione (risorse chieste allo Stato) pari a 21,6 milioni di euro all'anno (86,4 milioni di euro in quattro anni), si registrano ulteriori risparmi pari a 65,5 milioni di euro. Sono ulteriori risorse che il Senato risparmia e restituisce alle casse dell'erario.

Tra l'altro, in questo mio breve intervento, mi preme sottolineare come per gli impegni contenuti nell'ordine del giorno G1, approvato lo scorso anno in sede di approvazione del bilancio di previsione 2015 e del bilancio pluriennale 2015-2017, il processo sia stato avviato per quello che attiene all'armonizzazione delle discipline che riguardano il personale e i parlamentari (*status* unico dei parlamentari, ruolo unico e statuto unico dei dipendenti) e l'integrazione dei servizi.

Ricordo i passi in avanti compiuti nel processo che porterà al modello organizzativo del Polo parlamentare con lo scopo di realizzare sinergie e risparmi, mirando tra l'altro anche a migliorare la qualità dei servizi offerti.

Nell'ambito del processo di integrazione funzionale tra Camera e Senato, gli organi di direzione politica delle due Camere hanno premuto sull'acceleratore formulando indirizzi comuni volti a procedere alla definizione di forme di collaborazione, unificazione e integrazione tra le attività delle due Amministrazioni. E ora bisogna portare a compimento questo processo con l'obiettivo di conseguire maggiori risparmi.

Per ciò che riguarda le gare, i primi passi importanti in termini di integrazione dei servizi di settori omogenei dei due rami del Parlamento sono stati compiuti. Basti pensare alla gara di pre stampa condotta insieme dalle Amministrazioni di Camera e Senato. Ora, però, bisogna spingersi più in avanti, andando verso la centrale unica di committenza. Concordo con il senatore De Poli sulle valutazioni di integrazione con l'altro ramo del Parlamento. La *mission* finale - che non dobbiamo perdere mai di vista - è di modernizzare le istituzioni del Paese. Vanno in questa direzione i passi compiuti finora. Si tratta di un processo che è partito e che riguarderà più campi delle due Amministrazioni e tutto ciò porterà a sinergie e, quindi, a risparmi di spesa significativi.

In questo senso, mi preme, infine, mettere in evidenza come sia importante che il processo di unificazione e integrazione venga accompagnato da un percorso di armonizzazione delle regole di contabilità dei due bilanci e dalla redazione di un bilancio integrato, volto a mettere in evidenza i risparmi derivanti proprio dalla riorganizzazione delle strutture e dalla razionalizzazione che ne conseguirà.

Vale la pena, infine, ricordare come in un contesto internazionale il Parlamento italiano spicchi per la trasparenza che, non sempre, trova corrispondenza nei Parlamenti di altri Paesi. Così l'istituzione di Palazzo Madama, ancora una volta, spicca positivamente nel panorama istituzionale per un fatto di trasparenza, oltre che per il *trend* decrescente delle spese considerando che, mentre in generale le spese delle amministrazioni dello Stato salgono dell'11 per cento, il Senato in controtendenza risparmia.

Signor Presidente, ringrazio la Presidenza, il Presidente del Senato, il Segretario Generale e tutti i suoi collaboratori. Il Gruppo parlamentare Area Popolare esprime parere favorevole al bilancio interno del Senato e, a nome del Gruppo, rivolgo un invito ai senatori Questori di proseguire su questa linea e con la politica attuata. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei ringraziare l'Ufficio di Presidenza e i senatori Questori per il bilancio che ci hanno presentato. Hanno lavorato con costanza, capacità e serietà, cercando di contrarre le spese al massimo. Naturalmente in un'organizzazione si guarda se le spese sono state giustificate dalla produttività, che deve essere giudicata non da noi, ma dai cittadini italiani.

Mi sembra però giusto fare una considerazione in senso autocritico: se avessimo razionalizzato meglio i nostri lavori e avessimo sprecato meno tempo, probabilmente avremmo speso meno in luce ed energia, perché avremmo lavorato più proficuamente in minor tempo, senza magari impiegare intere nottate. Se avessimo rivisto i Regolamenti parlamentari, avremmo ottenuto una maggiore razionalizzazione.

Ho chiesto, però, la parola a nome di Forza Italia - spero di interpretare anche i sentimenti di tutti i senatori - per fare un ringraziamento veramente sentito nei confronti delle 669 persone che lavorano per noi. Vorrei sottolineare un aspetto che mi sembra importante.

Fra pochi mesi - non sappiamo ancora la data, ma si tratta di qualche mese - il Paese si pronuncerà, tramite il *referendum*, sulla riforma costituzionale che è stata approvata dal Senato e dalla Camera dei deputati in tre letture. Questa riforma - su cui abbiamo opinioni diverse al nostro interno e, secondo i sondaggi, per quello che valgono, il Paese è diviso a metà - se approvata, determinerà un forte ridimensionamento del Senato. Penso, allora, che le 669 persone che lavorano per noi, e lo fanno con molta serietà e puntualità, vivono anche il dramma personale di non sapere quale sarà il loro futuro e come svolgeranno il loro lavoro. Credo, pertanto, che sia giusto ringraziare queste 669 persone che, pur in situazioni psicologiche difficili, hanno cercato di aiutarci nel nostro lavoro. E se abbiamo fatto degli errori, non è certo dovuto a loro carenze. (*Applausi del senatore Sciascia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saggese. Ne ha facoltà.

SAGGESE (*PD*). Signor Presidente, colleghi, come sapete, i documenti contabili al nostro esame sono fondamentali per il funzionamento del Senato della Repubblica e - come ha detto il relatore, senatore Questore De Poli, che mi ha preceduto - evidenziano i risultati positivi che abbiamo conseguito negli ultimi anni e quelli che saranno conseguiti anche nei prossimi sul fronte del risparmio delle spese.

Da essi si evince che anche quest'anno il Senato mantiene fermo l'impegno, ormai intrapreso da un po' di tempo, volto a contribuire positi-

vamente alla riduzione della spesa pubblica. Si tratta di un impegno che, insieme agli altri organi costituzionali, abbiamo assunto con serietà e rigore e che richiede un contributo da parte di tutti, ma - soprattutto e in primo luogo - da parte nostra, che siamo chiamati a gestire la cosa pubblica.

I due documenti al nostro esame ci illustrano altresì il secondo importante obiettivo che il Senato sta perseguendo: il contenimento dei costi, che non soltanto è un taglio lineare, ma garantisce anche un aumento dell'efficienza organizzativa e, quindi, un progressivo processo di riorganizzazione sia del personale che dei servizi; un processo di riorganizzazione che ha consentito, nel contempo, di garantire a questo ramo del Parlamento lo svolgimento delle funzioni democratiche con precisione e approfondimento, grazie anche alla dedizione che il personale ha messo nel suo lavoro.

Richiamo solo alcuni dati, come già è stato fatto. Nel periodo tra il 2005 e il 2016 il rapporto della spesa del Senato sul totale della spesa statale è passato dallo 0,087 per cento del 2005 allo 0,066 per cento nel 2016.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,27)

(*Segue SAGGESE*). Nel periodo tra il 2013 al 2016 (cioè essenzialmente da quando è cominciata l'attuale legislatura) si è conseguito un risparmio di spesa per il funzionamento del Senato pari a circa 152 milioni di euro, di cui 86 circa per minore dotazione e 66 per effetto di somme restituite. Nel solo 2015 i risparmi conseguiti sono stati pari a 5,8 milioni di euro. Il tetto alla retribuzione dei dipendenti porterà poi a regime ulteriori risparmi per circa 36 milioni di euro. Altri 31 milioni di euro di risparmi derivano dal contenimento - anche quello c'è stato - delle indennità parlamentari e delle competenze accessorie.

Venendo al merito dei documenti, mi limiterò a evidenziare soltanto alcuni dati che mi sono sembrati più significativi. Il senatore Questore ha già svolto una relazione abbastanza dettagliata in merito sia all'attività relativa al rendiconto per l'anno finanziario 2015, sia alla logica e all'impostazione programmatica che abbiamo per il 2016 e per i prossimi due anni, perché - lo ricordo - il bilancio è previsionale e programmatico.

Il rendiconto per l'anno 2015 vede un tasso di diminuzione delle spese pari all'1,5 per cento rispetto al dato relativo al 2014, per cui si è passati dai 501,6 milioni di euro dell'anno 2014 ai circa 495,8 milioni del 2015. E se si allarga l'orizzonte a partire dall'inizio della legislatura, la spesa effettiva del Senato si è ridotta del 4,83 per cento.

Inoltre, nell'anno 2015 si conferma da parte del Senato la restituzione allo Stato, sulla base di un decreto-legge che abbiamo convertito in legge nel 2014, dell'importo complessivo dei risparmi realizzati nel corso degli esercizi finanziari; insomma, sono state liberate risorse che possono essere utilizzate per le politiche di bilancio dello Stato. Soltanto nel 2015, l'importo dei risparmi restituiti all'erario è pari a oltre 16,9 milioni di euro.

È stato poi fatto riferimento al contributo di solidarietà, anche questo a carico dei trattamenti pensionistici degli ex senatori e degli ex dipendenti, pari a circa 7 milioni di euro per il 2015, che sarà restituito alle casse dello Stato.

Mi preme poi sottolineare che, negli ultimi anni, sono costantemente diminuite le voci relative ai rimborsi di natura indennitaria per i senatori in carica, nonché le somme erogate per i senatori cessati dal mandato. Drastiche riduzioni si registrano, nel 2015, sul versante dei costi per il trattamento del personale dipendente, che in termini assoluti passa da 119,3 milioni di euro nel 2014 a 102,4 milioni di euro nel 2015 (-14,13 in termini percentuali).

Il progetto di bilancio preventivo per l'anno 2016 segue la medesima filosofia di riduzione dei costi accennata nei precedenti passaggi, pur se in misura ridotta e prudente, in ragione della riforma istituzionale in atto e del *referendum* in programma nell'autunno. Rispetto al dato previsionale di bilancio 2015, il preventivo 2016 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari a circa l'1 per cento. Un consistente contributo alla riduzione della spesa di funzionamento deriva dalla voce relativa alla spesa per il personale dipendente, che è prevista diminuire di circa 2,2 milioni di euro, attestandosi a 99,88 milioni di euro. Le spese in conto capitale sono previste in leggero aumento rispetto a quanto preventivato nel 2015. Per quanto riguarda le entrate, l'unico dato rilevante riguarda il differenziale relativo al Fondo iniziale di cassa, che scende da 13,155 milioni di euro del 2015 a 12,355 milioni di euro nel corrente anno. Nel complesso, quindi, il bilancio preventivo non presenta scostamenti significativi rispetto a quello dell'anno precedente, proseguendo quindi nel solco tracciato negli anni precedenti e che vedrà, a regime, conseguire consistenti risparmi di spesa.

Prima di concludere, vorrei dire qualche parola sul futuro. Preso atto dei risultati conseguiti nel corso degli ultimi anni, credo che sia nostro dovere proseguire nello sforzo di razionalizzazione e di efficientamento dell'istituzione Senato. Ritengo che sia questo il giusto contributo che la classe politica deve offrire alla collettività. E deve essere uno sforzo da compiere al netto dell'esito del percorso della riforma costituzionale. In questo auspicio due fondamentali passaggi nel prossimo anno: il completamento del percorso relativo al ruolo unico del personale dipendente del Parlamento e la necessità di intervenire in maniera sostanziale sull'unificazione dei servizi che ancora sono duplicati tra le due Camere. Quindi, c'è ancora del lavoro da fare da qui al prossimo anno ed è necessario intervenire in questa direzione, per revisionare e migliorare ulteriormente la spesa del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Malan, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, *senatore Questore*. Signora Presidente, a nome del Collegio dei Questori, ringrazio tutti gli intervenuti per il contributo che hanno dato alla discussione e per le indicazioni che hanno fornito. Mi riferisco soprattutto agli ultimi interventi e, in particolare, a quello della senatrice Saggese, che ha dato indicazioni specifiche e hanno formulato auspici che verranno tenuti in conto, benché non tradotti sotto forma di ordine del giorno.

Ma la discussione serve per l'appunto a questo e, cioè, ad avere degli spunti in positivo.

Passo ai pareri sugli ordini del giorno, cercando di essere rapido, per il rispetto dei tempi e per essermi dilungato molto l'anno scorso, ma tentando di essere, allo stesso tempo, abbastanza esaustivo sugli argomenti.

L'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, chiede di finalizzare i risparmi dati al bilancio dello Stato da parte del bilancio del Senato all'assunzione di personale per i Corpi di polizia e di pubblica sicurezza. L'intento è sicuramente nobile, ma di certo non possiamo stabilire una tale destinazione in questa sede perché - come la senatrice Bonfrisco sa bene - una spesa può essere stabilita solo attraverso un provvedimento di legge. Ci sono tante opportunità per segnalare questo punto. Invito, quindi, a ritirare l'ordine del giorno G2, comprendendo bene le sue nobili finalità.

Sull'ordine del giorno G3 il parere è contrario. Le riduzioni delle voci in questione sono già state ampiamente fatte. Negli ultimi dieci anni l'indennità parlamentare è stata ridotta del 31 per cento in termini reali. La diaria è stata ridotta all'incirca del 40 per cento, tenuto conto anche dell'inflazione. Il parere è, quindi, contrario. Si dice spesso di iniziare a dare l'esempio. Ma, in questo caso, è da molto tempo che abbiamo iniziato a farlo. Per quanto riguarda le spese, siamo a livelli inferiori rispetto ai Parlamenti dei grandi Paesi europei.

Sull'ordine del giorno G4, della senatrice Comaroli e di altri senatori, il parere è favorevole. Esso impegna a studiare delle misure che uniformino e armonizzino il trattamento economico complessivo dei senatori presenti negli altri grandi Paesi europei.

L'ordine del giorno G5, del senatore Lucidi e di altri senatori, chiede la riduzione dell'indennità di carica. Esse erano già state ridotte del 10 per cento nella scorsa legislatura, sono state ridotte di un ulteriore 25 per cento all'inizio di quella corrente e non sono mai state adeguate al sia pur moderato incremento del costo della vita. Quindi, il parere è contrario. Il parere è contrario anche all'ordine del giorno G6, per le stesse ragioni. Anche in tal caso siamo nell'ambito di una riduzione generale.

Sull'ordine del giorno G7, del senatore Lucidi e di altri senatori, il parere è contrario. Ricordo che anche qui è stata introdotta la rendicontazione della metà del rimborso per l'esercizio del mandato. L'altra metà, in analogia a quanto avviene negli altri Parlamenti europei, è normale che resti forfetizzata, per una serie di ragioni: dalla riservatezza alla difficile rendicontazione di alcuni tipi di spesa.

Sull'ordine del giorno G8, del senatore Lucidi e di altri senatori, il parere è contrario. La tipica attività del parlamentare si svolge attraverso i partiti politici, i quali devono avere delle strutture per potere funzionare. I partiti politici sono un organismo previsto dalla Costituzione. Il parlamentare è naturalmente libero di lavorare al di fuori del partito e non ha vincolo di mandato, ma è normale che la sua attività si svolga attraverso il partito, il movimento o, comunque, i soggetti politici, come di solito vengono denominati nelle leggi. È normale, quindi, che il parlamentare voglia avvalersi e potenziare le strutture che i partiti propongono.

L'ordine del giorno G9, del senatore Lucidi e di altri senatori, viene accolto come raccomandazione. Già oggi esistono delle norme al riguardo. La maggior parte delle missioni viene fatta su rendicontazione. Anzi, addirittura, per una serie di missioni, le spese di solito vengono pagate direttamente dal Senato, senza che i soldi neanche passino attraverso il senatore. Ce ne sono poi alcune dove esiste un altro tipo di rendicontazione, trattandosi di missioni singole, e fare altrimenti sarebbe complicato e oneroso per l'Amministrazione. Accogliamo l'ordine del giorno come raccomandazione, nel senso di andare nella direzione di una razionalizzazione di suddetti rimborsi, cosa che però già viene fatta.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10 a firma del senatore Naccarato.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G11. Si tratta della richiesta di abolire l'assegno di fine mandato, costituito dai versamenti fatti, a carico dei senatori, a tal fine, per cui tale ordine del giorno non può essere accolto poiché andremmo incontro a ricorsi che sarebbero sicuramente vinti dai ricorrenti, con un onere a carico del Senato.

Con l'ordine del giorno G12 si apre una serie di ordini del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Malan, se potesse seguire l'ordine del fascicolo per noi sarebbe più comodo. Ha appena espresso parere contrario sull'ordine del giorno G11. Poi segue l'ordine del giorno G13.

MALAN, *senatore Questore*. Con l'ordine del giorno G13 inizia una serie di ordini del giorno, che preferirei elencare adesso, che riguarda la questione dei vitalizi. Già l'anno scorso, nella medesima occasione, la questione dei vitalizi era stata dichiarata inammissibile per ragioni connesse alla recente sentenza della Corte costituzionale, nonché a precedenti sentenze della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo, riguardanti una serie di questioni legate ai vitalizi, ai diritti acquisiti, e così via. Una recente sentenza della Corte costituzionale, menzionata anche in alcuni ordini del giorno, ha dichiarato l'ammissibilità di un contributo di solidarietà a condizione che sia limitato, solo su redditi particolarmente alti e per un tempo limitato, mentre gli ordini del giorno in questione prevedono interventi di carattere diverso. Peraltro, osservo che alla Camera sono incardinati parecchi disegni di legge che si occupano proprio di questo argomento, il che conferma che un intervento, semmai, andrebbe fatto per legge. Questo discorso riguarda gli ordini del giorno G13, G12, G14, G15, G16, G19, G20 e G21, dei quali, in analogia a quanto accaduto lo scorso anno, andrebbe dichiarata l'inammissibilità.

L'anno scorso ci fu un ordine del giorno che chiedeva la pubblicazione sul sito Internet del Senato dei beneficiari della pensione vitalizia; è stato fatto e lo ha fatto anche la Camera, senza pubblicare gli importi e riterremmo di mantenere questo orientamento per questioni di *privacy* e di analogia con la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Senatore Malan, di quale ordine del giorno sta parlando?

MALAN, *senatore Questore*. Dell'ordine del giorno G17, su cui esprimo parere contrario.

L'ordine del giorno G18 riguarda la questione dell'interruzione del vitalizio per gli ex parlamentari condannati. La questione come è ben noto, è già stata esaminata nel corso dell'anno passato dal Consiglio di Presidenza, con una lunga discussione che è arrivata a una deliberazione che ha avuto, come lo stesso ordine del giorno cita, i suoi effetti. È noto che non tutti sono stati soddisfatti da quella formulazione, ma questo è quanto ha deciso il Consiglio di Presidenza e sarebbe davvero anomalo cambiarlo a distanza di poco tempo senza che siano intervenuti fatti nuovi. Esprimo quindi parere contrario, dal momento che è normale che difendiamo quanto deciso dal Consiglio di Presidenza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G22, il parere è contrario perché le spese del gabinetto del Presidente sono state già ridotte, anche come dotazione, all'inizio della legislatura. Il presidente Grasso, per sua iniziativa personale, ha ritenuto di stare al di sotto del tetto previsto, che dunque è stato ridotto. Non si ritiene opportuno intervenire ulteriormente. Si parla di una cifra pari ad 1,5 milioni di euro e ricordo che ogni senatore degli Stati Uniti (sono solo 100, ma sono 100), anche se eletto in uno Stato piccolissimo, magari di 600.000-700.000 abitanti, ha una dotazione annuale di 2.600.000 euro, per cui se il nostro Presidente del Senato ha una dotazione per il suo ufficio di 1,5 milioni di euro, credo che ci stiamo mantenendo nel giusto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G23, il parere è contrario perché l'argomento trattato è già stato affrontato nel corso di questa legislatura, in applicazione di una legge approvata nel corso della legislatura passata per rendere a termine i benefici previsti per le figure che hanno ricoperto cariche di altissimo livello nella nostra Repubblica. Più che di benefici si tratta di strumenti a disposizione delle persone che hanno rivestito tali cariche che, nel caso della Presidenza del Senato, vuol dire anche una sostanziale Vice Presidenza della Repubblica, pertanto riteniamo che sia adeguato quello che è già stato deciso, limitando nel tempo tali prerogative.

Esprimo inoltre parere contrario sull'ordine del giorno G24, analogo al seguente G25, perché l'assistenza sanitaria integrativa, che è sovvenzionata privatamente dai senatori, si basa su un principio di solidarietà. Siccome per definizione gli ex senatori sono più vecchi dei senatori, nella media e nell'esperienza personale di ciascuno sicuramente, se i senatori attuali non versassero si troverebbero svantaggiati coloro che sono stati senatore in passato, per cui andremmo a scardinare un sistema che - lo sottolineo anche se lo ha già detto il Questore De Poli - è assolutamente in pareggio e non comporta alcun esborso da parte del bilancio del Senato, anzi ha addirittura un risultato positivo grazie al fatto che esiste un equilibrio che non può essere sconvolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G26 il parere è contrario. La riduzione dei fondi e la nuova disciplina complessiva sono già stati realizzati nella passata legislatura.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G27, il parere è contrario. Si comprende bene l'intento dei presentatori, la senatrice Comaroli e altri, ma per la Costituzione i senatori esercitano le proprie funzioni senza vincolo di mandato, per cui non può essere trattato diversamente il senatore che cambia Gruppo rispetto a quello che non lo ha cambiato e di conseguenza neanche il Gruppo di appartenenza.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno G28 e G29, che trattano lo stesso tema, l'argomento è molto complesso. Da parte dei senatori Questori c'è la disponibilità, anzi siamo determinati ad assumere l'impegno a proseguire e, se possibile, potenziare il supporto ai senatori al fine di rendere più facile possibile, dal punto di vista degli adempimenti di legge, la stipulazione dei contratti con i loro collaboratori e il mantenimento di questo rapporto di lavoro, nel rispetto della legge, della dignità e dei diritti dei collaboratori dei parlamentari. Questo è già stato fatto e ci impegniamo a proseguire questo lavoro. Quanto al farsi carico direttamente, da parte del Senato, della gestione di questi collaboratori, ciò sarebbe estremamente oneroso dal punto di vista della gestione pratica e burocratica che oggi non ricade sulla struttura del Senato. In secondo luogo, è difficile fare un'azione di questo genere quando i fondi che hanno a disposizione i senatori sono molto esigui in confronto ad altri Paesi con i quali è stata proposta l'analogia, in particolare con il Parlamento europeo, che non è un altro Paese, ma che eroga ai parlamentari 24.000 euro al mese; nel Parlamento tedesco i fondi a disposizione sono 19.900 euro al mese, mentre nell'Assemblea nazionale francese sono 9.000 euro al mese, esclusi gli oneri a carico del datore di lavoro. Con quelle cifre qualcosa si potrebbe fare, ma con i 4.180 euro di cui dispongono i senatori, che devono rimborsare anche altre spese, è francamente impossibile fare qualcosa. In un futuro, magari parallelamente a una riduzione del numero dei parlamentari (che in un modo o nell'altro ritengo verrà fatta), si potrà pensare a un incremento delle somme a ciò destinate, ma in questo momento non siamo in condizione di farlo. Siamo allora favorevoli ad accogliere come raccomandazione la parte dell'ordine del giorno G28 in cui si chiede di valutare l'implementazione di misure atte a consentire ai collaboratori dei senatori di accedere alla Camera dei deputati, cosa che evidentemente va fatta in collaborazione con la Camera e secondo il principio della reciprocità. Poiché il dispositivo prevede una valutazione, su questo il parere è favorevole. Sulla restante parte dell'ordine del giorno G28 e sull'ordine del giorno G29 inviterei i presentatori al ritiro con l'impegno a lavorare per venire incontro alle esigenze molto reali e importanti in essi prospettate.

Sull'ordine del giorno G30 esprimo parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione, in quanto su questi aspetti vi è diversità rispetto alla Camera: la Camera ha dirigenti assunti al di fuori dell'organico, mentre in Senato non abbiamo dirigenti esterni. Pertanto, si tratta di adattare la normativa citata dai presentatori dell'ordine del giorno, il senatore Lucidi e altri, in modo che sia confacente alla diversa struttura e al diverso rapporto di personale che vige in Senato rispetto all'altro ramo del Parlamento.

Sull'ordine del giorno G31 esprimo parere favorevole, anche perché in Senato, già dal 2001, a differenza di quanto accade nell'altro ramo del Parlamento, il sistema degli scatti è subordinato a una valutazione da parte

degli organismi preposti, per cui siamo certamente favorevoli all'accogliamento di un invito che si sta già seguendo.

L'ordine del giorno G33 tratta dell'applicazione di un aspetto della cosiddetta legge Frattini e cioè la possibilità per i funzionari del Senato di maturare esperienze in altre strutture. Qui vi è una serie di problemi che vanno esaminati, come ad esempio evitare che poi sorgano conflitti di interesse una volta che questi funzionari ritornano in Senato. Ci impegniamo a segnalare la questione alla rappresentanza per i rapporti con le organizzazioni sindacali, che l'ha esaminata nel corso del lungo e importante lavoro svolto in questi mesi, ma l'ha accantonata proprio per la complessità dell'argomento. Non potendo affrontare la questione il Collegio dei Questori, accogliamo l'ordine del giorno nel senso che ci impegniamo a segnalare questa opportunità - come chiede l'ordine del giorno - alla rappresentanza.

Sul G34, così come formulato, esprimo un parere contrario in quanto già adesso, in parte, viene attuato quanto qui richiesto e cioè il personale che riveste le funzioni apicali qui citate è soggetto a conferma dopo tre o quattro anni, a seconda della mansione. Non siamo, però, nelle condizioni di poter fare quelle rotazioni che in altri ambiti si possono fare.

Ricordiamo che abbiamo avuto quasi un dimezzamento del personale e che certamente non tutti sono intercambiabili - tutt'altro - per cui abbiamo un numero molto ristretto di persone. Ove possibile, si segue una dinamica che comunque è stata sempre seguita dall'Amministrazione del Senato nel suo proprio interesse, volta a dare un'esperienza variegata ai propri funzionari, per la loro crescita variandone competenze e compiti con uno spostamento da un settore all'altro del Senato. Tuttavia questo meccanismo non può essere applicato in modo così rigido, com'è invece possibile fare in un Ministero, che è una struttura molto più ampia.

Sul G35 esprimo parere contrario. Si tratta di una serie di misure, che sono messe insieme ma sono previste già in altri ordini del giorno.

Sul G32 il parere è contrario, in analogia a quanto detto per quanto riguarda altre figure apicali del Senato.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G36 che avanza una proposta positiva, di cui ringrazio i presentatori. Andranno valutati i costi, perché inevitabilmente, sia pure in misura limitata, si tratta di un programma che comporta dei costi, ma avere dei giovani che possano svolgere un tirocinio formativo in Senato credo sia positivo per la nostra struttura e porterebbe anche una ventata di gioventù.

Con riferimento all'ordine del giorno G37, a prima firma della senatrice Comaroli, da parte dei Questori c'è piena disponibilità al dialogo e al confronto sulle questioni che vengono segnalate, ma dal punto di vista istituzionale, il riferimento per i Gruppi nei confronti del Collegio dei Questori e dell'Amministrazione del Senato in generale è il Consiglio di Presidenza, dove, per l'appunto, sono rappresentati tutti i Gruppi.

Sull'ordine del giorno G38 il parere è favorevole: già oggi utilizziamo la Consip per i nostri acquisti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G43, do parere favorevole, previa riformulazione dell'impegno come segue: «ad attivarsi perché sul sito *web* venga implementata la pubblicazione dell'albo dei fornitori dell'Ammi-

nistrazione sul sito Internet del Senato, adeguandosi alle norme introdotte dal nuovo codice degli appalti», norme che modificano la disciplina ragion per cui in questo momento, come segnalato dai senatori che hanno illustrato questo ordine del giorno, effettivamente la pagina non compare.

Relativamente all'ordine del giorno G39, esprimo parere favorevole sulla prima parte, mentre sulla seconda parte suggerirei di fermarsi alle parole «*web tv*» togliendo quanto resta, perché è inutile avere un canale per ogni Commissione quando i lavori delle Commissioni in genere non possono essere pubblici. Abbiamo già otto canali per la trasmissione della *web tv* e in questo momento sono addirittura sovrabbondanti rispetto alle possibilità di fare trasmissioni pubbliche dei lavori delle Commissioni.

Sull'ordine del giorno G40 esprimo parere favorevole previa riformulazione, cosicché il dispositivo diventerebbe il seguente: «studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale». Non può essere una cosa generalizzata perché ci sono alcuni aspetti, anche delicati, che riguardano gare di appalto che non possono essere anticipate all'esterno prima che il Consiglio di Presidenza, per esempio, abbia accettato quanto proposto dai Questori, ma con questa formula siamo favorevoli.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G41: questa sezione per l'applicazione degli ordini del giorno c'è già e comunque verrà potenziata.

Sull'ordine del giorno G42 esprimo parere contrario perché non esiste qualcosa che dovrebbe essere pubblicata in modo sistematico. Nel testo in esame viene chiesto di pubblicare i precedenti parlamentari, ma i precedenti parlamentari sono tutto ciò che viene detto in Parlamento e anche in questo momento stiamo stabilendo dei precedenti, anche se hanno molti precedenti più indietro. Questa cosa non potrebbe essere fatta se non in modo molto arbitrario, pertanto non ci si può che rifare agli atti del Senato, che sono tutti pubblicati e a disposizione di tutti. Esprimo quindi un parere contrario per impossibilità.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G44, perché il sistema in esso richiesto è già attivo a livello sperimentale e verrà potenziato in modo da renderlo accessibile a tutti.

Accolgo l'ordine del giorno G45 come raccomandazione, in quanto da parte nostra ci possiamo attivare per poter avere il collegamento con le banche dati del Ministero dell'economia, ma tale Ministero deve renderle disponibili. Ricordo che proprio la settimana scorsa, esaminando il disegno di legge sugli enti locali, si è affrontata la questione con emendamenti che andavano in questa direzione. Noi possiamo fare la nostra parte e come Senato ci attiviamo per avere questo collegamento, ma occorre che il Ministero ce lo dia e forse è necessaria una legge, se la settimana scorsa abbiamo esaminato questa possibilità.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G46, anzi già si fa quanto si richiede: è già implementato l'uso delle rimanenze alimentari, cioè di quanto possa essere utilizzato a tal fine.

Sull'ordine del giorno G47 esprimo parere favorevole per il noto superlavoro della Commissione bilancio, di cui tutti sono a conoscenza.

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G48; tuttavia, alle parole: «veicoli elettrici», aggiungerei le parole: «o ibridi». Il potenziamento è già stato fatto: ci sono diversi veicoli elettrici che non sono aggiuntivi ma sostitutivi di precedenti veicoli a propulsione normale.

Quanto all'ordine del giorno G49, le voci di cui si chiede il dimezzamento sono già state dimezzate, alcune sono obbligatorie e ricordo comunque che questo capitolo a consuntivo è stato speso per meno della metà. Tuttavia la situazione è tale per cui non possiamo toglierlo a preventivo, perché di alcune di queste spese potrebbe essere richiesta l'attivazione per via di un accordo fatto con un ente istituzionale esterno. Analogamente, il parere sull'ordine del giorno G50 è contrario: gli stanziamenti di cui tratta sono già stati dimezzati all'inizio della legislatura e si ritiene che sia sufficiente.

Mi scuso per essermi dilungato, ma ho voluto rispondere a tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché il relatore Tonini non intende intervenire, passiamo all'esame degli ordini del giorno, prendendo atto delle inammissibilità che i senatori Questori ci hanno proposto.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 19,02)

Senatrice Bonfrisco, accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G2?

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, intendo accogliere l'invito formulato dai senatori Questori e ritiro gli ordini del giorno G2 e G28.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G4 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G7.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G9 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G10 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G13 e G14 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G18.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G18, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G15, G16, G20, G19 e G12 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G17.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G17, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G21 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G22.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G22, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G23.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G23, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G24, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G25.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G25, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G26.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G26, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G27.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, sarei anche disponibile a votare l'ordine del giorno se la senatrice Comaroli accogliesse una piccola modifica che riguarda coloro che sono stati buttati fuori dal Gruppo. Ci sono persone che hanno scelto liberamente e persone che, in modo irregolare, illegittimo e non giustificabile, sono state estromesse dal Gruppo con cui sono legittimamente entrate. Per la verità, questi avrebbero anche diritto a un risar-

cimento, a una sorta di indennità di prima sistemazione altrove. (*Applausi delle senatrici Bignami, Fucksia e Bencini*).

Se la senatrice Comaroli fosse così gentile da accettare una modifica in questo senso, credo sarebbe più corrispondente alla realtà che si consuma in questo Senato.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accetta la modifica?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere dei senatori Questori rimane contrario.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G27 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'ordine del giorno G28 è stato ritirato.

Sull'ordine del giorno G29 c'è un invito al ritiro. Senatore Lucidi, insiste per la votazione?

LUCIDI (*M5S*). Sì.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G29.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. (*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G29, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori. (*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G30 c'è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, chiedo ai senatori Questori una delucidazione perché lo stesso ordine del giorno, dopo un'ampia discussione, è stato accolto l'anno scorso. Ci fu un'ampia discussione con i senatori Questori Malan e De Poli, intervennero anche altri colleghi di altri Gruppi parlamentari e venne accolto. L'ordine del giorno è già abbastanza blando, accoglierlo come raccomandazione e non come è scritto mi sembra una presa in giro.

Chiederei di accoglierlo così com'è, se è possibile.

PRESIDENTE. Senatori Questori vogliono intervenire?

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, noi resteremmo dell'idea di accoglierlo come raccomandazione per la diversa struttura che ha il Senato rispetto alla Camera, ma l'impegno è che l'anno prossimo la senatrice non debba presentare un ordine del giorno analogo, perché sarà stato superato dall'attuazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è dunque accolto come raccomandazione. Si insiste per la votazione?

MORONESE (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere in caso di voto, senatore Malan?

MALAN, *senatore Questore*. Come raccomandazione il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Non si può votare una raccomandazione. Quindi, se si pone in votazione come ordine del giorno, il parere è contrario; come raccomandazione è accolto. Insiste per la votazione, senatrice Moronese?

MORONESE (M5S). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G30 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G31 non verrà posto ai voti.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G33 è accolto come segnalazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G34.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G34, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per richiedere un chiarimento. L'ordine del giorno G12 è stato già messo in votazione o è stato dichiarato inammissibile?

PRESIDENTE. I senatori Questori si sono pronunciati sull'ordine del giorno G12: è inammissibile.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G12 è identico all'ordine del giorno G19, presentato nella seduta del 29 luglio 2015 e posto in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, siamo sull'ordine del giorno G35.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, se mi fa parlare, le vorrei chiedere un chiarimento sull'ordine del giorno G12 e sul motivo per cui la Presidenza lo ha dichiarato inammissibile pur essendo identico a un ordine del giorno votato lo scorso anno.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, siamo all'esame dell'ordine del giorno G35, non torniamo sull'ordine del giorno G12.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, occorre che la questione venga chiarita prima che si concludano le votazioni, in quanto l'ordine del giorno G12 è da votare.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, siamo sull'ordine del giorno G35.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, mi permette di concludere, o devo chiamarmi Vincenzo D'Anna per poter parlare? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Faccia come crede.

CASTALDI (*M5S*). Le voglio chiedere con gentilezza un chiarimento in ordine all'inammissibilità dell'ordine del giorno G12, che è identico all'ordine del giorno G19 che, nella seduta del 29 luglio 2015, è stato dichiarato ammissibile e votato. Chiedo un chiarimento alla Presidenza e che l'ordine del giorno G12 venga posto in votazione, se ammissibile.

PRESIDENTE. Il senatore Malan, si è già espresso su questo. Se vuole ribadire quanto detto, ha facoltà di parlare.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per segnalare un fatto nuovo rispetto allo scorso anno: la sentenza della Corte costituzionale, pubblicata questo mese, che come ho spiegato prima, ammette questo tipo di riduzioni se limitate nel tempo, cosa che nell'ordine del giorno G12 non è. Questo è il fatto nuovo.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Malan.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G35.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G32.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G32, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G36 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G37.

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G37 e apprezzo la disponibilità dei senatori Questori, che mi vedranno più spesso nel loro ufficio.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, mi hanno lasciato l'onore di segnalare che la tessera del senatore Aracri, che non è presente in Aula, è ancora inserita.

PRESIDENTE. Togliamo subito la tessera del senatore Aracri. *(Il senatore Augello rimuove la tessera del senatore Aracri)*. Ringrazio il senatore Augello per la collaborazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G38 non verrà posto ai voti.

Senatore Lucidi, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G43?

LUCIDI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, per essere più veloci, le chiediamo comunque di mettere ai voti gli ordini del giorno in cui ci sono delle modifiche che vengono accolte. Le chiedo quindi gentilmente di effettuare la votazione dell'ordine del giorno G43 (testo 2), anche se è stato accolto. Chiediamo inoltre che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G43 (testo 2), presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Lucidi, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G39?

LUCIDI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G39 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G39 (testo 2), presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Lucidi, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G40?

LUCIDI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G40 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G40 (testo 2), presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G41 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G42.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G42, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G44 non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G45 c'è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatrice Comaroli?

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non insisto per la votazione. Vorrei tuttavia evidenziare un problema. Spesso noi senatori, quando dobbiamo predisporre i vari emendamenti e quantificare le relative coperture, abbiamo una notevole difficoltà a sapere a quanto ammontano i vari ca-

pitoli di spesa. In proposito ho presentato un emendamento al disegno di legge recante modifiche alla legge n. 196 del 2009 concernenti il contenuto della legge di bilancio, su cui oggi in 5ª Commissione il vice ministro Morando ha espresso parere contrario, dicendo che è già così, nel senso che è già disponibile.

Ho visto che nel nostro bilancio abbiamo una disponibilità di oltre 600.000 euro; quello che manca è il fatto di potenziare questa accessibilità. Quindi va benissimo l'accoglimento come raccomandazione, per le questioni evidenziate dai senatori Questori, cioè che molto dipende dal MEF. Però chiedo la cortesia ai tre Questori di sollecitare quanto prima questa attivazione, anche sulla base di quanto dichiarato dal vice ministro Morando oggi in Commissione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G45 è accolto come raccomandazione.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, intendevo intervenire perché pensavo che questo fosse un ordine del giorno importante da votare e non da accogliere come una semplice raccomandazione.

Il tema che ha sollevato la collega Comaroli è un tema di grande rilevanza per lo svolgimento della funzione parlamentare, in special modo per la funzione importantissima e delicatissima che svolge la Commissione bilancio.

Non è, infatti, solo ai sensi della legge che questo dovrebbe essere possibile. Non si facciano ingannare i Questori dal dato tecnologico, telematico e digitale dell'*open data* che, in teoria, dovrebbe consentire a tutti di accedere a quel dato. Vedo che ci sono colleghi che conoscono bene la dinamica di questa problematica e sanno che questo non vuol dire quasi niente.

Il punto è che accedere al *data mart* che consente di verificare la copertura e la reale esistenza del fondo a quella data è possibile previa convenzioni, come dice la legge. Su questo non ho dubbi e non sarà certo questo il problema.

Il problema è, da una parte, la volontà del Ministero dell'economia e delle finanze che, evidentemente, non è ancora stata registrata positivamente in ordine a questo; dall'altro, il problema è implementare quella struttura tecnologica e di risorse in grado di svolgere questa funzione.

Altrimenti, questo resta un dato, non solo di difficile, a volte impossibile, accesso, ma diventa anche impossibile per la Commissione bilancio poterlo avere nel tempo reale che serve per fornire le coperture finanziarie necessarie quando i colleghi presentano emendamenti che la Commissione deve valutare in modo autonomo e indipendente dal Ministero dell'economia e delle finanze. E può farlo solo se conosce quel dato.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G46 e G47 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G48 il senatore Questore ha proposto una riformulazione. Può ripeterla, senatore Malan,?

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, chiediamo di aggiungere dopo la parola «elettrici» le parole «o ibridi».

PRESIDENTE. È accolta la proposta di riformulazione? (*Il senatore Lucidi fa un cenno di assenso*). Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G48 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G48 (testo 2), presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'ordine del giorno G49.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G49, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'ordine del giorno G50.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G50, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dei documenti.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, se guardiamo i bilanci portati in Aula dai Questori a partire dal 2008 per chiudere con questo vediamo che c'è stata una tendenza alla contrazione delle spese. Passiamo infatti dai bilanci che oltrepassavano i 650 milioni a questi che sono sotto i 500 milioni. Ridurre più del 25 per cento le spese di un'Assemblea a noi sembra una cosa fatta bene. Ma parliamo di un'istituzione che questa Assemblea ha già deciso di sopprimere. Stiamo soltanto aspettando ad ottobre un verdetto popolare che sancirà se il Senato s'ha da chiudere o non s'ha da chiudere.

Cosa succederà se chiuderemo questo Senato? Qualcuno potrebbe dire che risparmieremo 495 milioni. Ma è illusorio. Durante il dibattito abbiamo un po' giocato con la calcolatrice. Cosa risparmierebbe un cittadino italiano se dovessimo chiudere il Senato? Prendendo la cifra di 495 milioni, ogni cittadino risparmierebbe 0,67 centesimi ogni mese; lo ripeto, risparmierebbe mezzo caffè ogni mese.

Ma non è giusto, non è così, perché abbiamo il bilancio abbastanza dettagliato e vediamo come è ripartito: 102 milioni sono per il personale dipendente. Ancorché noi chiudessimo il Senato, non credo che si possa sopprimere il personale, che verrà dislocato in altri enti, verrà ripartito, quindi queste spese non potranno essere cancellate. E lo stesso dicasi per i 10 milioni del personale adibito alle segreterie della Presidenza e via dicendo. Come non possono essere cancellati i 138 milioni per i dipendenti in quiescenza. Non possiamo andare a casa dei pensionati del Senato e dire loro che da domani non riceveranno più nulla. Non potremmo neanche cancellare, giusti o sbagliati che fossero, i vitalizi degli ex senatori, che ammontano a quasi 80 milioni.

L'unico risparmio che, chiudendo il Senato (ancorché non sarà così perché i nuovi senatori avranno lo stesso dei costi, riceveranno delle indennità per vivere a Roma, e bisognerà trovare una formula), si otterrebbe è di 98 milioni di euro, che rappresentano i costi che nel vostro bilancio servono per far funzionare i Gruppi parlamentari e i senatori. Questo significa che i numeri che ho dato prima non valgono più, perché ogni cittadino italiano si vedrebbe nelle proprie tasche, dato il risparmio, un aumento di ben 13 centesimi a testa. Lo ripeto perché rimanga agli atti: ogni italiano risparmierebbe 13 centesimi al mese.

Allora abbiamo capito cosa sono i costi della democrazia. Il messaggio a questo punto va a Renzi e al Governo. Siamo già in periodo precampagna referendaria. Non si possono raccontare le bugie; bisogna dire agli i-

taliani che la grande riforma ottenuta farà risparmiare solo 13 centesimi ogni mese per ogni italiano. Non sono invenzioni, ma i dati che emergono analizzando questo bilancio.

Se poi dovessimo fare un altro conto parallelo, per cui per ogni immigrato che viene ospitato sul nostro territorio dobbiamo investire 35 euro al giorno, considerando il vero numero degli immigrati, cioè i 100.000 sparsi nei vari centri di accoglienze, la cifra del Senato ammonterebbe a nemmeno la metà dei costi per l'accoglienza: i costi della democrazia sono - ripeto - meno della metà dei costi dell'accoglienza.

Bene, noi apprezziamo il lavoro fatto dai senatori Questori, apprezziamo il *trend* della revisione della spesa, apprezziamo i risultati concreti che abbiamo visto nell'arco della scorsa legislatura, continuati anche in questa legislatura. Il mio Gruppo dice che non possiamo entrare troppo in questo bilancio, perché non abbiamo un senatore Questore e non abbiamo la possibilità di incidere nelle scelte. Non ci sentiamo più di tanto di criticare queste scelte, pertanto annunciamo una benevola astensione da parte della Lega Nord.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, i numeri di bilancio che il Collegio dei Questori ci ha presentato anche per quest'anno per il consuntivo 2015 e per il preventivo 2016 sono per noi positivi perché si inseriscono all'interno di quella importante scelta che il Consiglio di Presidenza ha effettuato sin dal 2013, cioè quella di razionalizzare le spese e tentare di eliminare gli sprechi in modo da ridurre i costi generali del Senato senza però farne venir meno la funzionalità.

Molto lavoro c'è ancora da fare, ma non sono irrilevanti i 44 milioni di avanzo di esercizio nel 2015, anche qui seguendo una scelta degli anni precedenti, avanzo che in quota parte, ci è stato detto, viene restituito allo Stato. Quindi i numeri di bilancio sono stati molto chiari. Noi consideriamo questo lavoro abbastanza positivo. Tutti noi oggi abbiamo avuto modo di poterli leggere. Tuttavia credo sia doveroso rispondere anche ad un vecchio insegnamento che impone che i numeri devono cantare politica, quindi dobbiamo aggiungere una lettura politica a questi numeri. Tante cose sono state dette e tante cose sono state scritte sui costi eccessivi del Senato. I populismi di questi tempi, sia quelli di maggioranza che quelli di opposizione, sbandierano continuamente dati a sostegno di tesi contrapposte. Il risultato è che il Senato costa troppo. D'altra parte la politica, in questi anni, non ha dato un buon esempio, non è stata rigorosa. Non tutti i rappresentanti dei cittadini hanno agito nell'interesse generale a partire da un utilizzo inappropriato delle risorse e questa è stata sicuramente una delle motivazioni che hanno contribuito ad allontanare i cittadini dall'aver fiducia e stima nei propri rappresentanti.

Oggi non possiamo ignorare che sia in atto un processo di razionalizzazioni e forti cambiamenti che ovviamente incontrano mille difficoltà ma che il Senato sta portando avanti. Tutto ancora troppo lento, sicuramente, ma non era per niente scontato riuscire a fare risparmi seri al Senato e per di più con una scelta presa da tutta l'Assemblea legislativa. Credo che noi dovremmo riuscire a spiegare bene tutto questo ai cittadini, dovremmo spiegarlo con chiarezza e trasparenza perché purtroppo negli ultimi tempi ascoltano autorevoli esponenti del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio e dal Ministro per le riforme, che fanno riferimento agli importanti risparmi economici che deriverebbero con l'approvazione della riforma costituzionale che non elimina il Senato ma elimina solo il diritto di scelta e di partecipazione dei cittadini. Dopo aver mandato a casa 3.000 politici ora lo *spot* governativo è dare un calcio ai 315 senatori.

A parte il cattivo gusto e il poco dignitoso silenzio dei colleghi della maggioranza, vorrei far notare che il bilancio del Senato è diviso in due macro aree: il 54,88 per cento, cioè 272 milioni, serve per le spese di funzionamento e il restante 45,12 per cento, cioè 223 milioni, per le spese di natura previdenziale. Nelle spese di natura previdenziale sono compresi i costi dei senatori, del personale dei Gruppi, dei dipendenti e gli oneri previdenziali. I costi delle competenze dei senatori, lo ha detto il senatore Divina prima, ammontano a circa 41 milioni, dunque il risparmio del Senato con la riforma potrebbe essere di 41 milioni perché il Senato dei nominati continuerà a funzionare e avrà i suoi costi.

Non vorremmo, tuttavia, aggiungere una riflessione, trovare questo risparmio, ovviamente in quota parte al numero di 100, nei bilanci a carico delle Regioni. Non credo infatti che si risparmierebbero i rimborsi per le spese sostenute per lo svolgimento del mandato. I prossimi senatori, pur nominati e anche solo 100, avranno doppio incarico, doppio collegio e doppie spese elettorali. Non credo risparmierebbero i famosi vitalizi dei senatori eletti prima del 2012 perché, come la discussione di oggi ha dimostrato, è un tema delicato, siamo nel campo dei diritti acquisiti ma sarebbe molto interessante e utile trovare una seria soluzione al sistema pensionistico di tutti i parlamentari, trovando le strade per riportare tutto e tutti nel sistema previdenziale ordinario, un tema complesso che richiederebbe attenzione e forse anche un altro presidente dell'INPS con cui confrontarsi.

Non credo si risparmierebbero i trasferimenti ai Gruppi parlamentari, perché nonostante non si sappia ancora se il prossimo Senato avrà i Gruppi parlamentari, presso i Gruppi lavorano tantissime persone, molte precarie da anni (i famosi precari storici), lavoratori e lavoratrici iscritti alla delibera del 1993. E questo vale anche per i lavoratori e le lavoratrici delle segreterie. E non credo che si vorrà risparmiare il costo del personale dipendente con un licenziamento di massa, pena la non funzionalità del Senato dei nominati. In quel caso il risparmio sarebbe garantito, ma si farebbe prima a chiudere il Senato.

Tutto questo per dire che la demagogia non produce automaticamente riduzione dei costi, ma credo che il lavoro del Consiglio di Presidenza, del Collegio dei Questori, abbia ancora ampi spazi di movimento per razionalizzare i costi, proporre soluzioni, ridurre le indennità dei senatori; una se-

ria riforma del sistema previdenziale per abolire i vitalizi. Ma è necessario e doveroso e non più rinviabile trovare a questo tema una soluzione: si chiama giustizia sociale.

Da tempo, prima della riforma costituzionale, è in atto un lavoro di unificazione del ruolo dei dipendenti e dei parlamentari di Camera e Senato per la costituzione del ruolo unico. Un lavoro ancora *in fieri*, ma mi permetto di segnalare a noi tutti che dobbiamo avere tutela del personale dipendente e anche di tutti i precari che sono parte integrante da anni del Senato.

Infine, vorremmo ringraziare per il loro lavoro, professionalità, dedizione e passione, tutti i dipendenti e le dipendenti del Senato, il Segretario Generale, i Vice Segretari Generali, i dirigenti, i funzionari, gli assistenti parlamentari, gli stenografi, gli archivisti, i bibliotecari, i funzionari addetti alle votazioni, gli addetti e le addette ai servizi di custodia, pulizia e somministrazione e le forze di polizia, perché senza il loro lavoro prezioso, quotidiano, spesso silenzioso e troppo poco apprezzato, noi senatori non riusciremmo a fare il nostro lavoro, ma soprattutto vorrei dire grazie a tutti loro per l'alto senso dello Stato che ogni giorno consegnano a noi tutti. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e FI-PdL XVII e della senatrice Bencini*).

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, come ogni anno in questo periodo, riecco la farsa del bilancio del Senato. Uso il termine farsa non per ragioni di preconcetta ostilità politica ma perché è il sostantivo più appropriato per descrivere un bilancio che dovrebbe rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria del Senato e che, invece, grazie alle scelte di questa maggioranza, è un documento privo di attendibilità.

Le ragioni delle nostre accuse sono varie e alcune di esse hanno anche origini lontane. Infatti, come ripetiamo ormai da tre anni, la mistificazione della realtà contabile del Senato è cominciata nel 2013, allorché, al fine di raggiungere i risparmi previsti dall'ordine del giorno G100 del 2011, grazie a un artificio contabile, vennero spostate tra le partite di giro somme che in tutti i bilanci precedenti erano sempre state collocate diversamente. Quello spostamento di capitoli di bilancio, in poche parole, fu fatto al solo scopo di far apparire un risparmio di 20.300.000 euro che in realtà non c'era.

La truffa del bilancio del Senato è poi proseguita anche nel 2014 continuando a inserire tra le partite di giro i contributi a favore del Fondo di previdenza del personale del Senato e i contributi a favore del Fondo di solidarietà fra i senatori. Se queste voci fossero state lasciate lì dove erano sempre state fino al 2012 avremmo avuto spese maggiori di oltre 20 milioni di euro rispetto a quelle dichiarate.

E anche nel bilancio di quest'anno si ripetono una serie di pessimi comportamenti, ormai consolidati, che hanno l'unico effetto di alterare la veridicità del bilancio. Mi riferisco, ad esempio, al trucco di spostare nei fondi di riserva le somme ridotte dai capitoli di spesa in modo da poter affermare, a chiacchiere, di aver fatto dei risparmi mentre, in realtà, c'è stato solo uno

spostamento contabile. Quest'anno i fondi di riserva sono aumentati di ben 500.000 euro rispetto all'anno precedente.

Entrando nel merito dei singoli capitoli, possiamo notare che il Senato prevede di sperperare 1.965.000 euro per spese di cerimoniale e rappresentanza, alle quali vanno aggiunti i contributi a misteriose fondazioni e a terzi per 195.000 euro e i contributi per il fantomatico circolo di Palazzo Madama per 50.000 euro. Come se non bastasse, inoltre, anche su questo bilancio grava ancora il costo per il rinnovo annuale del contratto con RAI Way, per la modica cifra di 400.000 euro: soldi letteralmente regalati, o meglio, buttati solo per il disinteresse e la negligenza del Ministero dello sviluppo economico che, nonostante la previsione esplicita dell'articolo 14-*bis* della legge n. 221 del 2012, non ha ancora preso i provvedimenti necessari per consentire la trasmissione dei nostri lavori sulla piattaforma gratuita del digitale terrestre.

Un altro esempio di contabilità creativa è relativo all'avanzo di esercizio, ovvero quell'importo che si forma con l'approvazione del rendiconto, quando vi sono minori spese o maggiori entrate rispetto a quelle preventivate. Tuttavia, la singolarità del Senato è data dal fatto che ogni anno, tra il bilancio di previsione e i dati finali del rendiconto, si formano avanzi di esercizio molto rilevanti, e anche quest'anno assistiamo a un avanzo d'esercizio di ben 44.222.684,79 euro. Questa somma viene solo in parte riportata nel bilancio di previsione 2016, e infatti nel fondo iniziale di cassa ritroviamo solo 12.355.146 euro.

La scelta di ripartire su più anni gli avanzi d'esercizio è incomprensibile dal punto di vista logico e contabile; sicuramente non aiuta nella chiarezza e nella trasparenza, tant'è vero che ogni anno si deve richiedere appositamente all'Ufficio di ragioneria il prospetto con le quote residue di avanzi d'esercizio di anni precedenti non ancora utilizzate.

Vi sono ancora significativi margini per la riduzione della spesa del bilancio e, quindi, della dotazione che il Senato riceve dallo Stato. Ma è ormai abituale prevedere spese superiori. La verità è che se le previsioni venissero fatte in modo più obiettivo, le risorse che lo Stato versa al Senato potrebbero essere ridotte, ma tanto a noi non c'importa, perché mica noi siamo lo Stato!

Noi del Movimento 5 Stelle nello Stato ci crediamo ancora e, quindi, il nostro voto sarà contrario. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, per sintetizzare mi soffermerò solo sui punti che ritengo importanti, chiedendole l'autorizzazione a consegnare il testo scritto dell'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, se il *referendum* ha come obiettivo quello di mettere in atto un risparmio, per lo Stato importante e utile - che tutti vogliamo perseguire - la relazione che abbiamo sentito oggi dai Questori dimostra che questo risparmio il *referendum* non lo otterrà in maniera così importante da essere uno dei motivi per cui è giusto appoggiare il cambiamento costituzionale. Infatti, i Questori hanno detto molto bene che il risparmio sarà dello 0,6 per cento dell'intera spesa dello Stato.

Con i dati che abbiamo preparato vogliamo sottolineare che, se l'obiettivo che si persegue con le riforme costituzionali è quello di ottenere un risparmio, conti alla mano, questo risparmio non lo otterremo.

Nel merito, dai conti emerge il continuo processo intrapreso in questa XVII legislatura relativamente alla funzione del costo complessivo del Senato. Va dato atto che nel corso degli anni ha assunto proporzioni molto significative. Va altrettanto sottolineato il continuo miglioramento della trasparenza e di questo sicuramente i cittadini saranno contenti.

In questo senso, nel manifestare la nostra soddisfazione per l'andamento virtuoso della spesa dell'Amministrazione, dichiaro il voto favorevole del Gruppo FI- PdL XVII, sia sul rendiconto che sul bilancio di previsione, e ovviamente ringrazio per il loro lavoro i senatori Questori tutto il personale e coloro che hanno collaborato al raggiungimento di questo obiettivo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

DEL BARBA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (*PD*). Signor Presidente, se mi autorizza, a questo punto seguirei l'esempio del senatore Mandelli nel depositare il testo dell'intervento, che è piuttosto corposo, lasciando però qualche commento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DEL BARBA (*PD*). Signor Presidente, senatrici e senatori, credo che il dibattito odierno sia stato un momento apprezzabile di confronto e che quando un'istituzione approva il proprio bilancio non compie semplicemente un atto che serve a rispettare regolamenti e procedure, ma vive un momento politico di alto livello: il dibattito, infatti, ha toccato molti punti inerenti le voci del Senato che testimoniano l'impegno politico dei vari Gruppi, ciascuno con il proprio stile.

Secondo me a più riprese sono stati messi in evidenza i motivi principali che portano il Partito Democratico a votare a favore del progetto di bilancio, in particolare per i risparmi conseguiti. Ritengo però che le motivazioni non abbiano trovato il giusto orgoglio, la giusta rivendicazione da parte di quest'Aula. In sintesi vorrei quindi riproporre quali sono i motivi per cui, a nostro modo di vedere, dovremmo sottolineare con più enfasi, anche davanti ai cittadini, questi traguardi raggiunti. Infatti, i tagli non sempre sono importanti e non sempre sono utili; ma in questo caso, che la massima istituzione dello Stato, in un momento in cui chiediamo tutti insieme sacrifici

al Paese, si sia impegnata costantemente negli ultimi anni su un percorso di riduzione dei costi e abbia mantenuto questi impegni, credo sia un fatto da rimarcare con grande soddisfazione. In particolare dal 2006 ad oggi il Senato rappresenta, nell'ambito dei costi della pubblica amministrazione, lo 0,06 per cento rispetto allo 0,083 di allora. In particolare, dal 2013 ad oggi andiamo a restituire 65,5 milioni. Questi numeri sono importanti prima di tutto per il loro valore simbolico, ma anche per il loro numero assoluto. Concordo con quanto diceva il senatore Carraro: forse non spetta a noi dire se l'efficienza e l'efficacia dell'istituzione che rappresentiamo sia stata raggiunta in senso pieno; lo diranno i cittadini.

Tuttavia questo primo aspetto simbolico credo sia un merito raggiunto, come lo è - lo ricordava il senatore Tonini - aver tenuto il punto su quello che l'ordine del giorno G100 dettava come un traguardo che allora poteva sembrare ambizioso. Con il lavoro di tutti gli anni, portato avanti dal Consiglio di Presidenza e dal Collegio dei senatori Questori, abbiamo mantenuto questo ritmo di tagli, ma preservando l'efficienza e il funzionamento del Senato.

Sicuramente, come hanno già ricordato in molti, questo va in gran parte riconosciuto come merito al personale dipendente, a cui sono stati chiesti i maggiori sacrifici in termini di riduzione del peso all'interno del bilancio del Senato, senza che venisse meno la qualità del servizio. Tutti insieme abbiamo sottolineato come ciò significhi una sola cosa: alta professionalità. Dobbiamo quindi riconoscere loro questo merito e anche quello di accompagnare con grande senso di responsabilità anche la loro rimodulazione contrattuale. Qualche volta è importante dire ai cittadini che stiamo facendo bene, che lo stiamo facendo insieme e lo considero importante anche per le forze di opposizione.

Qualche ordine del giorno è stato definito ironicamente demagogico; non credo che lo siano stati tutti, ma sicuramente è demagogico nascondere i successi di cui dobbiamo andare fieri.

Per quanto riguarda i tagli - e chiudo - è evidente che abbiamo portato la macchina a un livello di efficienza molto significativo. Così come è evidente a chi vuole perseguire tagli più ragguardevoli, come quelli che sono stati indicati, che solo la riforma costituzionale consentirà di raggiungere questo risultato. Per quanto ci si affanni e ci si sia affannati nel voler ricostruire dati che minimizzano il risultato di quei tagli, è chiaro, già dalla lettura di questo bilancio, come dalla sola voce dei senatori si ottengano risparmi di un ordine di grandezza superiore a quello di cui oggi ci stiamo rallegrando. È chiaro altresì che, andando a regime la riforma, questi risparmi aumenteranno, anno per anno. Infatti tutti i progetti ambiziosi hanno bisogno di anni per andare ad assestamento.

Ma soprattutto è chiaro che i risparmi più importanti che doneremo agli italiani non saranno solo quelli del bilancio del Senato, ma saranno quelli delle inefficienze che verranno meno, portando le Regioni e le autonomie a Roma nel momento legislativo e avviando un processo legislativo più rapido, che consenta di arrivare prima ai bisogni delle imprese e delle famiglie.

Credo che tutte queste sottolineature dovessero essere fatte con orgoglio e per questo motivo il Gruppo Partito Democratico dichiara il proprio voto favorevole al bilancio del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione del documento VIII, n. 7.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 *(Doc. VIII, n. 7)*.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Procediamo alla votazione del documento VIII, n. 8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016 *(Doc. VIII, n. 8)*.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ringraziamo i senatori Questori. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC))*.

DE POLI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, so che i colleghi hanno impegni, quindi stanno abbandonando l'Aula, ma vorrei ringraziarli per la loro attenzione durante il bilancio e vorrei ringraziare per gli interventi tutti i Gruppi, anche quelli che chiaramente non hanno condiviso (ma fa parte della dialettica parlamentare) la nostra posizione. Ribadisco il ringraziamento al presidente della 5ª Commissione Tonini, ai colleghi che sono qui con me e, in modo particolare, a tutti i dipendenti del Senato, per il con-

tributo che hanno dato in occasione del bilancio e per quello che normalmente danno a questa istituzione. A partire dal Segretario Generale, ringrazio i Vice Segretari Generali, tutti i direttori e tutti i nostri assistenti che anche oggi, qui in Aula, ci hanno dato una mano per l'organizzazione. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)).*

In modo particolare, un grazie al Presidente. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)).*

PRESIDENTE. Siamo noi che ringraziamo per il vostro lavoro.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, sono passati ormai mesi, se non anni, dal giorno in cui si parlò in maniera più precisa della terra dei fuochi. In quel periodo, siccome c'era attenzione mediatica e, quindi, i telegiornali davano una certa attenzione a chi parlava di quel problema, il presidente del Consiglio, mai votato dai cittadini, Renzi fece un annuncio e venne anche a Napoli (ovviamente fischiato perché il popolo napoletano non si fa prendere per il naso) prendendo l'impegno di risolvere il problema della terra dei fuochi. Mise dei soldi effettivamente; erano pochi, ma comunque li mise. Dopo qualche mese cosa avvenne? Neanche furono utilizzati perché questi soldi li tolse per darli al progetto Expo che sappiamo benissimo dove è andato a finire. Sappiamo benissimo che l'attuale sindaco di Milano non ha ancora pubblicato gli ultimi bilanci di Expo. Sappiamo quindi benissimo che questi soldi dalla terra dei fuochi sono andati invece a Expo. Il nostro Presidente ha fatto il gioco delle tre carte: te li do, poi te li tolgo; te li do nuovamente e te li ritolgo. Presidente, dobbiamo smettere di fare questo gioco perché c'è di mezzo la vita dei cittadini. La terra dei fuochi brucia ancora; purtroppo sono giorni che nella Provincia di Napoli vengono bruciati roghi. L'ultimo, purtroppo, è stato accesso sul Vesuvio. Probabilmente non si tratta di rifiuti, ma comunque questi balordi ancora stanno a piede libero. Con quei soldi bisognava invece verificare e monitorare il territorio. Noi chiediamo al Ministro nuovamente un tavolo immediato affinché venga nuovamente finanziato un intervento per la terra dei fuochi al fine di debellare questi porci e balordi. *(Applausi del senatore Girotto).*

Per fatto personale

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, volevo solo far notare che nel mio precedente intervento non ho offeso nessuno; ho solo espresso un'opinione in cui credo proponendo l'ordine del giorno per l'abolizione o, quantomeno, la decurtazione dei vitalizi. Il senatore D'Anna può avere un'opinione diversa e poteva esprimerla senza offendere nessuno.

Ricordo tre momenti tipici in cui il senatore ha dato lustro a quest'Aula; li ricordo a memoria. Mi viene in mente quando ha parafrasato il Minotauro spostando la testa della Boschi sul corpo di Verdini e lodandone l'inusitata bellezza. Ricordo quando, insieme al vicino di banco, ci ha deliziato con le simulazioni sessuali. Ricordo anche quando, utilizzando una frase di Al Capone, riferendosi proprio a lei ha commentato: «È solo chiacchiere e distintivo», paragonandola a Ponzio Pilato e chiedendo le sue immediate dimissioni per manifesta incapacità. Dopodiché ha iniziato uno sciopero della fame che non ha ancora concluso (però a guardarlo non mi sembra abbia effetti). (*ilarità*).

A parte questi miei ricordi - e invito il senatore D'Anna a continuare ad attaccare la mia persona o il Gruppo perché sarò fiero di queste "medaglie al valore" da raccontare ai miei nipoti - le chiedo, Presidente, che qualora queste affermazioni del dipendente dei cittadini, al secolo senatore D'Anna, siano state messe a verbale, si prendano le opportune iniziative in merito alle stesse. Io ne ricordo qualcuna a memoria e la cito perché forse non sono a verbale, (ce le metto allora io citandole), ma credo che grazie all'ottimo lavoro dei verbalizzanti queste parole già ci siano. «Manfrina mendace», si va bene; «Pulcinella», rivolgendosi a tutto il Gruppo; a me personalmente «scalcinato», «sprovveduto», in «malafede» e «deficiente», rivolgendosi al Capogruppo; «rivoluzionari alle vongole» e «piccoli fascisti» a tutti noi; «pagliaccio», rivolgendosi al senatore Cioffi. Oltre a queste parole, che ricordo a memoria, si è permesso addirittura di lanciare prima un foglio e poi, non contento, un fascicolo al senatore Lucidi.

Signor Presidente, con riferimento a queste parole, che sono riportate nel Resoconto stenografico, le chiedo di adottare gli opportuni provvedimenti del caso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 21 luglio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso - *Relatore* AUGELLO (*Doc. IV-ter*, n. 9)

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatore* ROMANO (*Relazione orale*) (2345)

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*)

La seduta è tolta (*ore 20,04*).

Allegato A**DOCUMENTO**

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 (Doc. VIII, n. 7)

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016 (Doc. VIII, n. 8)

ORDINI DEL GIORNO**G2**

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame dei Progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016,

premessi che:

il dato che appare più significativo è quello dei risparmi conseguiti dall'inizio della XVII legislatura, pari a 152 milioni di euro, che alleggeriranno l'onere a carico del bilancio dello Stato potendo anche essere impiegati per altre pubbliche finalità;

per il triennio 2016-2018 si prevede di versare al Bilancio dello Stato ulteriori risparmi derivanti dalle delibere CdP 35/2014, 36/2014 e 47/2014 per un totale di 36,6 milioni di euro.

Considerato che:

appare opportuno, anche in considerazione della particolare congiuntura internazionale, rafforzare il livello della sicurezza-pubblica dei cittadini anche attraverso l'assunzione di personale per i corpi di polizia e di pubblica sicurezza,

impegna l'Ufficio di Presidenza:

a versare al bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle delibere CdP indicando l'opportunità di utilizzare dette risorse, in quanto destinate ad essere impiegate per altre pubbliche finalità, per l'assunzione di personale per i corpi di polizia e di pubblica sicurezza.

G3

LUCIDI, BERTOROTTA, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON,

MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

1. a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

2. a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

G4

COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, VOLPI, STEFANI, TOSATO, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al di là dei vitali percepiti, gli *standard* europei misurano una retribuzione media pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per corrispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

le indennità parlamentari sono state diminuite del 10 per cento nel 2006 e una seconda volta nel settembre 2011, dal 2007 sono stati bloccati gli adeguamenti derivanti dall'aggancio alle retribuzioni dei magistrati con un notevole risparmio della spesa della Camera;

tale blocco è stato confermato da allora ogni anno, e anche per il prossimo triennio; sono state operate in questi ultimi anni varie scelte di risparmio e trasparenza tra cui: l'eliminazione dei rimborsi dei viaggi all'estero, il rimborso delle spese di trasporto per gli ex parlamentari, la riduzione dei rimborsi delle spese telefoniche, la rendicontazione di 1845 euro mensili del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare la riforma del regolamento dei vitalizi con l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni e il passaggio al sistema contributivo, la revoca dei vitalizi per i parlamentari condannati;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento economico complessivo dei Senatori agli *standard* dei rappresentati di altri Parlamenti europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G5

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del Movimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

G6

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i preesistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «*All inclusive*» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i senatori;

erogare le spese in oggetto a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

averna

G7

LUCIDI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfettario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte, nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume, quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina internet istituzionale di ciascun Senatore;

prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, del «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» (ovvero parte di esso) non adeguatamente rendicontato.

G8

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme

versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alle forniture di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato;

considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato per definizione, *in re ipsa*, inerente il rapporto eletto elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese di segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad:

eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

G9

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'esigenza di contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche è sempre più avvertita dall'opinione pubblica come necessaria e doverosa, soprattutto in un momento nel quale tutti sono chiamati a fare sacrifici a causa della situazione economica generale del Paese;

tale obiettivo deve essere perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella relativa alle spese di missione, soprattutto quando non comportano praticamente nessun limite di spesa e per ciò stesso vengono rimborsate *in toto*,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere, nei casi di trasferta per missioni, un rimborso a piè di lista con un tetto massimo di spesa

per categoria (vitto, alloggio, trasporti, telefono) e una rendicontazione pubblica, inserita nell'area relativa alle schede personali di ciascun senatore presenti nel sito del Senato, di quelle effettivamente sostenute.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G10

NACCARATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del bilancio 2016,

impegna i Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare la possibilità di un ricongiungimento nel fondo previdenziale del Senato dei contributi versati presso altri enti previdenziali o gestioni separate, al fine di garantire un maggiore equilibrio nel tempo alla gestione del fondo stesso.

(*) Accolto dai senatori Questori

G11

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicata per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuta mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

G12

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte Costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico nonostante la presenza di alcuni profili di affinità non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato;

ad adiuvandum, la Corte costituzionale ha recentemente ritenuto compatibile con il dettato costituzionale il cosiddetto «contributo di solidarietà» sulle pensioni di importo più elevato, escludendone la natura tributaria e ritenendo che si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale, giustificato dalla crisi contingente e grave del sistema,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

- al 20 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;
- al 30 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro.

G13

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'articolo 69 della Costituzione -dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione-di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico-nel Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro, per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

G14

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Inammissibile

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo - tuttora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei

cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono - se già ultrasessantenni - o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può - al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale - ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo, ossia 82.890.000 sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora-un incremento di 920 mila euro (+ 0,67%,) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137,820 milioni di euro,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di abolire l'assegno vitalizio, riconoscendo una rendita calcolata con il sistema contributivo, al fine di armonizzare la rendita pensionistica dei parlamentari nazionali al trattamento riconosciuto a tutti i cittadini lavoratori, secondo il principio in virtù del quale ciascuno percepisce in base a quanto versato.

G15

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessa che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, una decurtazione del 50 per cento dell'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità;

a voler prevedere, in ogni caso, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che l'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, non superi tre volte l'importo del trattamento minimo annuo individuale, erogato dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS);

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

G16

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che gli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, siano in ogni caso erogati esclusivamente sulla base del metodo di calcolo previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

G17

LUCIDI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2016, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

pare del tutto opportuna non solo la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, ma anche l'importo erogato mensilmente da parte del Senato della Repubblica,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler pubblicare sul sito *internet* del Senato gli importi mensilmente erogati ai soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare.

G18

LUCIDI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

è necessario ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

ciononostante, il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha approvato una delibera gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'«abrogazione» del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato escluso l'abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono «adottarsi» dal Consiglio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, continueranno a percepire i vitalizi;

l'applicazione di detta delibera ha determinato la sospensione del vitalizio ad otto senatori condannati,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

a) l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

b) la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

c) la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato;

d) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

e) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Inammissibile

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo - tuttora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro-rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono - se già ultrasessantenni - o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può - al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale - ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002) n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo) ossia 82.890.000 sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora un incremento di 920 mila euro (+ 0,67 per cento) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137,820 milioni di euro;

è imprescindibile quanto improcrastinabile ridurre i costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio che non abbiano svolto il proprio mandato per almeno 5 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova che prevede ora un minimo di 5 anni di contribuzione per acquisire il diritto al vitalizio, come spiegato in premessa.

G20

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Inammissibile

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

purtroppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo - tuttora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8.6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 50 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono - se già ultrasessantenni - o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può - al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale - ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo, ossia 82.890.000 sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora un incremento di 920 mila euro (+ 0,67%) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137,820 milioni di euro,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio di età compresa fra i 50 e i 65 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova.

G21

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Inammissibile

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopo guerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio o il rapporto iniquo - tutt'ora vigente - tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1 gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono se già ultrasessantenni o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di disci-

pline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

nonostante la suddetta deliberazione, ad oggi si nota ancora, nel raffronto degli esercizi 2015 e 2016 2014 la voce Trattamento previdenziale dei deputati cessati dal mandato non subisce alcuna variazione di importo, ossia 82.890.000.sia nel 2015 che nel 2016;

si tenga presente che nel raffronto 2014/2015 si è avuto ancora un incremento di 920 mila euro (+ 0,67%,) poiché nel 2014 la spesa ammontava a 136,900 milioni di euro e nel 2015 a 137.820 milioni di euro,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere un unico assegno vitalizio, ossia la non duplicazione di tale assegno qualora il Parlamentare nazionale già abbia ricoperto o ricoprirà cariche elettive a livello regionale, riconoscendo una rendita calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

G22

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno

della voce di spesa 0104.01 (Personale addetto alle segreterie particolari) di circa 1.500.000 Euro destinati alla Gabinetto del Presidente del Senato;

tale importo si evince dal Comunicato Stampa del 21 marzo 2013 nel quale il Presidente Grasso annunciava di aver ridotto spontaneamente le spese a sua disposizione del 50 per cento;

considerato, tuttavia, che tali risparmi non sono definitivi bensì frutto di un'iniziativa personale e una tantum del Presidente Grasso e, pertanto, in assenza di una deliberazione dell'Organo competente la dotazione in bilancio del Gabinetto del Presidente del Senato continua ad essere di circa un milione e mezzo di Euro,

impegna per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere strutturale e sistematico il taglio di spese del 50 per cento al Gabinetto del Presidente del Senato.

G23

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 98 del 2011 disciplina che la temporaneità dei benefit delle alte cariche disponendo che le attribuzioni spettanti agli *ex* Presidenti per lo svolgimento delle loro attività politico istituzionali valessero per un periodo di dieci anni dalla data di cessazione dalla carica di Presidente;

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare priorità propriamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza:

a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, di azzerare immediatamente qualsiasi attribuzione spettante agli *ex* Presidenti del Senato, equiparandoli, senza indugio alcuno, ai deputati cessati dal mandato.

G24

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'iscrizione dei Senatori in carica al sistema di assistenza sanitaria integrativa è disciplinata dall'articolo 1, del Regolamento, disciplinare di attuazione delle prestazioni sanitarie che, che stabilisce la loro iscrizione «d'ufficio» al suddetto sistema;

l'unica eccezione al sistema di iscrizione «d'ufficio» all'assistenza sanitaria integrativa è prevista per i Senatori, dipendenti di pubbliche amministrazioni, che abbiano mantenuto il trattamento economico presso l'amministrazione di provenienza, rinunciando all'indennità parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento;

solo costoro possono, pertanto, chiedere di non essere iscritti al fondo mentre per tutti gli altri Senatori in carica l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa rimane obbligatoria;

l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa comporta l'obbligo del versamento di un contributo la cui misura è determinata dal collegio dei Senatori Questori,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di estendere, a tutti i Senatori in carica, la facoltà di recedere dal sistema di assistenza sanitaria integrativa rendendo facoltativa, e non più obbligatoria, l'iscrizione al suddetto sistema di assistenza sanitaria.

G25

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

i Senatori obbligatoriamente versano mensilmente, in un apposito fondo di solidarietà, una quota della propria indennità lorda destinata al sistema di assistenza sanitaria integrativa che eroga rimborsi, a fronte della presentazione di apposite fatture, per le spese sanitarie sostenute secondo quanto previsto da un apposito tariffario;

l'assistenza sanitaria integrativa è estesa anche ai figli, coniuge o conviventi;

le voci di spesa rimborsabili sono rappresentate per lo più da ricoveri, interventi chirurgici, odontoiatria, rimborsi per fisioterapia, analisi e accertamenti, rimborso del *ticket*;

il Fondo è autonomo dal punto di vista finanziario, non grava quindi sul bilancio del Senato ma si regge sulla contribuzione dei singoli parlamentari. Ciò comporta però, una diversità nell'uso tra coloro i quali usufruiscono integralmente del Fondo e coloro che invece non ne beneficiano affatto o in maniera minima,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di prevedere che il versamento al fondo di cui in premessa sia a titolo facoltativo e non obbligatorio al fine di poter scegliere se usufruire o meno dell'assistenza sanitaria integrativa dei Senatori.

G26

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanziario, unico e onnicomprensivo, in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

considerato che:

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio del Senato, di cui all'articolo 16 del Regolamento, è stato determinato per l'anno 2016 nella misura di 21,3 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

G27

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il trasformismo parlamentare è sempre stata una caratteristica politica del nostro paese fin dagli albori dell'unità di Italia in cui era costume praticato molto spesso, per Crispi e Giolitti, il concedere favori alle consorterie locali in cambio del sostegno parlamentare;

oggi il fenomeno ha assunto sicuramente un'accezione negativa perché indica ogni azione spregiudicatamente intesa ad assicurarsi una maggioranza parlamentare o a rafforzare la propria parte, ma anche la prassi di ricorrere, invece che al corretto confronto parlamentare, a manovre di corridoio, a compromessi, a clientelismi, senza più alcuna coerenza ideologica con la linea del partito;

soprattutto in questa legislatura il fenomeno però ha assunto proporzioni sproporzionate: un dossier del maggio scorso mette in luce come, infatti, da inizio legislatura 252 fra deputati e senatori hanno cambiato gruppo, il 26 per cento del parlamento; la percentuale poi sale ancora di più se si guarda solo a Palazzo Madama, dove il 36 per cento dei senatori ha cambiato almeno una volta;

l'articolo 67 della Costituzione, infatti, sancisce che deputati e senatori vengono eletti in parlamento senza vincolo di mandato. Non hanno quindi nessun tipo di impegno giuridicamente vincolante nei confronti dei partiti con cui sono stati candidati e dei cittadini che li hanno votati. Durante il proprio mandato un parlamentare è libero di comportarsi come meglio crede, spetterà poi all'elettore (e al partito) giudicare il suo operato al momento della sua eventuale ricandidatura;

ugualmente, il comma 3 dell'articolo 15 del regolamento del Senato stabilisce che si possono costituire nuovi gruppi nel corso della legislatura; il 3-ter recita invece: «Il regolamento indica in ogni caso nell'Assemblea del Gruppo l'organo competente ad approvare il rendiconto; individua gli organi responsabili della gestione amministrativa e della contabilità del Gruppo; disciplina altresì le modalità e i criteri secondo i quali l'organo responsabile della gestione amministrativa destina i contributi alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16. 3-*quater*;

quest'ultimo comma stabilisce infatti le finalità istituzionali (riferite all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse ricollegabili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale) a cui deve essere destinato il contributo a carico del bilancio del Senato che quest'ultimo eroga ai gruppi costituiti al proprio interno, in base alla loro consistenza numerica;

il fenomeno del trasformismo continuo, quindi alterando la composizione numerica dei gruppi, oltre ad essere talvolta riprovevole sotto il punto di vista della responsabilità politica, crea anche delle difficoltà ai gruppi in termini di gestione delle spese relativo al personale che, spesso, rischia anche il licenziamento subitaneo per l'improvvisa diminuzione del contributo,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una disciplina più stringente e razionale in merito al fenomeno del trasformismo al fine di stabilire che i senatori che cambiano o costituiscono un nuovo gruppo devolvano il 50 per cento del *budget* ad essi attribuito al gruppo di provenienza affinché quest'ultimo possa continuare a sostenere le spese già preventivate nel proprio bilancio soprattutto quelle riguardanti il personale allo scopo di garantire continuità del posto lavorativo.

G27 (testo 2)

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il trasformismo parlamentare è sempre stata una caratteristica politica del nostro paese fin dagli albori dell'unità di Italia in cui era costume praticato molto spesso, per Crispi e Giolitti, il concedere favori alle consorterie locali in cambio del sostegno parlamentare;

oggi il fenomeno ha assunto sicuramente un'accezione negativa perché indica ogni azione spregiudicatamente intesa ad assicurarsi una maggioranza parlamentare o a rafforzare la propria parte, ma anche la prassi di ricorrere, invece che al corretto confronto parlamentare, a manovre di corridoio, a compromessi, a clientelismi, senza più alcuna coerenza ideologica con la linea del partito;

soprattutto in questa legislatura il fenomeno però ha assunto proporzioni sproorzionate: un dossier del maggio scorso mette in luce come, infatti, da inizio legislatura 252 fra deputati e senatori hanno cambiato gruppo, il 26 per cento del parlamento; la percentuale poi sale ancora di più se si

guarda solo a Palazzo Madama, dove il 36 per cento dei senatori ha cambiato almeno una volta;

l'articolo 67 della Costituzione, infatti, sancisce che deputati e senatori vengono eletti in parlamento senza vincolo di mandato. Non hanno quindi nessun tipo di impegno giuridicamente vincolante nei confronti dei partiti con cui sono stati candidati e dei cittadini che li hanno votati. Durante il proprio mandato un parlamentare è libero di comportarsi come meglio crede, spetterà poi all'elettore (e al partito) giudicare il suo operato al momento della sua eventuale ricandidatura;

ugualmente, il comma 3 dell'articolo 15 del regolamento del Senato stabilisce che si possono costituire nuovi gruppi nel corso della legislatura; il 3-ter recita invece: «Il regolamento indica in ogni caso nell'Assemblea del Gruppo l'organo competente ad approvare il rendiconto; individua gli organi responsabili della gestione amministrativa e della contabilità del Gruppo; disciplina altresì le modalità e i criteri secondo i quali l'organo responsabile della gestione amministrativa destina i contributi alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16. 3-*quater*;

quest'ultimo comma stabilisce infatti le finalità istituzionali (riferite all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse ricollegabili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale) a cui deve essere destinato il contributo a carico del bilancio del Senato che quest'ultimo eroga ai gruppi costituiti al proprio interno, in base alla loro consistenza numerica;

il fenomeno del trasformismo continuo, quindi alterando la composizione numerica dei gruppi, oltre ad essere talvolta riprovevole sotto il punto di vista della responsabilità politica, crea anche delle difficoltà ai gruppi in termini di gestione delle spese relativo al personale che, spesso, rischia anche il licenziamento subitaneo per l'improvvisa diminuzione del contributo,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una disciplina più stringente e razionale in merito al fenomeno del trasformismo al fine di stabilire che i senatori che cambiano o costituiscono un nuovo gruppo, ad eccezione di quelli espulsi dal gruppo di prima appartenenza, devolvano il 50 per cento del *budget* ad essi attribuito al gruppo di provenienza affinché quest'ultimo possa continuare a sostenere le spese già preventivate nel proprio bilancio soprattutto quelle riguardanti il personale allo scopo di garantire continuità del posto lavorativo.

G28

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016,

premessi che:

da anni si parla della migliore regolarizzazione delle forme contrattuali che disciplinano il rapporto di lavoro applicabile ai Collaboratori Parlamentari degli Onorevoli Senatori;

il tema è delicato e non devono e non possono esserci differenziazioni politiche o partitiche né speculazioni di sorta da parte di alcuno, perché occorre dare soluzione ad una questione che, prima di essere una questione interna di questo ramo del Parlamento, cioè la questione del corretto, univoco e definitivo inquadramento professionale dei Collaboratori Parlamentari che sono persone «chiamate a svolgere mansioni direttamente connesse con le attività svolte da uno o più senatori» in analogia a quanto recita il comunicato del Parlamento Europeo del 16 dicembre 2008, tocca nel profondo ognuno di noi in quanto Cittadino italiano e lavoratore;

si tratta quindi di dare piena e completa attuazione, anche da parte di questo ramo del Parlamento, al dettato Costituzionale ed in particolar modo agli articoli 3 e 4 della Carta fondamentale della nostra Repubblica;

un pieno e completo riconoscimento della figura professionale del Collaboratore Parlamentare deve collocarsi nell'alveo degli articoli da 35 a 40 della Carta Costituzionale con particolare riferimento al primo comma dell'articolo 36 e al primo comma dell'articolo 37;

il Parlamento Europeo il 16 dicembre del 2008, ha approvato un nuovo regime per gli Assistenti dei deputati;

l'Europarlamento, al fine di risolvere le problematiche connesse all'inquadramento dei Collaboratori dei Deputati e fornire un quadro regolamentare omogeneo, rispettando le specificità delle funzioni che la figura professionale scelta dal Deputato, sulla base del rapporto fiduciario, è chiamata a svolgere in seno al Parlamento e, anche per evitare speculazioni di trattamento tra soggetti che svolgono le medesime funzioni (per lo più connesse ai differenti regimi fiscali e tipologie contrattuali all'epoca adottate dai singoli deputati in ragione dell'applicazione delle norme nazionali) con un processo incredibilmente rapido - trattandosi di interventi come vengono definiti negli atti introduttivi «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» - ha iniziato l'*iter* con la proposizione dell'atto COM(2008)0786 il 13 novembre 2008. Tale atto adottava un regolamento di soli 3 articoli per un totale di 10 righe di testo e modificava il regime applicabile agli altri agenti delle comunità Europee. Con il voto unanime da parte dell'Assemblea europea il 10 dicembre 2008 - cioè esattamente un mese e tre giorni dopo - veniva ratificata questa importante vittoria del «diritto» e, il 27 febbraio 2009, l'atto finale veniva pubbli-

cato sulla Gazzetta Europea per essere applicato già dalla legislatura che prese il via nel 2009;

il regime così adottato al Parlamento Europeo, sulla base di una attenta analisi di quanto già in essere presso le Assemblee Elettive Nazionali dei singoli Paesi membri rispetto all'inquadramento della particolare figura del Collaboratore dei deputati, sancisce un preciso *status* giuridico per gli Assistenti «accreditati» presso il Parlamento, cioè quelli autorizzati ad accedere perché svolgono mansioni funzionali all'attività del parlamentare e del Parlamento e pagati direttamente dal Parlamento Europeo, e quelli «locali», cioè quegli Assistenti che operano in ambito locale con il Deputato e da esso sono pagati direttamente, ma sempre -sotto il controllo e la verifica amministrativa formale del Parlamento Europeo che ha stabilito precise norme e procedure antielusive. Ma ad entrambe le figure di Assistenti l'istituzione europea riconosce un ruolo preciso, una precisa funzione istituzionale che, oggi, rispetto allo status giuridico del Collaboratore Parlamentare Italiano - che tuttavia ancora non esiste - ci pone innanzi ad un problema a cui questo Parlamento è chiamato a dare al più presto una soluzione, non solo «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» - così come già avvenuto in Europa - ma soprattutto per non incorrere in situazioni di palese discriminazione tra Cittadini che svolgono le medesime funzioni di assistente parlamentare. I primi, gli Assistenti accreditati - cioè per analogia i Collaboratori Parlamentari regolarmente accreditati presso il ramo di questo Parlamento al quale appartiene il Senatore che li ha scelti - svolgono «mansioni direttamente connesse con -le . attività svolte dai deputati in seno al Parlamento» e dunque appare chiaro che divengono, come sancito dall'emendamento approvato, n. 56 (Emendamento alla proposta di regolamento, Considerando 8) «una categoria di altri agenti specifica al Parlamento Europeo particolarmente per quanto riguarda il fatto che essi, sotto la direzione e l'autorità di uno o più deputati al Parlamento europeo e sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistono direttamente quel deputato o quei deputati nelle loro attività di deputati al Parlamento europeo»; in base a tale principio, dunque, alla figura dell'Assistente Accreditato - come definita - è stato applicato, per analogia, il regime già in vigore per gli altri agenti (Emendamento n. 57 alla proposta di regolamento Considerando 9), e successivi). Per i secondi, gli assistenti locali, cioè quelli che coadiuvano il parlamentare nel collegio di elezione, il Parlamento Europeo riconosce il ruolo - fondamentale - di «intermediatori fra la società civile e l'Eurodeputato» (Questa è la funzione istituzionale così come si legge sul sito *internet* del Parlamento Europeo, Ufficio d'informazione in Italia);

sulla base delle decisioni assunte dal Parlamento Europeo è interessante inoltre analizzare le successive modifiche al regime che inquadra gli Assistenti Parlamentari degli Eurodeputati. Infatti già nella *Gazzetta Ufficiale* n. C 164 del 09/06/2012 oltre ad una breve analisi al punto 32, che forniva un quadro dimensionale per il 2011 relativo al personale in servizio presso il Parlamento Europeo, è interessante leggere quanto venne riportato al punto K relativo al Capitolo 42 del Bilancio-interno «Spese relative agli assistenti parlamentari» e seguenti, che fornisce dati essenziali e attesta in ma-

niera inequivocabile la volontà del Parlamento Europeo e del Gruppo di lavoro istituito nel 2009, di voler realizzare «consistenti miglioramenti riguardanti i servizi offerti ai deputati, lo snellimento dell'amministrazione e quindi l'aumento dell'efficienza globale»;

per quanto attiene alla figura degli Assistenti parlamentari, fondamentali sul piano del diritto sono state le seguenti innovazioni adottate dall'Ufficio di presidenza del Parlamento Europeo nel 2011 in seguito a raccomandazioni del gruppo di lavoro, che dovrebbero essere attentamente valutate dal Senato, tanto più la dove il Deputato Europeo non abbia un solo assistente «Accreditato» ma abbia stipulato contratti con altro personale locale che lo assiste:

- rimborso delle spese mediche per i figli a carico;
- migliore copertura, in presenza di determinate condizioni, delle spese legate alla risoluzione dei contratti di lavoro degli assistenti locali;
- partecipazione degli assistenti alle delegazioni Ufficiali del Parlamento;
- estensione agli assistenti accreditati delle disposizioni dello statuto dei funzionari relative all'esercizio dell'attività lavorativa dopo i 65 anni di età.
- Il parlamento Europeo in un solo mese e tre giorni ha dato soluzione al problema dell'inquadramento giuridico dei Collaboratori dei Parlamentari europei con una semplice risoluzione legislativa del Parlamento;

considerato che:

analogamente a quanto fatto dal Parlamento Europeo dovrebbe, e potrebbe, essere posta in essere rapidamente la medesima procedura da questi adottata, anche presso il Senato della Repubblica, secondo le procedure esistenti e stabilite dal Regolamento;

la Costituzione della Repubblica italiana (primo comma Articolo 64) rimette ai Regolamenti parlamentari della Camera e del Senato la disciplina delle modalità di esercizio delle funzioni dei due rami del Parlamento, la definizione degli organi e delle procedure, nonché l'organizzazione interna, nel rispetto dei principi posti dalla stessa Costituzione;

l'organizzazione interna del Senato è prerogativa inviolabile del Consiglio di Presidenza, presieduto dal Presidente del Senato come disposto dall'articolo 12 comma 1 del Regolamento del Senato;

la funzione del Collaboratore Parlamentare rientra tra gli aspetti dell'organizzazione interna del Parlamento;

una piena integrazione funzionale all'interno del Senato dei Collaboratori Parlamentari non può prescindere dai cardini della Strategia di Lisbona che ha condotto - tra l'altro all'adozione della Raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Ed è pertanto sulla base dell'EQF che il ruolo del Collaboratore

Parlamentare deve essere inquadrato, essendo la professione del Collaboratore Parlamentare, la summa e il frutto, di conoscenze derivanti da percorsi individuali, non codificati, basati sulla formazione formale (scolastica), non formale (attività di studio) e informale (esperienza), favorendo - così come ha correttamente fatto il Parlamento Europeo - nella definizione del quadro regolamentare di accesso alla figura del Collaboratore Parlamentare, le competenze acquisite nella pratica dell'attività e dunque l'esperienza dimostrabile e certificabile in luogo della formazione accademica o scolastica necessaria in mancanza di un'esperienza pluriennale;

il Collaboratore Parlamentare è chiamato a operare in seno al Parlamento sotto la direzione e l'autorità del Presidente di un Gruppo parlamentare o di uno o più Senatori, sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistendo direttamente quel Gruppo di Senatori, il Senatore o quei Senatori nelle loro attività di deputati al Parlamento (ciò è stato sancito dal Parlamento Europeo), cioè compiendo un lavoro altamente professionale e di natura specifica, subordinata i cui termini di contenuto, esecuzione e ambito operativo potrebbero ben essere inquadrati sulla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

come ha già fatto il Parlamento Europeo basterebbe integrare il regolamento del Senato per il personale interno, relativo alle figure professionali da assumere con contratto temporaneo cosiddetto «flessibile» anche per i Collaboratori dei Senatori - ovvero con contratto di legislatura come avviene già per numerosi contratti stipulati dal Senato, facendo salvo il meccanismo di scelta personale esercitata dal Senatore sulla base di un rapporto fiduciario;

tale meccanismo di fatto esiste, ed è in vigore per il personale dei Gruppi che viene indicato a inizio di legislatura e assunto con contratto temporaneo e pagato direttamente dalla camera di appartenenza attraverso il contributo ai Gruppi appositamente finalizzato al personale, e con il personale di *staff* di quei senatori che ricoprono incarichi istituzionali (ad esempio i presidenti delle Camere, i loro Vice, i Segretari d'Aula, i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte, eccetera eccetera) e divengono a tutti gli effetti integrati nei ruoli del personale del Parlamento, con retribuzioni e livelli d'inquadramento conformi;

nel definire le modalità di integrazione del Collaboratore Parlamentare in seno alle funzioni del personale temporaneo del Senato, andranno rispettate - così come ha fatto l'Europarlamento - le specificità della funzione con particolare attenzione al rispetto delle leggi nazionali vigenti in materia di lavoro e da ultimo legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

alla luce di quanto sin qui espresso il cosiddetto «modello europeo» adottato dal Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari, oltre a fornire un valido esempio per la soluzione delle problematiche esposte, appare il più idoneo a garantire i Cittadini italiani in ordine alla puntuale attività dell'Istituzione Parlamentare,

impegna l'Ufficio di Presidenza:

a porre in essere le misure qualitative e quantitative necessarie ad uniformare il regolamento interno del Senato della Repubblica in ordine alla figura professionale del Collaboratore Parlamentare in linea con quanto già fatto ed in vigore presso il Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari Accreditati;

a definire un chiaro e inequivocabile status giuridico dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica anche al fine di rimuovere le sperequazioni oggi esistenti rispetto ai Cittadini italiani accreditati nella medesima funzione presso il Parlamento Europeo;

a definire un inquadramento dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica, proprio perché funzionali ad assistere il Senatore, i Senatori, i Gruppi Parlamentari, nell'esercizio delle loro funzioni al Parlamento, con retribuzioni a valere sul bilancio interno del Senato e livelli d'inquadramento conformi;

a valutare, di concerto con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, misure atte a consentire la libera circolazione dei Collaboratori dei Senatori all'interno delle strutture della Camera dei deputati, in ragione del loro ruolo istituzionale.

G29

LUCIDI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

G30

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48 del 2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito *web*, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G29, testo 2), senza alcun esito concreto,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G31

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

sono in avanzata fase di approfondimento le attività finalizzate alla definizione di un sistema di valutazione comune delle prestazioni del personale delle Amministrazioni di Camera e Senato, al quale sarà condizionata non solo l'attribuzione di misure incentivanti, ma anche la stessa percorrenza della carriera economica,

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di integrare il sistema degli scatti, subordinando gli stessi a giudizi positivi fondati su di un sistema di valutazione semplice basato su criteri oggettivi e trasparenti.

(*) Accolto dai senatori Questori

G32

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato; la Costituzione prevede che il mandato del Presidente

della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni;

per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi direttivi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche precondizione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

G33

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che;

gli interventi relativi allo status dei dipendenti di questa Amministrazione sono stati tesi al recepimento di istituti e limitazioni introdotti in relazione ai dipendenti e ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato;

anche in relazione al trattamento retributivo delle carriere direttive dell'amministrazione parlamentare, la tendenza in corso è chiaramente nel senso dell'introduzione degli stessi limiti posti per la dirigenza pubblica delle amministrazioni centrali; a queste innovazioni tese a ridurre la specialità

del rapporto di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni parlamentari dovrebbero essere accompagnati ad inquadramento dello *status* giuridico delle stesse figure professionali;

in particolare, la figura del consigliere parlamentare è equiparabile al dirigente di una amministrazione pubblica, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualifica, anche sotto il profilo delle competenze di merito;

tale profilo di eccellenza necessita di una definizione del proprio status complessivo salvaguardando in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e di aggiornamento, nonché di piena e indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

l'inserimento di meccanismi di mobilità pubblico privato analoghi a quelli previsti per le figure dirigenziali delle amministrazioni centrali dello Stato consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione, che ben potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di recepire l'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita, con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione.

(*) Accolto dai senatori Questori come segnalazione

G34

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 22 prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provve-

dimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e che, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la preposizione ai Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare non più procrastinabile al fine di garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capo Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi.

G35

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

nel progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario 2016 è previsto uno stanziamento di 1.600.000 euro relativamente alle indennità di ufficio dei dipendenti, emolumenti legati allo svolgimento di particolari incarichi;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati; e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità;

nelle more del suddetto processo di razionalizzazione e fino al completamento dello stesso, sospendere l'erogazione delle indennità di carica dei Senatori membri del Consiglio di Presidenza.

G36

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

attualmente l'Amministrazione del Senato della Repubblica offre agli studenti universitari e *post* universitari, che desiderano completare il proprio percorso di istruzione presso tale istituzione, periodi di *stages* a carattere formativo, completamente gratuiti, stipulati sulla base di singole e apposite

convenzioni, che garantiscono la copertura assicurativa per l'intera durata del tirocinio ma che non assicurano la corresponsione di una giusta indennità ai tirocinanti che prestano la loro attività all'interno degli uffici del Senato della Repubblica;

la legge n. 92 del 2012 ha approntato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli *standard* minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli *standard* minimi previsti dalle linee guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinati a neo laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dal Senato, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

(*) Accolto dai senatori Questori

G37

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

secondo le disposizioni del Presidente del Senato e come stabilito dall'articolo 8 del Regolamento del Senato i questori sovrintendono collegialmente alla polizia, ai servizi del Senato ed al cerimoniale; predispongono il progetto di bilancio ed il conto consuntivo del Senato; provvedono, anche singolarmente nei casi previsti dai regolamenti interni dell'Amministrazione, alla gestione dei fondi a disposizione del Senato;

le materie attribuite alla competenza collegiale dei Senatori Questori sono quindi molto delicate, ma essendo trattate nel rispettivo Collegio, che si svolge, normalmente, una volta alla settimana, l'unica notizia che i restanti Senatori ne hanno sono quelle contenute nel redatto verbale;

i questori sono fissati in numero complessivo di tre e dunque non tutti i gruppi hanno al proprio interno un Senatore investito di tale carica, dunque non possono essere informati appieno dello sviluppo e della gestione delle materie sopraindicate di cui il collegio dei Questori tratta,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una riunione con cadenza mensile tra i tre questori e un componente di ogni gruppo al fine di rendere partecipi tutti i componenti del Senato della gestione delle funzioni attribuite al Collegio dei Questori allo scopo complessivo di implementare la trasparenza sulla gestione dello stesso organo di rappresentanza.

G38

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, e un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazione per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad implementare l'utilizzo dei parametri prezzo-qualità individuati da CONSIP SpA.

(*) Accolto dai senatori Questori

G39

LUCIDI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione e ciascuna Giunta disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ed una migliore divulgazione dei lavori parlamentari;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G47, testo 2), senza alcun esito concreto,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a dotare tutte le Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*;

a potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione e Giunta parlamentare.

G39 (testo 2)

LUCIDI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione e ciascuna Giunta disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ed una migliore divulgazione dei lavori parlamentari;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G47, testo 2), senza alcun esito concreto,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a dotare tutte le Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*;

a potenziare la *web tv*.

G40

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un *database* delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

G40 (testo 2)

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale.

G41

LUCIDI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tate prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrativo contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato accolto dai Senatori Questori un ordine del giorno, identico al presente (G46), senza alcun esito concreto,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori

G42

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

provvedere alla pubblicazione sul sito internet istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in su-

bordine quantomeno, sul portale intranet dei senatori, con possibilità di accedere da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

G43

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la trasparenza, soprattutto in materia di gare ed appalti, dovrebbe essere uno dei principi cardine a cui ispirare l'attività dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

considerato che:

da parecchi mesi sul sito *web* del Senato della Repubblica, in corrispondenza della voce albo fornitori appare la seguente dicitura: «Si avvisa l'utenza che le procedure per l'iscrizione all'albo fornitori sono attualmente in fase di revisione»,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attivarsi affinché sul sito *web* venga, immediatamente, implementata la pubblicazione dell'albo dei fornitori dell'Amministrazione sul sito *internet* del Senato.

G43 (testo 2)

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

la trasparenza, soprattutto in materia di gare ed appalti, dovrebbe essere uno dei principi cardine a cui ispirare l'attività dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

considerato che:

da parecchi mesi sul sito *web* del Senato della Repubblica, in corrispondenza della voce albo fornitori appare la seguente dicitura: «Si avvisa l'utenza che le procedure per l'iscrizione all'albo fornitori sono attualmente in fase di revisione»;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attivarsi affinché sul sito *web* venga implementata la pubblicazione dell'albo dei fornitori dell'Amministrazione sul sito *internet* del Senato adeguandosi alle norme introdotte dal nuovo codice degli appalti.

G44

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

attraverso gli strumenti informatici l'Amministrazione invia costantemente ai senatori le convocazioni relative ai lavori d'Aula, di Commissione e di ogni altro organo di cui gli stessi fanno parte;

tali convocazioni sono attualmente trasmesse mediante formati elettronici che non consentono l'immediata compatibilità con i sistemi informatici più diffusi e, pertanto, l'inserimento degli impegni nei calendari telematici utilizzati dai singoli senatori, va eseguito in modo manuale per ogni singolo evento, con l'elevato rischio di errori legati alla trascrizione dei dati;

la compatibilità tra il formato delle comunicazioni inviate dall'Amministrazione e i più comuni sistemi di calendario informatico consentirebbe di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica con miglioramenti in termini di efficienza e di efficacia;

considerato che:

dai dati in nostro possesso apprendiamo della sperimentazione di un sistema che consente la compatibilità immediata tra le comunicazioni tele-

matiche inviate dall'Amministrazione e i principali tipi di calendario informatico,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di promuovere tutte le iniziative necessarie a rendere operativo e disponibile per tutti i senatori il sistema che rende le comunicazioni telematiche relative ai lavori parlamentari compatibile con le più diffuse tipologie di calendario informatico.

(*) Accolto dai senatori Questori

G45

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la trasparenza e la comprensibilità della gestione delle risorse statali assurgono a tema di fondamentale importanza in momento come quello attuale in cui la fiducia dei cittadini verso la politica sembra essersi molto ridimensionata con conseguente pregiudizi in termini di legittimità delle istituzioni parlamentari;

in questo ambito, il compito dei rappresentati eletti dal popolo assume un rilievo importante nel controllo della gestione e delle spesa dei soldi pubblici;

nel bilancio del Senato sono già previsti oltre 600.000 euro al fine di potenziare il collegamento tra il medesimo organo e le banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di permettere l'accesso a queste ultime da parte dei senatori;

ad oggi però il collegamento non sembra essere stato ancora implementato e l'accesso dei senatori alle banche dati del Mef risulta difficoltoso e a volte impossibile,

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a dare effettiva e piena esecuzione alla voce di bilancio che prevede lo stanziamento per l'accesso alle banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di potenziarne l'uso da parte degli stessi senatori e permettere a questi ultimi di avere piena ed immediata contezza della gestione delle risorse pubbliche.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G46

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

secondo stime recenti, in Italia, ogni anno, vengono gettati all'incirca 150 kg di alimenti *pro capite*, soprattutto prodotti freschi come pane, frutta e verdura e, nonostante gli effetti della crisi economica ed il calo dei consumi alimentari, nel nostro Paese, annualmente, si continua a sprecare cibo per circa 37 miliardi di euro, sufficienti a nutrire 44 milioni di persone;

a livello del consumatore finale, i dati indicano che ogni famiglia italiana spreca in media una quantità di cibo del valore di 454 euro l'anno, soprattutto di prodotti freschi (35 per cento), con il 19 per cento di pane e il 16 per cento di frutta e verdura;

nel gennaio 2012 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione per adottare misure urgenti per dimezzare, entro il 2025, gli sprechi alimentari nell'Unione europea e per migliorare l'accesso al cibo per i cittadini più vulnerabili e, considerando che gli alimenti sono sprecati lungo tutta la catena - produttori, trasformatori, distributori, ristoratori e consumatori - ha chiesto l'attuazione di una strategia coordinata, che combini misure a livello europeo e nazionale per migliorare l'efficienza, comparto per comparto, dell'approvvigionamento alimentare e contrastare con urgenza lo spreco di cibo;

il 7 ottobre 2013, proprio al fine di poter raggiungere gli obiettivi della sopraddetta risoluzione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha adottato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, all'interno del quale è stato inserito il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (Pinpas). L'obiettivo, secondo quanto dichiarato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è raggiungere entro il 2020 una riduzione del 5 per cento dei rifiuti per unità di prodotto interno lordo dei rifiuti urbani, del 10 per cento di quelli pericolosi e del 5 per cento di quelli speciali;

considerato che ad oggi non vi è alcuna Convenzione né Accordo cui il Senato della Repubblica possa fare riferimento per combattere gli sprechi alimentari interni, attraverso le donazioni del cibo rimasto invenduto od eccedente ad organizzazioni di volontariato o mense per i poveri;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 è stato approvato un ordine del giorno, sostanzialmente identico al presente (G49), senza alcun esito concreto,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di promuovere tutte le opportune iniziative contro lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione interna del Senato della Repubblica, attraverso la definizione di accordi volontari, ed eventualmente la stipula di una Convenzione *ad hoc*, tra Senato della Repubblica ovvero le società aggiudicatrici degli appalti per la ristorazione e le Associazioni di volontariato e di beneficenza che si rendano disponibili, mediante un piano di redistribuzione, per la donazione gratuita degli alimenti rimasti invenduti o eccedenti a favore delle categorie di cittadini meno abbienti.

(*) Accolto dai senatori Questori

G47

COMAROLI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come la Camera dei deputati, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza, ma in maniera razionale e mirata;

la dotazione di stampa limitata alle Commissioni, seppure legittima e giustificata, senza una adeguata differenziazione basata sulla diversa natura delle materie di cui ogni Commissione si occupa, ha provocato un effetto distorsivo nella 5ª Commissione bilancio che - come noto - deve analizzare i provvedimenti di tutte le altre Commissioni;

in questa maniera si è addirittura rallentato il lavoro complessivo dell'intera istituzione, aumentando addirittura i costi, anziché diminuirli,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad aumentare la dotazione cartacea della 5ª Commissione bilancio al fine di permettere un adeguato svolgimento dei lavori, in considerazione della particolarità di questa commissione, come descritto in premessa.

(*) Accolto dai senatori Questori

G48

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di incrementare con veicoli elettrici il parco di automobili in uso.

G48 (testo 2)

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premessi che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi

veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di incrementare con veicoli elettrici o ibridi il parco di automobili in uso.

G49

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

G50

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2016,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di mantenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitali di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) pe 560.000 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000 Euro nei quali capitoli di spesa confluiscono, tra le altre, anche le cosiddette beneficienze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono e-largire,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre del 50 per cento gli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03 .

Allegato B**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mandelli sui *Docc.*
VIII, nn. 7 e 8**

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, ci troviamo quest'anno ad esaminare il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 2015 e il bilancio interno per il 2016 a ridosso del *referendum* sulla riforma costituzionale. Come sappiamo quel *referendum* mortifica completamente il ruolo del Senato, in termini di procedimento legislativo e di competenze residuali, partendo dall'idea, erronea, che riducendo il numero dei senatori si possano operare dei risparmi di spesa importanti.

Ma questo non è vero! I numeri relativi ai risparmi forniti dal Ministro per le riforme vengono smentiti dai dati fornitici dal collegio dei senatori Questori. Ed è proprio l'occasione di leggere ed esaminare il bilancio interno del Senato che ci fa capire quale sia la realtà dei fatti. Le voci importanti attualmente in capo al bilancio del Senato permangono tutte, anzi, in alcuni casi, aumentano di importo proprio in caso di riduzione del numero dei senatori.

Il fatto che le Assemblee legislative siano state fatte bersaglio della indignazione della pubblica opinione, ha infatti indotto, in questi ultimi anni, a importanti tagli, che hanno riguardato sia le indennità dei senatori, che gli stipendi del personale dipendente.

Iniziamo pertanto, dalle voci più rilevanti. La più importante, in termini numerici, è quella relativa al personale in quiescenza. Partiamo dalla considerazione che negli ultimi anni i dipendenti delle Camere sono stati sottoposti più volte a dei limiti retributivi, questo ha comportato una sorta di "esodo", che ha visto il numero complessivo dei dipendenti in ruolo del Senato scendere da 1.098 ai circa 670 attuali.

Non tutti lo sanno, va quindi ricordato per coloro che ci ascoltano da casa, che i dipendenti del Senato - peraltro come quelli degli altri organi costituzionali - una volta terminata la carriera lavorativa ricevono la pensione direttamente dal Senato. Evitando i tagli di stipendio, coloro che ne avevano i requisiti anagrafici e di anzianità contributiva, hanno potuto accedere a pensioni più generose di quelle che avrebbero ottenuto dopo l'approvazione dei tagli in questione. Ecco perché ormai la voce più importante è rappresentata dal trattamento del personale in quiescenza, pari a 145 milioni di euro nel 2016, segnando ben 30 milioni in più rispetto al bilancio 2013. Al contrario, esattamente come nella regola dei vasi comunicanti, la voce relativa al costo del personale è scesa a 94,5 milioni nel 2016, rispetto ai 123,5 milioni del 2013: quasi 30 milioni in meno. Vorrei evidenziare che il totale dei costi del personale dello Stato è pari a circa 160 miliardi. Tanto per dare grossolanamente dei termini di paragone, fatta 100 la spesa del personale del Senato, riscontriamo che:

- quello del personale delle Autorità indipendenti è di oltre tre volte superiore

- quello del personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri è quasi tre volte superiore
- quello della carriera diplomatica è di due volte e mezza superiore
- quello della carriera prefettizia è di quasi due volte superiore.

Un'altra voce di spesa importante è quella che riguarda i cosiddetti vitalizi dei senatori non più in carica. Anche se l'aumento dei vitalizi è inferiore rispetto all'aumento delle pensioni assegnate agli ex dipendenti; parliamo di 83 milioni nel 2016, rispetto ai quasi 81 del 2013: 2 milioni in più.

Va ricordato inoltre, che i senatori in carica ricevono indennità che rappresentano una spesa per 42 milioni, cui si aggiungono altri 37 milioni di rimborsi. Questo ha portato il totale dei costi della classe politica del Senato in carica, a una somma di poco meno di 80 milioni. Seguono tante altre voci come quelle sugli oneri di natura previdenziale e quelle relative ai beni e servizi di cui necessita l'istituzione per il suo funzionamento.

Fatte tutte le somme se ne ricava che il totale della spesa effettivamente sostenuta dal Senato nel 2016 si collocherà a 540 milioni di euro conteggiando anche i 22 milioni restituiti alle casse dello Stato. Ma come si è detto valutando il dato di cassa saremo sotto i 500 milioni (495). Innanzitutto, va evidenziato che questa cifra pur raffigurando un numero importante in termini reali, rappresenta circa lo 0,06 per cento dell'intero costo dello Stato. E questo testimonia che è una piccolissima porzione della spesa del bilancio complessivo dello Stato, che quest'anno dovrebbe assestarsi sugli 835 miliardi.

A queste considerazioni se ne aggiungono altre sui presunti risparmi del nuovo Senato, che vedrebbero diminuire alcune voci di circa i due terzi, in quanto, il nuovo consesso, sarà composto da 100 senatori anziché 315. Infatti, si ridurrebbe a zero la spesa per le indennità dei 100 senatori in carica, ma, come è logico pensare, bisognerà preventivare degli importi per rimborsi per esempio delle spese di viaggio. Inalterati rimarrebbero inoltre, tutti gli oneri relativi ai palazzi, ai servizi e alle altre infrastrutture del nuovo Senato. Questo per dire, che se l'obiettivo che si persegue con la Riforma costituzionale è quello del risparmio, questo, conti alla mano, è il risparmio che otterremo.

Ma veniamo al merito. Dai conti emerge che continua il processo intrapreso in questa XVII legislatura relativamente alla riduzione del costo complessivo del Senato che, va dato atto, nel corso degli anni ha assunto proporzioni molto significative. E va anche sottolineato, l'altrettanto continuo processo di miglioramento della trasparenza dei conti.

Pertanto, manifestiamo la nostra soddisfazione per l'andamento virtuoso delle spese dell'amministrazione e annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sia sul rendiconto che sul bilancio di previsione essendo testimoni consapevoli del lavoro contabile accurato svolto sia dagli uffici dell'amministrazione del Senato, che dal Collegio dei senatori Questori, che dall'ufficio di Presidenza del Senato. A tutti loro va il nostro sentito ringraziamento.

Ma vorrei concludere approfittando dell'occasione anche per ringraziare tutti coloro che ci aiutano ogni giorno a svolgere meglio il nostro man-

dato, dai dipendenti del Senato a quelli dei Gruppi, ai nostri più stretti collaboratori.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Del Barba sui *Docc.* VIII, nn. 7 e 8

Presidente, senatrici, senatori!

Il Rendiconto per l'anno 2015 e il bilancio di previsione per l'anno 2016 ci illustrano con apprezzabile dettaglio il percorso virtuoso intrapreso dal Senato della Repubblica per la razionalizzazione e il contenimento della propria spesa, che prosegue in linea con le previsioni e i risultati conseguiti nel corso degli ultimi anni. Nel periodo 2013-2016, lo Stato consegue un risparmio di spesa di 152 milioni di euro di cui 86,4 milioni per minore dotazione e 65,5 milioni di euro per effetto di somme restituite.

Mi preme sottolineare da subito che a tale obiettivo di particolare valore istituzionale si è giunti grazie al contributo di tutte le parti interessate, a partire dalle strutture interne del Senato che hanno notevolmente contribuito al raggiungimento degli obiettivi prefissati, ed ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno. Per comprendere l'ampiezza di tale risparmio basta confrontare il rapporto della spesa Senato sul totale della spesa statale che è passata da 0,083 per cento nel 2006 allo 0,06 per cento nel 2016.

È il caso di sottolineare che in tale operazione di razionalizzazione complessiva, il contributo più significativo è stato conseguito dal lato delle spese di funzionamento della struttura. Il tetto alla retribuzione dei dipendenti porterà a regime a risparmi per 36,7 milioni di euro, mentre un contributo significativo è stato garantito anche dal lato della spesa per i senatori, con un contenimento dell'indennità parlamentare e delle competenze accessorie di 31 milioni di euro rispetto alla dinamica tendenziale. Da sottolineare anche l'apporto del contributo di solidarietà che passa da 5,2 milioni di euro del 2014 a 6,8 milioni di euro nel 2016.

Il rendiconto per l'anno 2015 e il bilancio preventivo per l'anno 2016 danno evidenza a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire.

Nel merito, per quanto riguarda il bilancio consuntivo relativo all'anno 2015, si evidenzia un andamento positivo della gestione. Nel 2015, la spesa complessiva, al netto dei risparmi da riversare allo Stato, è stata pari a 495.836.663,92 euro, con una diminuzione complessiva di oltre 5,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il dato è particolarmente significativo se si considera che occorre risalire al 2005 per registrare un consuntivo con una dinamica di spesa al di sotto dei 500 milioni di euro.

Con riferimento alla legislatura in corso, il complesso delle spese a consuntivo registra una diminuzione del 4,83 per cento. L'avanzo di esercizio, rispetto a quanto preventivato, è stato di circa 44,2 milioni di euro, in aumento di circa 4,3 milioni rispetto all'anno precedente.

Il contributo alle economie di spesa si registra in tutti i macroaggregati.

Per quanto attiene alle spese correnti, si registra un risparmio di spesa di 5,881 milioni di euro. In tale ambito, l'aggregato di spesa relativo ai senatori, agli ex senatori, ai Gruppi parlamentari e alle segreterie istituzionali diminuisce di 1,026 milioni di euro, con un contributo significativo dalla voce trattamento dei senatori cessati (- 2,11 per cento) e dalla voce relativa al trattamento del personale dipendente (-14,13 per cento).

Gli oneri previdenziali, fiscali e non riparabili a carico dell'amministrazione diminuiscono di 2,4 milioni di euro rispetto all'anno precedente, mentre le spese per i servizi e le forniture di supporto al funzionamento dell'istituzione diminuiscono rispetto al 2014, di 3,832 milioni di euro.

In tale ambito, solo per fare alcuni esempi, le spese di comunicazione istituzionale diminuiscono per 1,257 milioni di euro, le locazioni e le utenze di 1,229 milioni euro, le spese per i servizi informatici e di riproduzione di 799.245 euro, le spese per i servizi di trasporto e spedizione di 457.493 euro e le spese per la manutenzione ordinaria di 418.772 euro.

In relazione alle spese in conto capitale, al contrario, emerge una leggera inversione di tendenza rispetto al 2014 (+ 91.636 euro), in gran parte dovute all'incremento delle spese sostenute per il patrimonio della biblioteca e dell'archivio storico del Senato, e comunque entro limiti preventivati in relazione agli interventi da eseguire periodicamente.

Anche dal lato delle entrate, che si attestano a 557.009.316 milioni di euro (-4,1 milioni di euro rispetto all'anno precedente) si apprezzano i risultati conseguiti nel 2015, che confermano il *trend* registrato negli esercizi finanziari più recenti.

Infine si segnala un deciso miglioramento degli allegati al rendiconto che evidenziano con maggiore dettaglio le informazioni integrative relative ai dati esposti nel rendiconto medesimo.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2016, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, in 540 milioni di euro.

Rispetto al dato previsionale di bilancio 2015, il preventivo 2016 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari 500.000 euro (-0,9 per cento), con l'invarianza di numerosi capitoli di spesa.

Per quanto concerne il dettaglio delle spese di parte corrente, si evidenzia una significativa diminuzione delle spese di funzionamento (-2,7 milioni di euro), che passano da 322,492 milioni di euro previsti per l'esercizio 2015 a 319,515 milioni di euro previsti per l'esercizio 2016 (- 0,92 per cento).

Un consistente contributo alla riduzione della spesa di funzionamento deriva dalla voce relativa alla spesa per il personale dipendente che diminuisce di circa 2,2 milioni di euro, attestandosi a 99,88 milioni di euro. A parziale compensazione delle voci di riduzione della spesa, la spesa per il personale in quiescenza è prevista in aumento di 2,1 milioni di euro (+1,47 per cento), attestandosi a 145 milioni di euro.

I dati del bilancio preventivo evidenziano ad una prima sommaria analisi un miglioramento generale dell'andamento della spesa su cui tuttavia grava il peso dei trattamenti del personale in quiescenza.

A questo proposito appare opportuno comprendere in modo più chiaro quale sia l'andamento previsto per i prossimi anni delle cessazioni del personale attualmente in servizio e le possibili ricadute in termini di equilibrio generale del bilancio del Senato, anche tenendo conto dell'età media del personale in servizio, che si avvia ad essere più elevata di quanto registrato in altri comparti istituzionali e dell'amministrazione pubblica, e dei requisiti per la cessazione dal servizio.

Su questo punto, così come sulla crescita della spesa per gli ex senatori, occorre effettuare una riflessione approfondita sui possibili interventi da adottare per neutralizzare la tendenza al loro costante aumento.

Le spese in conto capitale sono previste in leggero aumento (+0,69 per cento) rispetto a quanto preventivato nel 2015, attestandosi a 4,373 milioni di euro.

Per quanto riguarda le entrate, l'unico dato rilevante riguarda il differenziale relativo al Fondo iniziale di cassa che scende da 13,155 milioni di euro del 2015 a 12,355 milioni di euro nel corrente anno.

Dato atto dei risultati positivi raggiunti nel corso degli ultimi esercizi e di quelli preventivati nel prossimo triennio, ci troviamo oggi di fronte a nuove sfide: i documenti al nostro esame si pongono all'interno di uno scenario che vede due nodi di particolare importanza insistere sulla nostra istituzione.

Il primo riguarda il tema della riforma costituzionale; il secondo riguarda l'esigenza che si realizzino in tempi brevi una diversa e maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

In questo scenario, la nostra discussione non può fare a meno di porsi il quesito di quale contributo è possibile dare per razionalizzare ulteriormente la spesa e il funzionamento del Senato e come impiegare al meglio le risorse messe a disposizione.

Gran parte del lavoro ordinario che poteva essere fatto è stato fatto e il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni. Ma proprio da questi risultati ritengo che si debba ripartire per migliorare e allineare le spese del Senato a quelle delle altre amministrazioni dello Stato.

Conclusa la fase più semplice dei cosiddetti tagli lineari alla spesa interna, a nostro giudizio risultano ancora aperti diversi fronti su cui lavorare per migliorare il processo di revisione della spesa interna.

Al netto dell'esito del percorso della riforma istituzionali in atto, che se positivo porterà un notevole risparmio di spesa, si tratta di decidere quali altre strade percorrere per rafforzare il percorso di revisione della spesa della nostra istituzione, che si ponga l'obiettivo di ridurre la dotazione complessiva garantita dallo Stato, a partire dai prossimi bilanci.

In tale contesto si tratta di intensificare le sinergie già in atto con la Camera dei deputati in direzione di una nuova e diversa modalità di erogazione dei servizi di natura identica ancora oggi erogati in modo separato dalle due Camere.

Numerose iniziative in tal senso sono già state adottate e su tale percorso occorre continuare a lavorare per aumentare la condivisione del lavoro e la messa in comune di strutture, materiali e documentazione.

Con la progressiva unificazione dei servizi di Camera e Senato si avrà una maggiore efficienza e qualità nell'erogazione dei singoli servizi e minori centri di spesa.

Penso ad esempio che sarebbe utile unificare la gestione e i servizi informatici, le gare e contratti e portare a compimento l'unificazione, rafforzandolo, del Servizio Studi e di bilancio, per le quali si auspica l'attivazione con figure di altissima qualificazione e autonomia.

Per quanto riguarda strettamente il Senato, al netto dei servizi che si potrebbero unificare con la Camera, emerge in tutta evidenza la necessità di ripensare taluni servizi attualmente erogati ai senatori, i quali però richiamano la necessità di una complessiva riorganizzazione del Senato sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento.

Si potrebbe così consentire di predisporre diversamente gli stessi servizi del Senato, riorganizzando tempo e spazi della struttura per meglio corrispondere al mandato parlamentare. Ciò richiede in prima istanza di mettere mano all'organizzazione degli attuali servizi, prevedendo accorpamenti e semplificazioni che consentano di migliorare la qualità delle prestazioni offerte e di valorizzarne le alte professionalità presenti nell'istituzione: in poche parole, meno uffici e più servizi.

Per quanto riguarda il personale, se da un lato occorre intervenire per migliorare e creare le condizioni per una maggiore efficienza degli uffici, dall'altro risulta necessario portare a compimento, d'intesa con la Camera dei deputati, il percorso di istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere.

Come accennato in apertura, occorre poi lavorare seriamente sul tema delle cessazioni dal servizio. C'è il rischio da qui ai prossimi esercizi di una crescita esponenziale della spesa pensionistica con conseguenti riflessi sull'equilibrio del Fondo pensionistico e sulla spesa pubblica.

Inoltre, appare altresì non più rinviabile il miglioramento e la riduzione dei costi di alcuni centri di spesa con interventi di carattere strutturale.

Accanto a questo, si ritiene necessario avviare un'operazione anche sul fronte relativo alle spese per beni, servizi e forniture si potrebbero adottare provvedimenti in linea con quanto già previsto per le amministrazioni centrali dello Stato, per le Regioni e gli enti locali, improntati su una riduzione dei costi contrattualmente previsti.

Occorre poi lavorare per rafforzare i meccanismi di trasparenza dell'istituzione, a partire dal puntuale rispetto delle determinazioni assunte negli scorsi anni in termini di trasparenza e pubblicità del bilancio dei gruppi parlamentari e della certificazione degli stessi da parte di revisori esterni.

Sempre in tema di trasparenza, si auspica che a partire dai prossimi bilanci, e sicuramente da quello per l'anno 2017, il bilancio interno del Senato sia corredato di un'ampia relazione illustrativa e esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa. Ciò, al fine di rendere il Senato una casa di vetro, accessibile anche nelle pieghe più nascoste, unico modo per ritessere un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. In questo contesto, si dovranno poi intensificare e rendere quanto più trasparenti le modalità di svolgimento delle gare e delle relative assegnazioni di servizi.

L'amministrazione del Senato ha conseguito nel corso degli ultimi esercizi consistenti avanzi di esercizio proprio in ragione dello sforzo di razionalizzazione e contenimento della spesa, che pongono la questione del loro più opportuno e trasparente utilizzo. Gli ingenti avanzi di esercizio accumulati, fatte salve le somme ritenute necessarie per affrontare spese impreviste ed eventuali contenziosi, potrebbero essere ridotti negli anni a venire riducendo le entrate del Senato a carico del bilancio dello Stato.

Quelli delineati sono soltanto alcuni dei possibili interventi per revisionare e migliorare la spesa del Senato. È un campo d'azione oltremodo necessario, tenuto conto della lunga crisi in atto e dei numerosi sforzi e sacrifici che tutta la collettività nazionale è chiamata a mettere in atto e ai quali non può certamente sottrarsi l'istituzione Senato, nell'ottica di una consistente e progressiva riduzione della spesa pubblica.

In buona sostanza, l'obiettivo che dobbiamo porci per il futuro è quello di rivedere in modo strutturale i maggiori centri di spesa e l'insieme degli interventi appena sopra descritti potrà consentire una ulteriore progressiva riduzione dell'apporto di risorse per il funzionamento del Senato a carico del bilancio dello Stato.

Al Collegio dei Questori, anche sulla spinta delle determinazioni che assumerà l'Assemblea del Senato, spetterà formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione del Senato della Repubblica.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G3, Lucidi e altri	238	236	013	047	176	119	RESP.
<u>2</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G5, Lucidi e altri	241	240	031	024	185	121	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G6, Lucidi e altri	240	239	007	025	207	120	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G7, Lucidi e altri	241	239	013	044	182	120	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G8, Lucidi e altri	244	240	014	031	195	121	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G11, Lucidi e altri	243	240	014	031	195	121	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G18, Lucidi e altri	238	233	011	043	179	117	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G17, Lucidi e altri	245	244	007	043	194	123	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G22, Lucidi e altri	239	235	006	050	179	118	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G23, Comaroli e altri	247	246	043	017	186	124	RESP.
<u>11</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G24, Lucidi e altri	247	246	010	050	186	124	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G25, Comaroli e altri	237	231	030	026	175	116	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G26, Lucidi e altri	247	244	015	036	193	123	RESP.
<u>14</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G27, Comaroli e altri	247	246	013	062	171	124	RESP.
<u>15</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G29, Lucidi e altri	245	243	007	052	184	122	RESP.
<u>16</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G34, Lucidi e altri	246	245	015	033	197	123	RESP.
<u>17</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G35, Lucidi e altri	242	241	011	046	184	121	RESP.
<u>18</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G32, Lucidi e altri	244	241	018	032	191	121	RESP.
<u>19</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G43 (testo 2), Lucidi e altri	242	241	009	215	017	121	APPR.
<u>20</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G39 (testo 2), Lucidi e altri	240	239	009	217	013	120	APPR.
<u>21</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G40 (testo 2), Lucidi e altri	240	238	020	208	010	120	APPR.
<u>22</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G42, Lucidi e altri	244	243	013	046	184	122	RESP.
<u>23</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G48 (testo 2), Lucidi e altri	232	231	011	211	009	116	APPR.
<u>24</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G49, Lucidi e altri	239	238	008	050	180	120	RESP.
<u>25</u>	Nom.	Doc. VIII, nn. 7 e 8. ODG G50, Lucidi e altri	236	235	012	048	175	118	RESP.
<u>26</u>	Nom.	Doc. VIII, n. 7. votazione finale	203	202	011	167	024	102	APPR.
<u>27</u>	Nom.	Doc. VIII, n. 8. votazione finale	207	206	011	170	025	104	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A
Zizza Vittorio	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	A	A	F
Zuffada Sante	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Aiello Piero	F	C	F	C	C	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F	F	C	C
Albano Donatella	M	M	M	M	M	M	M
Albertini Gabriele	F	C	F	C	C	F	F
Alicata Bruno	F	C	F	C	C	F	F
Amati Silvana	F	C	F	C	C	F	F
Amidei Bartolomeo	F	C	F	C	C	F	F
Amoruso Francesco Maria	A	C	A	C	C		
Angioni Ignazio	F	C	F	C	C	F	F
Anitori Fabiola	F	C	F	C	C	F	F
Aracri Francesco							
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	A	A
Astorre Bruno	F	C	F	C	C	F	F
Augello Andrea	F	A	F	A	A	F	F
Auricchio Domenico	F	C	F	C	C		
Azzollini Antonio	F	C	F	C	C	F	F
Barani Lucio	F	C	F	C	C	F	F
Barozzino Giovanni	F	A	F	F	F	F	F
Battista Lorenzo	F	C	F	C	C	F	F
Bellot Raffaella	F	C	F	C	C	F	F
Bencini Alessandra	F	C	F	C	C	F	F
Berger Hans	F	C	A	C	C	F	F
Bernini Anna Maria	F	C	F	C	C	F	F
Bertacco Stefano	F	C	F	C	C	F	F
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	C	C
Bertuzzi Maria Teresa		C		C	C	F	F
Bianco Amedeo	F	C	F	C	C	F	F
Bianconi Laura	F	C	C	C	C	F	F
Bignami Laura	A	A	F	F	A	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele							
Bisinella Patrizia	F	C	F	C	C	F	F
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F		C
Bocca Bernabò	F	C	F	C	C		
Boccardi Michele							
Bocchino Fabrizio	F	A	F	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo	F	C	F	C	C		
Bondi Sandro	F	C	F	C	C	F	F
Bonfrisco Anna Cinzia	F	F					
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	F	F
Bottici Laura							
Brogia Claudio		C		C	C	F	F
Bruni Francesco							
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F				C	C
Buemi Enrico	C	C					
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	C	C
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	A	A
Caleo Massimo	F	C	F	C	C	F	F
Caliendo Giacomo	F	C	F	C	C		
Campanella Francesco	F	A	F	F	F	F	F
Candiani Stefano	F	F	F	F	F	A	A
Cantini Laura	F	C	F	C	C	F	F
Capacchione Rosaria		C		C	C	F	F

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Cappelletti Enrico							
Cardiello Franco							
Cardinali Valeria	C	C	F	C	C	F	F
Caridi Antonio Stefano							
Carraro Franco	A	C	A	C	C	F	F
Casaletto Monica	F	A	F	A	A	A	A
Casini Pier Ferdinando	F	C	F	C	C	F	F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	C	C
Catalfo Nunzia	F	F	F	F	F	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	A	A
Ceroni Remigio	F	C	F	C	C	F	F
Cervellini Massimo	F	A	F	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	A	C	F	C	C	F	F
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	F	F		
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	C	C
Cirinnà Monica	F			C	C	F	F
Cociancich Roberto G. G.	F	C	F	C	C		F
Collina Stefano	F	C	F	C	C	F	F
Colucci Francesco	C	C	F	C	C	F	F
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	A	A
Compagna Luigi							F
Compagnone Giuseppe	F	C	F	C	C	F	F
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F		
Conte Franco	F	C	F	C	C	F	F
Conti Riccardo	F	C	A	C	C	F	F
Corsini Paolo	F	C	F	C	C	F	F
Cotti Roberto	F	F	F	F	F	C	C
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F	F	C	C
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	A	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	F	C	C	F	F
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M
D'Adda Erica	F	C	F	C	C	F	F
D'Ali Antonio	C	C	C	C	C		
Dalla Tor Mario	F	C	F	C	C	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	F	C	C	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi							
D'Anna Vincenzo		C	F	C	C	F	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.		C		C		F	F
Davico Michelino	F	C	F	C	C	F	F
De Biasi Emilia Grazia	F	C	F	C	C	F	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	A	F	F
De Petris Loredana							
De Pietro Cristina	F	A		A	A		
De Pin Paola	A	A	F	A	A	A	A
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	C	F	C	C		
Del Barba Mauro	F	C	F	C	C	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Di Biagio Aldo	F	C	F	C	C	F	F
Di Giacomo Ulisse	F	C	F	C	C		
Di Giorgi Rosa Maria	F	C	F		C	F	F
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	F	F		
Dirindin Nerina	F	C	F	C	C	F	F
Divina Sergio	F	F	F	F	F	A	A
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	F	F	F	F	F	C	C
Endrizzi Giovanni	F	F	F	F	F	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	C	C	C	C	F	F
Fabbri Camilla	F	C	F	C	C	F	F
Falanga Ciro	F	C	F	C	C		
Fasano Enzo							
Fasiolo Laura	F	C	F	C	C	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	F	C	F	C	C	F	F
Favero Nicoletta	F	C	F	C	C	F	F
Fazzone Claudio	F	C	F	C	C		
Fedeli Valeria	F	C	F	C	C	F	F
Ferrara Elena	F	C	F	C	C	F	F
Ferrara Mario	F	C				F	F
Filippi Marco	F	C	F	C	C	F	F
Filippin Rosanna	F	C	F	C	C	F	F
Finocchiaro Anna	F	C	F	C	C	F	F
Fissore Elena	F	C	F	C	C	F	F
Floris Emilio	F	C	F	C	C	F	F
Formigoni Roberto	F	C				F	F
Fornaro Federico	A	C	F	C	C	F	F
Fravezzi Vittorio	F	C	F	C	C	F	F
Fucksia Serenella	F	C	F	C	C	F	F
Gaetti Luigi	M	M	M	M	M	M	M
Galimberti Paolo							
Gambaro Adele	F	C	F	C	C		
Gasparri Maurizio							
Gatti Maria Grazia	A	C	A	C	C	F	F
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò							
Giacobbe Francesco	F	C	F	C	C		
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele	M	M	M	M	M	M	M
Gibiino Vincenzo	F	C	F	C	C	F	F
Ginetti Nadia	F	C	F	C	C		
Giovanardi Carlo	F	C	F	C	C		
Giro Francesco Maria	F	C	F	C	C		
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	F	F	C	C
Gotor Miguel	M	M	M	M	M	M	M
Granaiola Manuela	F	C	F	C	C	F	F
Grasso Pietro	P	P	P	P	P	P	P
Gualdani Marcello	F	C	F	C	C	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	C	F	C	C	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F	C	F	C	C	F	F
Ichino Pietro	F	C	F	C	C		

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Idem Josefa	F	C	F	C	C	F	F
Iurlaro Pietro							
Lai Bachisio Silvio							
Langella Pietro	F	C	F	C	C	F	F
Laniece Albert	F	C	F	C	C	F	F
Lanzillotta Linda	F	C	F	C	C		
Latorre Nicola	F	C	F	C	C	F	F
Lepri Stefano	F	C	F	C	C	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F		C	C
Liuzzi Pietro	F	C	F	C	C	F	F
Lo Giudice Sergio	F	C	F	C	C	F	F
Lo Moro Doris	F	C	F	C	C	F	F
Longo Eva	A	C	F	C	C	F	F
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	A	C	C	C	C	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F	F		
Lumia Giuseppe	F	C	F	C		F	F
Malan Lucio							
Manassero Patrizia	F	C	F	C	C	F	F
Manconi Luigi	F	C	F	C	C	F	F
Mancuso Bruno	F	C	F	C	C	F	F
Mandelli Andrea	F	C	F	C	C	F	F
Mangili Giovanna	F	F	F	F	F	C	C
Maran Alessandro	F	C	F	C	C	F	F
Marcucci Andrea	F	C	F	C	C	F	F
Margiotta Salvatore	F	C	F	C	C	F	F
Marin Marco	F	C	F	C	C	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	A	C	F	C	C	F	F
Marino Luigi	F	C	F	C	C	F	F
Marino Mauro Maria	F	C	F	C	C	F	F
Martelli Carlo	A	F	F	F	F	C	C
Martini Claudio	F	C	F		C	F	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F		
Matteoli Altero							
Mattesini Donella	F	C	F	C	C	F	F
Maturani Giuseppina	F	C	F	C	C	F	F
Mauro Giovanni	F	C	F	C	C	F	F
Mauro Mario							
Mazzoni Riccardo	A	C	A	C	C	F	F
Merloni Maria Paola							
Messina Alfredo							
Micheloni Claudio							
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	F	F
Milo Antonio	C	C	F	C	C	F	F
Mineo Corradino	F	A	F	F	F		
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto			F	C	A	F	F
Mirabelli Franco	C	C	F	C	C	F	F
Molinari Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	C	F	C	C		

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	C	C
Morra Nicola	F	F	F	F	F	C	C
Moscardelli Claudio	F	C	F	C	C	F	F
Mucchetti Massimo	F	C	F	C	C	F	F
Munerato Emanuela	F	C	F	C	C	F	F
Mussini Maria	F	F	F	F	F	A	A
Naccarato Paolo	F	C	F	C	C	F	F
Napolitano Giorgio							
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola							
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	C	F	C	C	F	F
Orrù Pamela Giacomina G.	F	C	F	C	C	F	F
Padua Venera	F	C	F	C	C	F	F
Pagano Giuseppe	F	C	F	C	C	F	F
Pagliari Giorgio	F	C	F	C	C	F	F
Paglini Sara	F	F	F	F	F	C	C
Pagnoncelli Lionello Marco	A	C	F	C	C		
Palermo Francesco	F	C	F	C	C	F	F
Palma Nitto Francesco							
Panizza Franco	F	C	F	C	C	F	F
Parente Annamaria	F	C	F	C	C	F	F
Pegorer Carlo	F	C	F	C	C	F	F
Pelino Paola							
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	A	C	A	C	A	F	F
Petraglia Alessia	F	A	F	F	F		
Petrocelli Vito Rosario							
Pezzopane Stefania	F	C	F	C	C	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	A	C	F	C	C	F	F
Piccoli Giovanni							
Pignedoli Leana	F	C	F	C	C	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	F	C	F	C	C	F	F
Puglia Sergio	F	F	F	F	F	C	C
Puglisi Francesca	F	C	F	C	C	F	F
Puppato Laura	F	C	F	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano	F	C	F	C	F	F	F
Ranucci Raffaele	F	C	F	C	C	F	F
Razzi Antonio	F	C	F	C	C	F	F
Repetti Manuela	F	C	F	A	A	F	F
Ricchiuti Lucrezia	M	M	M	M	M	M	M
Rizzotti Maria	F	C	F	C	C	F	F
Romani Maurizio	F	C	F	C	C		
Romani Paolo	F	C		C			
Romano Lucio	F	C	F	C	C		
Rossi Gianluca	F	C	F	C	C	F	F
Rossi Luciano	F	C	F	C	C		
Rossi Mariarosaria							
Rossi Maurizio							
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	C	F	C	C	F	F

664ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27
Ruta Roberto	F	C	F	C	C	F	F
Ruvolo Giuseppe	A	C	A	C	C		F
Sacconi Maurizio							
Saggese Angelica	F	C	F	C	C	F	F
Sangalli Gian Carlo	A	C	A	C	C	F	F
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F	C	C
Santini Giorgio	F	C	F	C	C	F	F
Scalia Francesco	F	C	C	C	C	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria							
Schifani Renato							
Sciascia Salvatore	F	C	F	C	C		
Scibona Marco	F	F	F	F	F	C	C
Scilipoti Isgro' Domenico	F	C	F	C	C	F	F
Scoma Francesco	F	C	F	C	C	F	F
Serafini Giancarlo	F	C	F	C	C	F	F
Serra Manuela	F	F		F	F	C	C
Sibilia Cosimo	F	C	F	C	C	F	F
Silvestro Annalisa	F	C	F	C	C	F	F
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F		
Sollo Pasquale	M	M	M	M	M	M	M
Sonego Lodovico	F	C		C	C	F	F
Spilabotte Maria	F	C	F	C	C	F	F
Sposetti Ugo	F	C	C	C	C	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F		
Stefano Dario	A	A	A	A	A	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	C	F	C	C	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	C	F	C	C	F	F
Taverna Paola	F	F	F	F	F	C	C
Tocci Walter	C	C	F	C		F	F
Tomaselli Salvatore	F	C	F	C	C	F	F
Tonini Giorgio	F	C	F	C	C	F	F
Torrisi Salvatore	M	M	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	A	A
Tremonti Giulio							
Tronti Mario							
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	A	A	A	A	A	F	F
Vaccari Stefano	F	C	F	C	C	F	F
Vacciano Giuseppe	R	F	F	F	F		
Valdinosi Mara	F	C	F	C	C	F	F
Valentini Daniela	F	C	F	C	C	F	F
Vattuone Vito	F	C	F	C	C	F	F
Verdini Denis							
Verducci Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	F	C	C	F	F
Villari Riccardo							
Volpi Raffaele	F	F	F	F	F		
Zanda Luigi	F	C	F	C	C	F	F
Zanoni Magda Angela	F	C	F	C	C	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	F	C	C	C	C		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante					
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	
Zin Claudio	A	C	F	C	C	F	F	
Zizza Vittorio	F	F	F	A	A			
Zuffada Sante	F	C	F	C	C	F	F	

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOCC. VIII NN. 7 E 8:

sull'ordine del giorno G25, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sul *Doc. VIII n. 7*, la senatrice Blundo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Astorre, Bubbico, Capacchione, Cardinali, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Cirinnà, Colucci, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fabbri, Fattori, Fedeli, Gentile, Gotor Faccello, Longo Fausto Guilherme, Maturani, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sollo, Stucchi, Turano, Verducci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Albano, Buemi, Gaetti, Giarrusso, Lumia, Molinari, Ricchiuti e Torrisi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Morgoni, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il senatore Renato Schifani ha comunicato le proprie dimissioni da Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC).

La senatrice Laura Bianconi ha comunicato che è stata eletta Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC). Il senatore Ullisse Di Giacomo e il senatore Giuseppe Pagano hanno assunto la carica di Vicepresidenti rispettivamente in sostituzione della senatrice Laura Bianconi e della senatrice Federica Chiavaroli.

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC) ha comunicato che il senatore Luigi Marino non fa più parte dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo in qualità di Vicepresidente Vicario.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (NCD-UDC) ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Anitori, cessa di farne parte la senatrice Chiavaroli sostituita, in qualità di membro del Governo, dalla senatrice Bianconi;

5ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Chiavaroli sostituita, in qualità di membro del Governo, dalla senatrice Bianconi;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte la sen. Anitori.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Munerato Emanuela

Legge quadro in materia di tutela e sostegno della famiglia naturale (2486) (presentato in data 13/7/2016);

senatori Puppato Laura, Idem Josefa, Silvestro Annalisa, Lo Giudice Sergio, Di Giacomo Ulisse, Pezzopane Stefania, D'Adda Erica, Dalla Tor Mario, Fucksia Serenella, Panizza Franco, Scavone Antonio, Angioni Ignazio, Mastrangeli Marino Germano, Zin Claudio, Compagnone Giuseppe, Fasiolo Laura, Orellana Luis Alberto, Sollo Pasquale
Abrogazione del contributo ex ONPI (2487) (presentato in data 20/7/2016);

senatori Campanella Francesco, Bocchino Fabrizio
Disposizioni urgenti per la salvaguardia delle colture di agrumi (2488) (presentato in data 14/7/2016);

senatori Sacconi Maurizio, Fucksia Serenella
Disposizioni per il miglioramento sostanziale della salute e sicurezza dei lavoratori (2489) (presentato in data 19/7/2016).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ordinanza del 24 novembre 2015 - depositata presso la cancelleria della Corte costituzionale il 29 gennaio 2016 - il Tribunale di Bergamo, Sezione dibattimentale penale, ha sollevato conflitto di attribuzione tra pote-

ri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 16 settembre 2015, ha dichiarato l'insindacabilità - ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - delle opinioni espresse dal senatore Roberto Calderoli, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi a detto Tribunale (*Doc. IV-ter*, n. 4/XVII Leg).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 18 maggio 2016, n. 139, depositata in cancelleria il successivo 10 giugno.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati nuovamente notificati al Senato il 27 giugno 2016.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata nuovamente deferita, in data 29 giugno 2016, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Interrogazioni

SANTANGELO, CASTALDI, PUGLIA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MARTON, CRIMI, MORONESE, DONNO, MANGILI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in Sicilia la rete ferroviaria continua ad essere prevalentemente a binario unico; soltanto poco più di 190 chilometri della rete ferroviaria, corrispondente al 13 per cento, ha il doppio binario;

circa 587 chilometri di rete ferroviaria percorrono linee non elettrificate, producendo più lentezza e meno sicurezza; inoltre, il materiale rotabile risulta essere tra i più vetusti in Italia ed i treni in servizio tra i più vecchi per età media;

il quadro generale dell'operatività della rete delle ferrovie siciliane presenta molteplici criticità, legate a mancati interventi di ripristino delle infrastrutture, quali: a Niscemi lungo la tratta Caltagirone-Gela, il ponte di contrada Angeli è crollato nel maggio 2011; lungo la tratta Alcamo-Trapani, via Milo, si attende il ripristino della linea, sospesa a causa di un cedimento strutturale della sede ferroviaria (dal 2013). Occorrerebbero circa 50 milioni di euro per il primo intervento e 100 milioni di euro circa il secondo;

circa la vicenda legata alla tratta Alcamo-Trapani, via Milo, è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00282, pubblicato il 29 luglio 2013, nella seduta n. 81 del Senato; inoltre, con l'ordine del giorno G.18.104 al cosiddetto "decreto del fare", di cui alla legge n. 69 del 2013, il Governo ha assunto l'impegno "a destinare, con il primo provvedimento utile, le risorse

necessarie al ripristino della tratta ferroviaria che collega Trapani ad Alcamo; a promuovere ogni opportuna iniziativa volta a ripristinare e potenziare la tratta ferroviaria da Palermo a Trapani, e in particolare il tratto che collega Trapani ad Alcamo, con l'obiettivo di potenziare effettivamente l'offerta di trasporto ferroviario in Sicilia occidentale, e migliorare i collegamenti dei due aeroporti di Trapani e Palermo";

la linea Canicatti-Gela-Comiso, strategica in quanto attraversa la Sicilia sudorientale e collega le province di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa, che doveva rientrare in esercizio a fine 2015, è ancora chiusa, malgrado siano stati già completati dei lavori di ammodernamento, costati circa 35 milioni di euro;

l'interruzione della linea, tra l'altro, impedisce l'attivazione dei treni regionali veloci Ragusa-Palermo, via Caltanissetta;

alla stazione centrale di Catania i treni sono costretti ad entrare e uscire uno per volta, mentre con l'apertura alla circolazione del previsto raddoppio della Catania-Ognina-Catania centrale, inizialmente programmata a maggio 2014, si produrrebbe l'effetto immediato di incrementare la velocità di transito dei convogli;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

da notizia riportata dal giornale *on line* "Tp24" del 18 luglio 2016, si apprende che a Marsala "il passaggio a livello di via Grotta del Toro, è rimasto aperto al passaggio del treno" e che gli agenti di Polizia sono stati impegnati per sorvegliare il passaggio del treno e bloccare il traffico;

dall'articolo del giornale *on line* "Marsalalive" dello stesso giorno, si apprende che la sera del 17 luglio, alle ore 21,30, un cittadino avrebbe visto passare alcuni treni, mentre le sbarre del passaggio a livello erano alzate (il passaggio a livello è ubicato nella centralissima via Roma del centro urbano di Marsala);

a causa di malfunzionamenti tecnici dei sistemi elettronici di chiusura e apertura dei passaggi a livello, in Sicilia e non solo, ed in particolare nella tratta da Trapani a Castelvetro, si verificano frequenti disagi, che soltanto fortuitamente non si sono trasformati in gravi incidenti;

a giudizio degli interroganti gli incidenti causati dai passaggi a livello meritano un'attenzione particolare. Sebbene costituiscano soltanto una piccola parte degli incidenti stradali (circa il 2 per cento degli incidenti mortali sulle strade), essi rappresentano invece circa il 30 per cento degli incidenti ferroviari mortali;

considerato inoltre che:

RFI (Rete ferroviaria italiana), come riportato in data 10 giugno 2016 dal sito "fsnews", quale gestore dell'infrastruttura nazionale, è impegnata nel piano di eliminazione dei passaggi a livello che ne prevede la sostituzione con opere di viabilità alternative. Sulla rete fondamentale, oltre

16.700 chilometri, sono ancora attivi 4.840 passaggi a livello (dato 2015), di cui 892 sono affidati alla responsabilità diretta di privati;

con il programma ILCAD (International level crossing awareness day), RFI ha comunicato i numeri delle prossime opere che saranno messe in sicurezza con la chiusura di molti varchi attivi in zone densamente popolate, di cui già dal 2010 sono stati previsti diverse eliminazioni di passaggi a livello;

inoltre, secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", in data 11 giugno 2016, nel corso della giornata mondiale ILCAD, RFI ha precisato che in Sicilia sarebbero stati eliminati 6 passaggi a livello, di cui 5 in consegna a privati, mentre nel 2015 è stato eliminato un solo passaggio a livello;

considerato infine che in Sicilia molte città soffrono la presenza dei passaggi a livello, tra cui Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quanti e quali passaggi a livello siano stati ad oggi eliminati in Sicilia, così come previsto dal programma ILCAD, e quali opere di viabilità alternativa siano state previste;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda verificare quali siano i motivi per cui, in data 18 luglio 2016, il passaggio a livello di via Grotta del Toro a Marsala sarebbe rimasto aperto al passaggio del treno, richiedendo l'intervento degli agenti di Polizia, finalizzato al controllo del traffico stradale, e se i gestori o controllori della tratta ferroviaria abbiano adottato le procedure previste al fine di evitare qualsiasi rischio agli utenti della strada;

quale sia lo stato delle opere di potenziamento e di messa in sicurezza delle tratte ferroviarie siciliane già realizzate e da realizzare in Sicilia, e quali opere di raddoppio delle linee siano state previste.

(3-03044)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERNINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nel corso del 2015, il Ministro in indirizzo, con l'ausilio del suo consigliere economico-fiscale, dottor Vieri Ceriani, su indicazione del Presidente del Consiglio dei ministri, avrebbero commissionato al Fondo monetario internazionale ed all'OCSE un rapporto sul funzionamento dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia, denominato *due diligence*;

a tale proposito, i tecnici degli organismi internazionali hanno diligentemente portato a termine lo studio, contattando tutti i soggetti che i soggetti hanno a che fare con il fisco italiano: sindacati, lavoratori, commercianti, politici, addetti ai lavori, dirigenti attuali e storici dell'Agenzia delle entrate;

da notizie in possesso dell'interrogante, da tali studi sarebbero scaturiti due rapporti che, ad oggi, non sono ancora stati resi pubblici. Sembra infatti che siano stati secretati ai più e sarebbero rimasti nelle mani di una dozzina, tra dirigenti e non solo, del Ministero dell'economia e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

da un articolo di stampa, pubblicato sul quotidiano "il Giornale" in data 11 giugno 2016, a firma di Nicola Porro, dal titolo "Adesso Equitalia trema per i dossier rimasti segreti" si evince che: "Gli analisti dell'OCSE dipingono un quadretto delle nostre agenzie e in particolare dell'attività di riscossione nei confronti dei microcontribuenti da brivido. Lo stesso che migliaia di invisibili conoscono bene, ma che la tradizione alla Visco nega da sempre";

il punto focale della questione è rappresentato dal fatto che negli ultimi 15 anni le Agenzie hanno concentrato nelle loro mani un potere per certi versi incontrollabile. Alle funzioni di accertamento dell'evasione ed alla conseguente riscossione, hanno aggiunto progressivamente una sostanziale capacità di condizionamento delle norme fiscali e della loro interpretazione, dando così vita ad effetti deleteri per il contribuente e per l'imparzialità che dovrebbe sempre essere alla base delle attività di riscossione;

dal rapporto OCSE emergerebbe che il comportamento dell'Agenzia delle entrate nei confronti delle grandi imprese, in particolare nell'accompagnarle al rispetto delle norme e nell'eventuale riscossione dell'evaso, è strutturalmente positivo e improntato al rispetto degli *standard* internazionali;

ciò che non funziona, invece, sarebbe il comportamento tenuto dall'Agenzia e da Equitalia nei confronti delle piccole e medie imprese: presunzioni tributarie sui ricavi, attività di accertamento troppo dure, contenzioso sbilanciato a favore del pubblico, per non citare che alcuni esempi;

alla luce dell'articolo, anche diversi rappresentanti di associazioni attive nella difesa dei diritti dei consumatori e dei contribuenti si sono dichiarati indignati dal contenuto dei rapporti emanati dagli organismi internazionali poiché proverebbero definitivamente ciò che i cittadini e le piccole e medie imprese denunciano da anni, rimanendo però inascoltati;

da ulteriori notizie in possesso dell'interrogante, a conferma della solidità e oggettività della problematica, ci sarebbe anche il lavoro che su tali temi starebbe svolgendo da diversi mesi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Tommaso Nannicini;

a tal proposito appare utile ricordare come lo stesso Presidente del Consiglio abbia più volte criticato l'operato della responsabile dell'Agenzia delle entrate, dottoressa Rossella Orlandi, arrivando persino a paventare la

rimozione dall'incarico, per poi decidere di soprassedere con l'obiettivo di non riconfermarla alla scadenza naturale dell'incarico;

a giudizio dell'interrogante, la situazione emersa in seguito agli studi condotti dal Fondo monetario internazionale e dall'OCSE è grave e necessita di un immediato chiarimento: vi è un sistema alquanto sbilanciato in favore delle grandi imprese a discapito delle partite Iva, che, ora come non mai, sono incredibilmente vessate e, molto spesso, costrette alla chiusura,

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere il Ministro in indirizzo in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione che vede coinvolta Equitalia e l'Agenzia delle entrate;

se corrisponda al vero che il Ministro abbia commissionato al Fondo monetario internazionale e all'OCSE un rapporto sul funzionamento dell'Agenzia dell'entrate e di Equitalia e per quali ragioni non lo abbia reso pubblico;

se, sulla base di quanto emerso nel rapporto, siano stati presi provvedimenti in ordine allo squilibrio esistente fra grandi imprese e PMI;

se non ritenga doveroso adottare provvedimenti volti a ridurre la pressione fiscale, in particolare nei confronti delle ditte individuali, microimprese e professionisti, vessati in maniera inaccettabile dal fisco e, molto spesso, costretti alla chiusura.

(4-06147)

AUGELLO - Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

con ordinanza del sindaco di Roma n. 14 del 7 luglio 2016, è stato nominato assessore Marcello Minenna, a cui sono state affidate funzioni propositive e di indirizzo, nonché di coordinamento e di controllo in materia di bilancio, patrimonio e riorganizzazione delle aziende partecipate;

alla data dell'ordinanza, il dottor Minenna risultava in servizio, con qualifica dirigenziale, presso la Consob, non avendo egli ritenuto di richiedere l'aspettativa non retribuita per assolvere le sue nuove funzioni istituzionali, né di richiedere, come previsto dalla legge, la preventiva autorizzazione della Consob per svolgere il ruolo di assessore e contemporaneamente le sue normali mansioni presso l'istituto;

alla luce della sentenza n. 3795 del 22 giugno 2011 del Consiglio di Stato, l'obbligo della richiesta preventiva di autorizzazione all'amministrazione di appartenenza da parte di un pubblico dipendente, investito di un incarico assessorile, appare certo e fuori discussione;

la richiesta di autorizzazione da parte del dottor Minenna, alla luce dell'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, doveva precedere la nomina;

in caso di inosservanza, chiarisce il successivo comma 8, il provvedimento di incarico assessorile è nullo;

nonostante quindi il quadro legislativo e giurisprudenziale obbligasse il Comune di Roma a non procedere alla nomina, senza una preventiva richiesta formale di autorizzazione ed un altrettanto formale assenso della Consob, Minenna restava in carica a giudizio dell'interrogante illegittimamente come assessore dal 7 al 15 luglio, data in cui la commissione Consob, non ritenendo compatibile la permanenza in servizio con l'incarico assessorile ricevuto da Minenna, acconsentiva a metterlo in aspettativa;

la richiesta di aspettativa, posta peraltro come ipotesi subordinata alla pretesa di rimanere comunque in servizio, era stata formalizzata da Minenna soltanto poche ore prima della riunione della commissione;

la commissione Consob, dopo aver preso all'unanimità le decisioni richiamate, si è invece spaccata, pronunciandosi, a maggioranza, per rendere retroattiva, fino al 7 luglio 2016, l'aspettativa riconosciuta a Minenna;

in questo modo, si è tentato di sanare, secondo l'interrogante surrettiziamente, il comportamento del dirigente Consob ed anche quello del sindaco di Roma, laddove il primo era passibile delle sanzioni previste dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, mentre, sulla seconda, pesava il dubbio di aver abusato dei propri uffici, conferendo l'incarico al dottor Minenna (con un relativo, per quanto contenuto, vantaggio patrimoniale in suo favore) senza attendere l'autorizzazione della Consob;

pur ammettendo, tra insuperabili difficoltà, che la sanatoria retroattiva della commissione Consob sia legittima sul piano formale e giuridico, rimane ancora da superare un secondo problema, riconducibile al tema del *pantouflage*, alla luce di quanto disposto dall'art. 29-bis della legge n. 262 del 2005;

la norma richiamata vieta a tutti i dirigenti Consob, nei 2 anni successivi alla cessazione dell'incarico, di intrattenere direttamente o indirettamente rapporti con i soggetti regolati o con società controllate da questi ultimi, pena la nullità del contratto;

come già ricordato, l'assessore Minenna ha ricevuto dal sindaco la delega relativa alle aziende partecipate dal Comune di Roma e tra queste figura Acea SpA, quotata in borsa a seguito della deliberazione del Comune di Roma n. 305 del 18 dicembre 1998;

Acea è dunque certamente un soggetto regolato da Consob, di cui il Comune di Roma detiene il 51 per cento delle azioni, mentre il restante capitale sociale si divide tra il 16,35 per cento di Francesco Gaetano Caltagirone, il 13,31 per cento di Suez Environment Sas, il 2,02 per cento di Norges Bank e il 17,32 per cento flottante nel mercato;

le modalità attraverso cui il Comune esercita le proprie prerogative di azionista prevedono, prima di ogni assemblea dei soci, l'approvazione di una dettagliata delibera che fissa i limiti di autorizzazione relativi alle iniziative che il rappresentante dell'amministrazione capitolina potrà svolgere nell'assemblea stessa;

è quindi innegabile che ogni assessore svolga un ruolo indiretto, eppure cogente, nel determinare le scelte più importanti di una società regolata da Consob, a cominciare dal bilancio d'esercizio e dal bilancio consolidato, fino alla relazione sulla gestione, alla relazione sul governo societario e gli assetti societari, tutte materie regolate dalla Consob (regolamenti interni, art. 82, comma 2, lettera *b*)), trattandosi di documenti soggetti all'approvazione dell'assemblea dei soci;

se, dunque, nessun assessore può essere un ex dipendente Consob e prendere parte all'approvazione di deliberazioni riferite alle attività di Acea SpA, almeno per il biennio di "raffreddamento" previsto dalla legge, ancor più stravagante pare la pretesa che possa essergli conferita un'esplicita delega, come nel caso di Minenna;

di norma, infatti, è proprio l'assessore delegato o il suo dirigente a prendere parte all'assemblea dei soci, passando così da un ruolo indiretto ad una partecipazione diretta alle scelte della società regolata da Consob, ed è sempre l'assessore delegato ad intrattenere un rapporto costante con il *management*, a condividerne le scelte e, inevitabilmente, a condizionarle rispetto alle aspettative dell'azionista,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano approfondire i fatti esposti sotto il profilo della legittimità, valutando gli opportuni interventi, soprattutto in materia di *pantouflage*, anche alla luce del pregiudizio di nullità che ad avviso dell'interrogante inficerebbe l'atto amministrativo dell'incarico assessorile in favore del dottor Minenna.

(4-06148)

TAVERNA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia. È un ente pubblico che opera in autonomia, trasparenza e economicità, sotto la direzione del Ministero della salute e la vigilanza dello stesso dicastero e del Ministero dell'economia e delle finanze. Inoltre, collabora con le Regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici e le società scientifiche, il mondo produttivo e distributivo;

con determina del direttore generale dell'AIFA n. 334 del 27 marzo 2015, è stata disposta l'assunzione con contratto di collaborazione coordina-

ta e continuativa della dottoressa Caterina Latronico, per la realizzazione del "progetto finalizzato allo sviluppo del ruolo internazionale di AIFA ed allo svolgimento di nuove attività in ambito europeo ed internazionale". Il contratto ha luogo dal 1° aprile 2015 al 31 marzo 2018 e prevede un compenso pari a 135.000 euro lordi;

con determinazione dell'AIFA n. 664 del 6 maggio 2016, è stato conferito l'incarico di direttore dell'Ufficio di Segreteria tecnica della Direzione generale al dottor Gianluca Polifrone, coniuge della dottoressa Latronico;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la procedura di selezione per l'affidamento dell'incarico al dottor Polifrone sarebbe avvenuta in violazione del principio di trasparenza, di cui agli artt. 97 della Costituzione e 1 della legge n. 241 del 1990; per tale nomina non risulterebbe espletata una procedura concorsuale pubblica, come imposto dalle citate norme per le pubbliche amministrazioni;

il dottor Polifrone non avrebbe avuto diritto ad accedere alla procedura di selezione riservata ai soli dirigenti della pubblica amministrazione, in quanto era inquadrato presso la Consip (Centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana) con profilo impiegatizio, esperienza che peraltro non compare nel *curriculum vitae* pubblicato sul sito dell'AIFA;

nel sito non sarebbero stati pubblicati né la determinazione di conferimento d'incarico, né il compenso stabilito in favore del dottor Polifrone, in violazione dell'art. 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013;

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti aggrava tale "quadro" la circostanza avvenuta nel 2013, e riportata dal sito "wired" in data 26 giugno 2014, quando il dottor Polifrone, cui era stato conferito l'incarico di dirigente presso l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), in quanto impiegato della Consip, venne denunciato per danno erariale, insieme al commissario della stessa Agenzia, Agostino Ragosa, e Attilio Nertempi altro dirigente presso la Agid, proveniente da Poste italiane, in quanto, secondo la denuncia "intrattengono rapporti professionali presso la presidenza del consiglio dei ministri, i ministeri e le regioni in nome e per conto sia del direttore generale sia della stessa Agenzia per l'Italia Digitale". L'articolo evidenzia che la denuncia riporta che "il fiduciario Polifrone accompagna stabilmente il direttore Generale Ragosa nei suddetti rapporti, qualificandosi con titoli che non rispondono al vero" e che "Gli stessi in nome e per conto del direttore generale conducono e dirigono le attività del direttore generale, svolgendo affari diretti con fornitori e operatori del mercato delle telecomunicazioni e dei servizi";

un articolo pubblicato da "wired" il 14 marzo 2014 evidenzia che il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda digitale, preparato dal servizio studi del Dipartimento dei trasporti e pubblicato dalla Camera dei deputati il 5 marzo 2014, ha definito fallimentare l'operato dell'Agid, in cui il dottor Polifrone ha rivestito un incarico di responsabilità e dalla lettura dei verbali dei revisori dei conti della stessa Agenzia inviati alla Procura regionale della

Corte dei conti del Lazio emerge un ritratto altrettanto impietoso dell'inefficienza interna dell'Agid;

in merito alle vicende concernenti l'Agid, più parlamentari del Movimento 5 Stelle hanno presentato alcune interrogazioni, tra le quali 4-11056 e 4-13296 presso la Camera dei deputati;

considerato altresì che:

a parere degli interroganti, il conferimento di incarico in favore del dottor Polifrone sarebbe caratterizzato da un'opacità inammissibile presso un ente pubblico; l'impossibilità di prendere visione della determina con cui si è disposto il conferimento si pone in netto contrasto con il diritto dei cittadini di conoscere e controllare l'operato delle pubbliche amministrazioni;

l'art. 3 della legge n. 241 del 1990 pone l'obbligo in capo ad ogni pubblica amministrazione di motivare ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale;

la possibilità di visionare la determina consentirebbe, quindi, di verificare le motivazioni che hanno indotto la Direzione generale dell'AIFA a conferire l'incarico dirigenziale al dottor Polifrone nonché l'*iter* seguito durante il procedimento finalizzato all'assunzione;

a giudizio degli interroganti, tali omissioni, in termini di pubblicità e trasparenza, contribuiscono a rendere non intellegibile sulla base di quali competenze e professionalità egli sia stato chiamato a rivestire un ruolo tanto delicato presso l'AIFA. Le perplessità vengono, peraltro, alimentate dalla circostanza che dalla lettura del *curriculum vitae* pubblicato sul sito dell'AIFA non è dato rinvenire alcuna competenza specifica nel settore del farmaco né l'equivalente inquadramento presso l'amministrazione in cui era antecedentemente impiegato;

considerato infine che l'art. 9-*duodecies*, rubricato "Organizzazione e funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco", del decreto-legge n. 78 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, ha previsto che "Al fine di consentire il corretto svolgimento delle funzioni attribuite all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), anche in relazione a quanto previsto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché di adeguare il numero dei dipendenti agli *standard* delle altre agenzie regolatorie europee, la dotazione organica dell'Agenzia è determinata nel numero di 630 unità. Nel triennio 2016-2018, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato stipulato ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, l'Agenzia può bandire, in deroga alle procedure di mobilità di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché di ogni altra procedura per l'assorbimento del perso-

nale in esubero dalle amministrazioni pubbliche e nel limite dei posti disponibili nella propria dotazione organica, procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale, con una riserva di posti non superiore al 50 per cento per il personale non di ruolo che, alla data di pubblicazione del bando di concorso, presti servizio, a qualunque titolo e da almeno sei mesi, presso la stessa Agenzia. Le procedure finalizzate alle assunzioni di cui al precedente periodo sono effettuate in modo da garantire l'assunzione, negli anni 2016, 2017 e 2018, di non più di 80 unità per ciascun anno, e comunque nei limiti della dotazione organica di cui al comma 1. L'Agenzia può prorogare, fino al completamento delle procedure concorsuali di cui al presente comma e comunque non oltre il 31 dicembre 2017, in relazione al proprio effettivo fabbisogno, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente, i contratti di lavoro a tempo determinato in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutato in 2.750.000 euro per il 2016, in 8.250.000 euro per il 2017, in 13.750.000 euro per il 2018 e in 16.500.000 euro a decorrere dal 2019, si provvede mediante incrementi delle tariffe e dei diritti di cui, rispettivamente, all'articolo 48, commi 8, lettera *b*), e 10-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e all'articolo 17, comma 10, lettera *d*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, secondo quanto indicato nella tabella B allegata al presente decreto. Tali incrementi sono integralmente devoluti al bilancio dell'Agenzia e non potranno superare annualmente la somma necessaria a coprire l'onere annuale derivante dall'assunzione del personale di cui al comma 2. A copertura dell'onere relativo a ciascun anno di riferimento, gli incrementi sono imputati, in misura pari al 64,57 per cento, alle tariffe di cui all'articolo 48, commi 8, lettera *b*), e 10-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e, in misura pari al 35,43 per cento, ai diritti di cui all'articolo 17, comma 10, lettera *d*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Il Ministro della salute, d'intesa con l'AIFA, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, assicura il monitoraggio dell'onere effettivo derivante dalle assunzioni di cui al comma 2 e delle maggiori entrate di cui al comma 3. Nel caso in cui si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti positivi o negativi tra il suddetto onere e le maggiori entrate, il Ministro della salute, su proposta dell'AIFA, è autorizzato a rimodulare con proprio decreto gli incrementi delle tariffe e dei diritti di cui alla tabella B allegata al presente decreto",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali siano i motivi per cui l'AIFA abbia conferito, a distanza di pochi mesi, 2 incarichi dirigenziali ai coniugi Latronico e Polifrone;

se non intenda verificare la legittimità del provvedimento di conferimento di incarico di direttore dell'ufficio di segreteria tecnica della Direzione generale presso l'AIFA al dottor Polifrone, in particolare alla luce della presunta violazione del principio di trasparenza e del connesso principio dell'accesso concorsuale agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, nonché dei limiti assunzionali previsti dall'art. 9-*duodecies* del decreto-legge n. 78 del 2015;

se il profilo del dottor Polifrone sia rispondente ai requisiti necessari ad espletare efficacemente il delicato incarico che gli è stato conferito;

quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio alle eventuali irregolarità o illegittimità riscontrate.

(4-06149)

MARTON, CRIMI, MANGILI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, PUGLIA, MORONESE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

a seguito dell'inchiesta "Clean City" della Procura della Repubblica di Monza, sarebbe emerso che un appalto per la gestione dei rifiuti, di importo pari a 126.234.300 euro e della durata di 9 anni, sottoscritto il 22 ottobre 2009 tra il Comune di Monza e l'impresa Sangalli Giancarlo & C. Srl, fosse viziato per effetto di corruzione;

l'amministrazione comunale, anziché far valere la nullità del contratto, come previsto dalla normativa e acclarato da una consolidata giurisprudenza, ha preferito addivenire, in data 20 gennaio 2015, ad una transazione, senza averne il titolo, in quanto in contrasto con l'art. 1972 del codice civile, che stabilisce: "È nulla la transazione relativa a un contratto illecito, ancorché le parti abbiano trattato della nullità di questo". Tale accordo, inoltre, è stato ritenuto invalido dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC);

il comitato "Beni comuni" e il Movimento 5 Stelle, rispettivamente in data 18 maggio e 29 maggio 2015, hanno presentato esposti all'ANAC, in relazione sia al contratto sia alla successiva transazione per la gestione del servizio rifiuti, intervenuti tra il Comune di Monza e l'impresa;

l'ANAC, con una nota del 5 luglio 2016, sottolineando l'approssimativa gestione di tutta la procedura, ha intimato al Comune di riesaminarla, ponendo particolare attenzione all'individuazione delle responsabilità che hanno portato alla transazione, e di comunicare, entro 30 giorni, le decisioni assunte;

in data 8 luglio 2016, il prefetto di Monza e Brianza, su proposta del presidente dell'ANAC, Raffaele Cantone, ha disposto misure di straordinaria e temporanea gestione della società Sangalli Giancarlo & C. relativamente agli appalti aggiudicati per servizi di raccolta e trasporto di rifiuti a Monza;

considerato che:

la sentenza della Corte di cassazione n. 3672 del 16 febbraio 2010 ha ribadito che "l'elusione delle garanzie di sistema a presidio dell'interesse pubblico prescritte dalla legge per l'individuazione del contraente privato più affidabile e più tecnicamente organizzato per l'espletamento dei lavori, comporta la nullità dal contratto per contrasto con le relative norme inderogabili", e la sentenza n. 109/2011 della Sezione Lombardia della Corte dei conti ha affermato che "non può non giungersi alla conclusione che tutti i contratti indicati nei capi di imputazione penale, che siano da ritenere il risultato di accordi corruttivi intervenuti tra i convenuti e le imprese, siano radicalmente nulli". Peraltro, tali decisioni si inquadrano all'interno di un costante orientamento giurisprudenziale;

l'amministrazione comunale di Monza, a quanto risulta agli interroganti, nonostante la citata nota dell'ANAC, avrebbe preferito proseguire il contratto con l'impresa corruttrice, anziché interromperlo;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, l'attuazione del contratto, nonostante "censura" dell'Autorità nazionale anticorruzione rappresenta una grave violazione di legge, che può comportare lo scioglimento del Consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se, attese le rilevanti violazioni di legge secondo gli interroganti poste in essere nella conduzione del contratto con l'impresa Sangalli Giancarlo & C. Srl, che hanno portato al commissariamento dell'appalto per effetto della stipula di un atto transattivo e di un accordo procedimentale non ritenuti validi dall'Autorità nazionale anticorruzione, non intenda attivare le procedure previste all'art. 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000, finalizzate al commissariamento del Comune di Monza.

(4-06150)

TOSATO - Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:

il 15 aprile 2016 il Ministro in indirizzo ha firmato il decreto di commissariamento per la fondazione Arena di Verona, nominando commissario Carlo Fuortes, con il mandato di garantire lo svolgimento della stagione estiva dell'arena, di verificare le condizioni che permetteranno alla fondazione scaligera di adempiere ai parametri stabiliti dalla legge Bray (decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013) per accedere al percorso di risanamento o, in caso contrario, di avviare la sua liquidazione;

a fronte di una crisi pesantissima, con un debito di 24 milioni di euro, il sindaco della città, Flavio Tosi, aveva chiesto al Ministero dei beni e

delle attività culturali e del turismo la messa in liquidazione della fondazione. Un'ipotesi allarmante, che avrebbe messo a rischio 300 lavoratori, prevedendo l'affidamento della gestione a una società privata, l'Arena Lirica SpA, che si sarebbe occupata solo della stagione estiva, con la collaborazione di Cariverona e altri privati;

l'Arena di Verona è dagli anni '80 una delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche italiane, con problemi di sostenibilità economica comuni a tutte. In più, si parla di gestioni "*border line*" negli anni e assunzioni in massa. Negli ultimi 2 anni, poi, c'è stato il taglio dei finanziamenti pubblici: 5 milioni di euro, 3,2 dalla riduzione del Fus (fondo unico dello spettacolo), 1,2 dal venir meno della della Provincia e 500.000 dalla Regione;

visto che:

il Ministero ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, che restituiva a Verona 2,5 milioni di euro (1,5 per il 2014 e uno per il 2015) di finanziamenti Fus. La prima conseguenza di tale ricorso è che, di fatto, esso blocca l'esecutività della sentenza; peraltro, la mancanza di queste risorse costituisce un grave danno, visto che il Comune, dopo la sentenza favorevole del Tar, aveva deciso di annullare un primo finanziamento per un milione e mezzo di euro;

i tagli che hanno colpito l'Arena sarebbero stati superiori a quelli che hanno colpito altre istituzioni culturali, come la Fenice di Venezia, il regio teatro di Torino e il Maggio fiorentino;

il caso Arena sottolinea la criticità della natura giuridica delle fondazioni, perché, da una parte, sono considerate fondazioni di diritto privato, ma, dall'altro, sono considerate a tutti gli effetti organismi pubblici,

si chiede di sapere quali possano essere le motivazioni che sottendono alla volontà del Governo di negare l'attribuzione di 2,5 milioni di euro del Fus alla fondazione Arena di Verona.

(4-06151)

FASANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la zona industriale di Salerno rappresenta l'area della città a maggiore concentrazione di imprese industriali e commerciali sia all'ingrosso che al dettaglio per numerosi settori merceologici;

la vasta area, nelle ore serali, non presenta condizioni di sicurezza adeguate, in quanto è scarsamente illuminata e vi sono molti punti di degrado, tra cui rifiuti abbandonati;

negli ultimi mesi l'area è stata interessata da numerosi episodi criminali;

il 31 dicembre 2015, nelle campagne tra via S. Leonardo e via dei Carrari, è stato rinvenuto il corpo senza vita di una giovane donna di origini rumene;

il 14 maggio 2016 in via dei Carrari è stato rinvenuto un altro cadavere, in avanzato stato di decomposizione, di una donna giovane donna di origini ucraine;

nella serata del 4 marzo 2016 in via delle Calabrie un incendio, presumibilmente di natura dolosa, ha distrutto alcune auto in sosta;

alle ore 22.30 circa del 7 giugno, in una nota concessionaria di automobili di via Cappello Vecchio, alcuni malviventi, usando la tecnica dell'ariete con alcune auto presenti nell'autosalone, forzavano gli ingressi portando via alcune vetture di prestigio con notevole danno al parco auto ed alle strutture; la medesima azienda era stata già interessata da un precedente furto diurno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reale situazione della zona industriale di Salerno e quali misure intenda a questo punto mettere in atto per gestire la situazione.

(4-06152)

SIMEONI, FUCKSIA, DE PIETRO, MUSSINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la pratica del gioco d'azzardo attraverso l'utilizzo di apparecchiature elettroniche *slot machine* ha ormai assunto, nel nostro Paese, dimensioni inquietanti, sia per il volume di gioco assorbito, sia per il fatto che con sempre maggiore frequenza viene consentito l'accesso a tali apparecchiature anche a minori di 18 anni, in aperto contrasto con la vigente normativa;

le entrate da gioco d'azzardo, attraverso l'uso di *slot machine* e *video lottery* ammontavano nel 2015 ad oltre 48 miliardi di euro, come si evince dalla risposta fornita dal Governo il 4 maggio 2016, all'interrogazione 5-08569 proposta in VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati;

si apprende da notizie di stampa che il Ministero della salute ha concesso il proprio patrocinio al "Corso di Formazione per operatori sul gioco d'azzardo patologico" organizzato dall'associazione denominata SAPAR che raggruppa, a quanto è dato sapere, oltre 1.500 gestori di sale *slot* in Italia;

è certamente tra i compiti diretti del Ministero provvedere ad attivare ogni forma possibile di contrasto al GAP (gioco d'azzardo patologico) anche attraverso opportune sessioni formative ed informative;

atteso che:

la SAPAR, in quanto associazione di "parte", non sembra essere il soggetto più idoneo ad organizzare iniziative di siffatta natura e i contenuti e lo svolgimento del corso non sono stati resi noti in forma dettagliata durante la conferenza stampa organizzata per il giorno 6 luglio 2016 presso la sede del Ministero;

desta perplessità il fatto che la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa si sia tenuta presso il Ministero;

desta altresì perplessità la compresenza del Ministero della salute, impegnato, sulla base del proprio ruolo istituzionale, nella prevenzione del GAP, e di un'associazione di fornitori e manutentori di apparecchi per il gioco d'azzardo, accreditando di fatto, questi ultimi, in un ruolo di prevenzione del GAP quando è noto e palese che la finalità economica degli aderenti alla SAPAR si realizza nella diffusione degli apparecchi elettronici destinati al gioco d'azzardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se i membri dell'osservatorio sul gioco d'azzardo, costituito presso il Ministero, siano stati resi edotti per tempo degli scopi e finalità di questa iniziativa ed in che modo i contenuti del corso siano stati verificati dalle strutture ministeriali a ciò preposte;

in base a quali considerazioni abbia ritenuto opportuno patrocinare un'iniziativa condotta da una struttura associativa privata.

(4-06153)

VERDUCCI, ALBANO, AMATI, CIRINNÀ, D'ADDA, Stefano
ESPOSITO, GRANAIOLA, LAI, LO GIUDICE, MORGONI, PAGLIARI,
PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SOLLO - *Al Ministro dell'interno* -

(4-06154) (Già 3-02872)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03044, del senatore Santangelo ed altri, sul potenziamento della rete ferroviaria in Sicilia.